

13^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

15 GIUGNO 2015



*Il sistema camerale
al servizio dell'economia abruzzese*

DOSSIER ABRUZZO



Camera di Commercio
L'Aquila



Camera di Commercio
Teramo



Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura
Pescara



Camera di Commercio
Chieti



CRESA

13^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

15 GIUGNO 2015



*Il sistema camerale
al servizio dell'economia abruzzese*

DOSSIER ABRUZZO

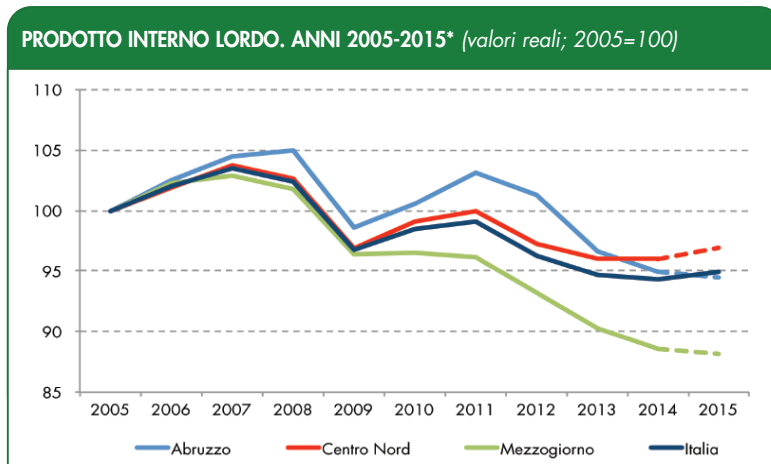
indice

1. Economia	5
2. Sistema delle imprese	9
3. Commercio internazionale	27
4. Agricoltura	37
5. Credito	41
6. Il mercato immobiliare	47
7. Turismo	51
8. Innovazione	55
9. Mercato del lavoro	59
10. Popolazione	67
11. Ambiente	73

1. LO SCENARIO ECONOMICO

1.1 Prodotto interno lordo e valore aggiunto

In un contesto nazionale ancora negativo per il 2014, le stime elaborate lo scorso maggio dall'istituto di analisi economica Prometeia indicano per l'Abruzzo una flessione del Pil del -1,8% in termini reali rispetto all'anno precedente (-0,2% l'Italia).

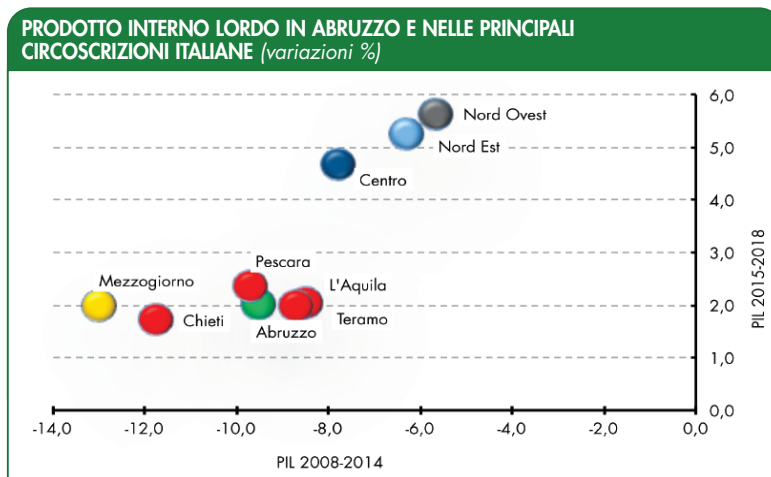


*previsioni

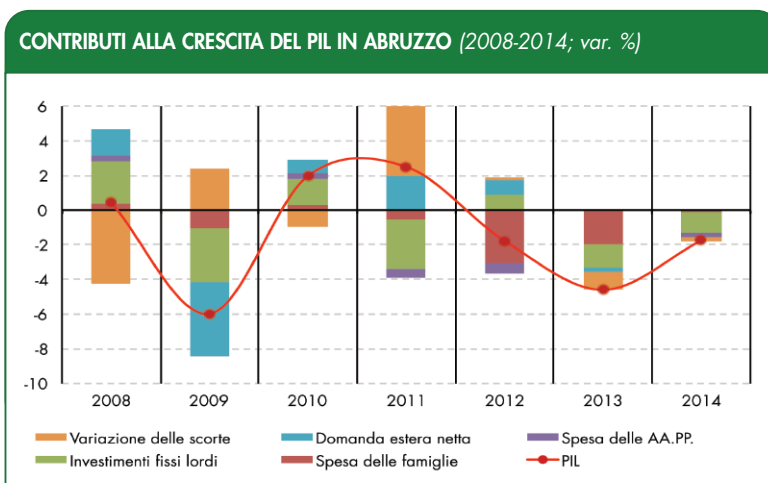
Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

Tra il 2008 e il 2014, mentre il Centro Nord ha subito una flessione cumulata del Pil del -6,4% il Mezzogiorno ha registrato una caduta del -13%. Su queste premesse è inevitabile attendersi tempi di recupero più dilatati per l'area strutturalmente più fragile del paese.

Il 2015 si profila, in effetti, come l'anno della ripresa per la sola area centro-settentrionale del paese che trae maggior vantaggio da un quadro esogeno più favorevole (accelerazione della domanda mondiale, deprezzamento dell'euro) e che ha subito un minor deterioramento dell'attività economica negli anni di crisi. Nelle previsioni più recenti disponibili il passo della ripresa accelera nel 2016 (i tassi di crescita di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna si collocheranno intorno al 2%) ed una ulteriore lieve accelerazione è indicata nel biennio 2017-2018. In Abruzzo, per Pescara (2,4%) si stima un percorso di crescita lievemente più rapido rispetto alle altre province che si attesteranno invece intorno alla media del Mezzogiorno (2%).



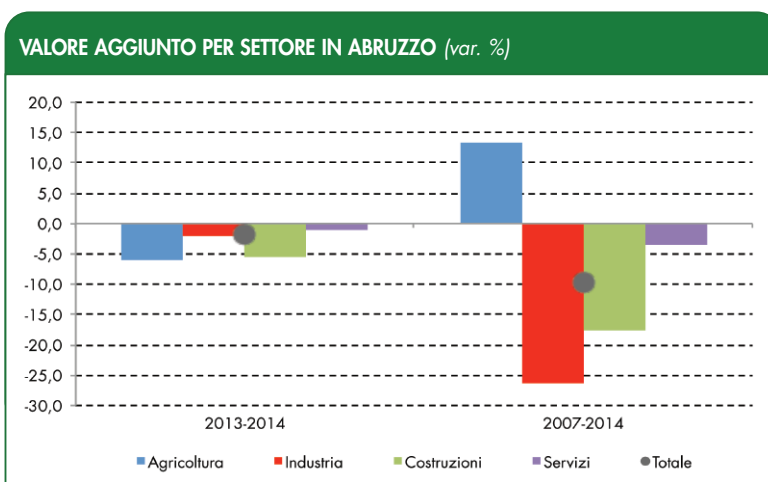
Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia



Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

Nel 2014 la contrazione del Pil abruzzese è stata determinata dal contributo negativo di tutte le componenti della domanda interna, in particolare quella relativa agli investimenti fissi lordi (-1,1% rispetto al 2013) mentre la spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,2%. I consumi delle famiglie hanno risentito della riduzione della capacità di spesa legata, in particolare, alle difficili condizioni del mercato del lavoro.

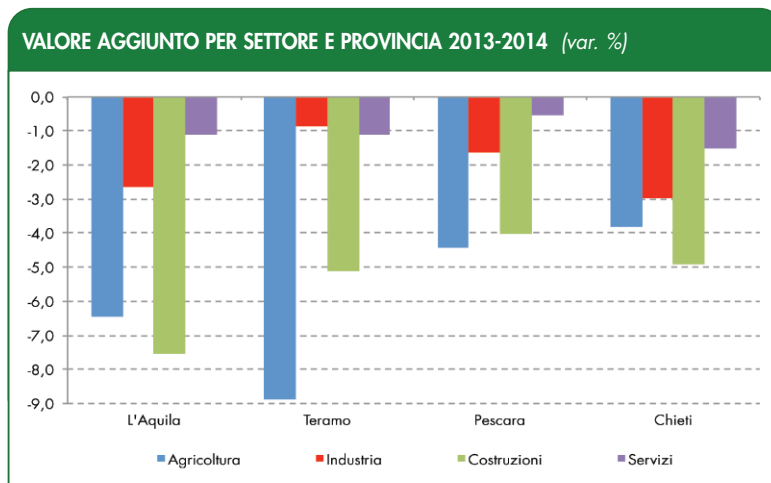
La manovra di risanamento dei conti pubblici ha continuato a limitare i consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private (-0,2% in Abruzzo). Alla forte crisi del mercato interno che ha depresso la domanda nazionale si è accompagnata una ancora insufficiente reazione sui mercati esteri: il contributo del saldo commerciale è risultato nullo.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

Per quanto concerne la formazione del reddito, nel 2014 il valore aggiunto ai prezzi base dei vari rami di attività è stato stimato in calo, in termini reali, del -1,7% rispetto all'anno precedente. Questa ulteriore battuta d'arresto, seppure più moderata rispetto a quella del 2013, ha ulteriormente allontanato il riallineamento con la situazione ante crisi. Tra il 2007 ed il 2014 il valore aggiunto è arretrato, complessivamente, di quasi 2,8 miliardi in termini assoluti.

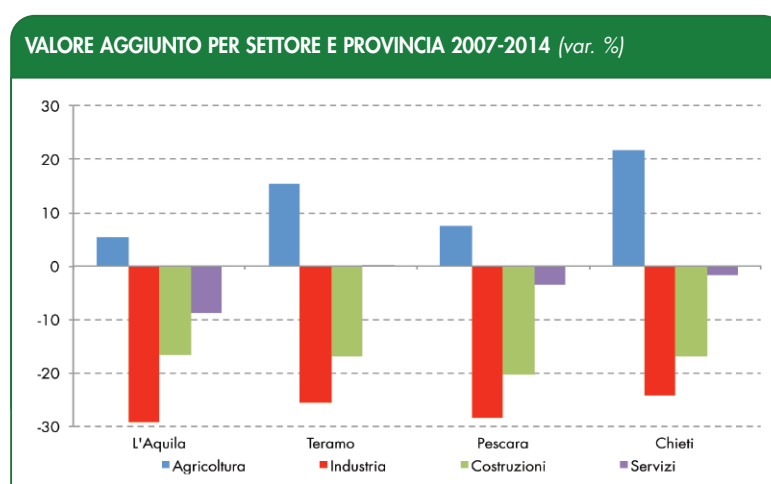
Tra i settori di attività le situazioni di maggiore sofferenza hanno investito il comparto delle costruzioni che ha fatto registrare una riduzione di oltre il 5% rispetto al 2013 (-3,8% la media italiana). Anche il valore aggiunto manifatturiero ha accusato una flessione (-2,1%) quasi doppia rispetto a quella media nazionale; nel suo complesso, il comparto manifatturiero mostra una perdita del 26% del valore aggiunto rispetto ai livelli del 2007, superiore di circa dieci punti percentuali alla media italiana. I servizi hanno mostrato una flessione



Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

dell'1,1%. Le attività del terziario sembrano mostrare una migliore capacità di resistenza nelle fasi cicliche negative. In conseguenza di ciò il loro peso, sempre in termini di valore aggiunto, è risultato in aumento nel settennio 2007-2014 (dal 67% al 72% del totale) a scapito del settore industriale che, ormai, si è attestato a livelli simili a quelli medi dell'Italia.

Il risultato regionale del 2014 è stato influenzato, in particolare, dalla dinamica negativa della provincia di Chieti in cui il valore aggiunto prodotto si è ridotto complessivamente del 2,2% rispetto al 2013, come esito di un calo delle attività industriali del 3% e dell'edilizia del 5% compensato da una flessione più moderata dei servizi (-1,5%). Il valore aggiunto dell'edilizia ha rallentato la sua caduta anche nelle altre province e in particolare a L'Aquila in cui la battuta d'arresto del 2013 aveva praticamente azzerato il vantaggio accumulato nel biennio 2010-2011. La perdita di valore aggiunto manifatturiero è stata significativa anche a L'Aquila. Fatta eccezione per Chieti dove, pur a fronte di una perdita di circa cinque punti percentuali tra il 2007 ed il 2014 il peso di questo comparto è ancora consistente (26% del totale, cioè otto punti superiore alla media italiana) nelle altre province il valore aggiunto manifatturiero si attesta ormai intorno al 14%.



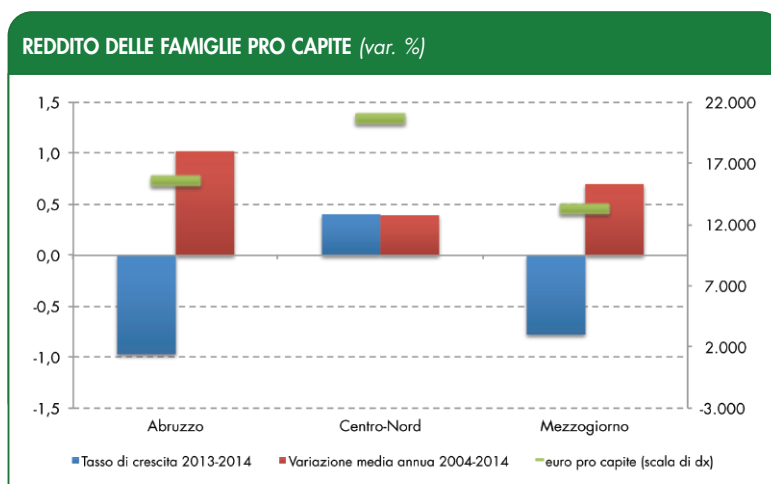
Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

Nel periodo 2007-2014 le province di Pescara e L'Aquila hanno influito molto più delle altre sulla dinamica negativa del valore manifatturiero (in entrambi i casi si è verificata una flessione di quasi il 30% rispetto al 2007). La flessione delle costruzioni è stata meno intensa ma anche più diffusa sul territorio regionale interessando più o meno omogeneamente tutte le province. È invece interessante osservare la dinamica di medio periodo delle attività legate all'agricoltura, positiva in ciascuna provincia ma soprattutto in quelle di Chieti e Teramo.

1.2 Reddito e spesa per consumi delle famiglie

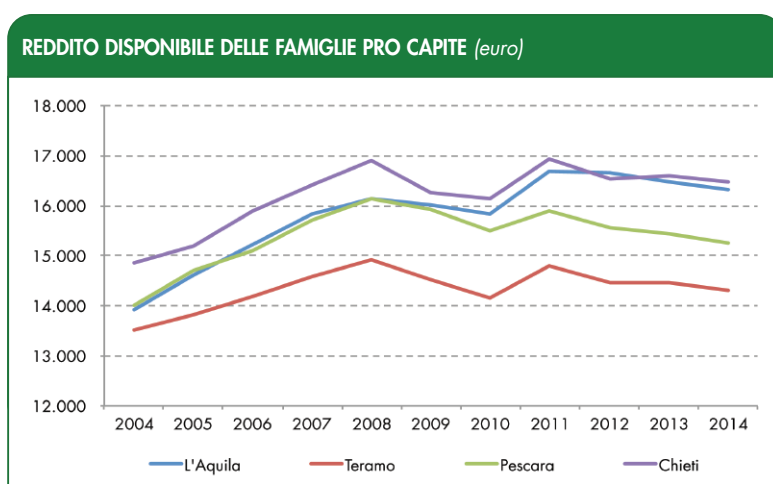
Il **reddito** disponibile rappresenta l'insieme delle risorse che le famiglie hanno a disposizione per soddisfare i bisogni, presenti e futuri, dei propri componenti e, per tale motivo, viene utilizzato come indicatore sintetico del livello di benessere economico. Nel 2014 in Abruzzo il reddito disponibile delle famiglie è stato pari a 20,8 milioni di euro pari all'1,9% del totale nazionale.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite si è attestato nel 2014 su 15.639 euro. Tale valore è pari all'86% di quello medio italiano (18.120 euro) e al 75% di quello delle regioni centro settentrionali (20.620 euro). Nel 2014 il reddito disponibile pro capite si è ridotto in Abruzzo dell'1%, in misura superiore alle principali circoscrizioni italiane. Tuttavia, nel decennio 2004-2014, il tasso di variazione medio annuo del reddito pro capite è stato relativamente più alto di quello medio del paese in virtù di una dinamica demografica assai più contenuta di quella del reddito.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

La scomposizione del reddito pro capite a livello provinciale nel decennio 2004-2014 mostra al livello più alto e più basso, rispettivamente, la provincia di Chieti (16.487 euro pro capite) e quella di Teramo (14.297 euro pro capite). Hanno condiviso fino al 2010 posizioni analoghe Pescara e L'Aquila, tuttavia quest'ultima a partire dall'anno successivo ha effettuato un balzo significativo (un differenziale positivo di circa 800 euro pro capite) sui cui livelli è rimasta sostanzialmente anche negli successivi.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Prometeia

2. SISTEMA DELLE IMPRESE

Lo studio delle dinamiche dell'economia locale si fonda principalmente sull'analisi dei caratteri strutturali ed evolutivi del tessuto imprenditoriale, per il quale risultano indispensabili i dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

Essi rilevano che a fine 2014 lo stock di imprese registrate in Abruzzo ha raggiunto le 148.485 unità, pari al 2,5% del totale nazionale (6.041.187). Rispetto al 2013 la regione ha fatto rilevare un calo dello 0,6%, peggiore di quello italiano (-0,3%), ma più lieve di quello riscontrato durante il 2013. Anche osservando l'andamento di un periodo lievemente più lungo, ad esempio rispetto al 2011, si nota che il calo di imprese registrate rilevato in Abruzzo è stato più pesante (-1,9%) rispetto a quello nazionale (-1,1%).

Se si fa riferimento invece alle imprese attive, escludendo cioè quelle sospese, inattive, con procedure concorsuali o in fase di scioglimento o liquidazione, si osserva che in Abruzzo nel 2014 hanno raggiunto le 128.109 unità, che rappresentano l'86,3% del totale delle imprese registrate. Anche le imprese attive hanno mostrato un andamento in calo sia nel 2014 che nel 2013 (rispettivamente -1,1% e -1,2%), peggiore di quello italiano (rispettivamente -0,7% e -1,0%) e delle imprese registrate.

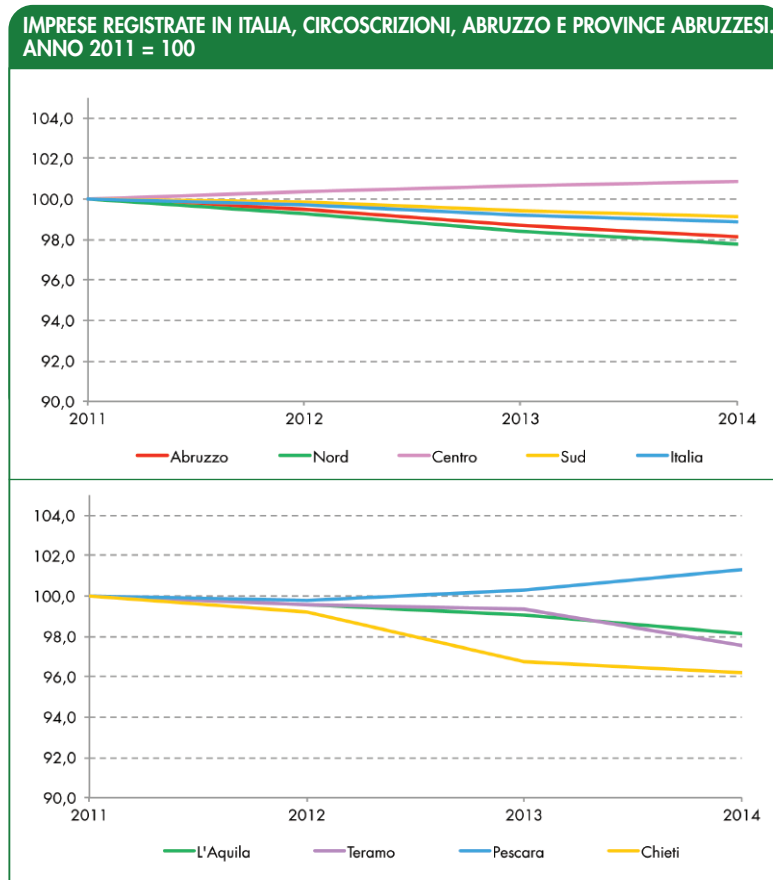
Le imprese iscrittesi nel citato Registro durante il 2014 sono state 9.104, pari al 2,4% del totale italiano (372.371). Esse risultano in diminuzione del 5,2% rispetto al 2013 (9.599), con una variazione sensibilmente peggiore di quella nazionale (-3,2%). Se si allunga il periodo di osservazione considerando il confronto con il 2011 si nota che la regione ha fatto registrare una flessione di nuove iscrizioni (-12,4%) molto pesante e molto più grave di quella osservata in Italia (-4,8%).

Le imprese cancellate dal suddetto Registro, escluse le cancellazioni effettuate d'ufficio dalle Camere di Commercio di imprese registrate ma non operative, durante il 2014 sono state 8.789 cioè il 2,6% dell'ammontare nazionale. Rispetto al 2013 esse sono diminuite dell'11,6% (in Italia -8,5%) e risultano per la prima volta in calo dal 2011. Considerando l'andamento globale rispetto al 2011 si osserva comunque una diminuzione del 4,7%, più consistente di quella nazionale (-0,2%).

Ulteriori informazioni sulla demografia delle imprese possono essere fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1.000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1.000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). L'Abruzzo nel 2014 ha registrato un tasso di natalità pari al 6,1 per mille, valore allineato a quello nazionale e in lieve calo sia rispetto al 2013 che al 2012. Il tasso di mortalità è stato del 5,9 per mille, peggiore di quello nazionale (5,6) e in calo rispetto al 2013 e al 2012. Tali andamenti hanno determinato un tasso di sviluppo pari allo 0,2 per mille, risultato inferiore a quello nazionale (0,5) ma in aumento rispetto al 2013.

A livello provinciale riguardo alle imprese registrate emerge Chieti che, con le sue 45.720 unità, rappresenta il 30,8% del totale regionale. A un livello intermedio si pongono Pescara (36.238 imprese pari al 24,4%) e Teramo (35.835 pari al 24,1%) mentre L'Aquila mostra il tessuto imprenditoriale meno consistente (30.692 imprese pari al 20,7%). Durante il 2014 il calo più grave si è verificato a Teramo (-1,8%) che, insieme con quello registrato a L'Aquila (-0,9%), è risultato peggiore della media regionale. In tutti questi casi l'andamento del 2014 è più pesante di quello osservato nel 2013. Si differenziano Pescara, unica a segnare un incremento (+1,0%), e Chieti la cui flessione si è alleggerita rispetto a quella dell'anno precedente. Anche allungando il periodo di riferimento al 2011 si evidenzia l'andamento positivo della provincia di Pescara (+1,3%).

Riguardo alle imprese attive prevale Chieti, dove se ne localizza il 31,7%, seguita da Pescara e Teramo (entrambe 24,2%) e, con maggiore distacco, dall'Aquila (19,9%). Nel 2014 solo Pescara ha fatto rilevare un aumento (+0,6%) mentre le altre province sono tutte in flessione, particolarmente Teramo (-2,4%). Considerando la distribuzione provinciale delle nuove iscrizioni emergono con i valori più elevati Chieti (2.586) e Pescara (2.582) entrambe corrispondenti al 28,4% del totale regionale. Seguono Teramo (2.236 pari al 24,6%) e, a maggior distanza, L'Aquila (1.700 cioè 18,7%). L'andamento rispetto al 2013 fa spiccare Chieti, unica ad aver registrato un aumento delle iscrizioni (+0,3%), mentre le altre hanno fatto rilevare flessioni che per L'Aquila e Teramo sono state peggiori della media regionale (rispet-



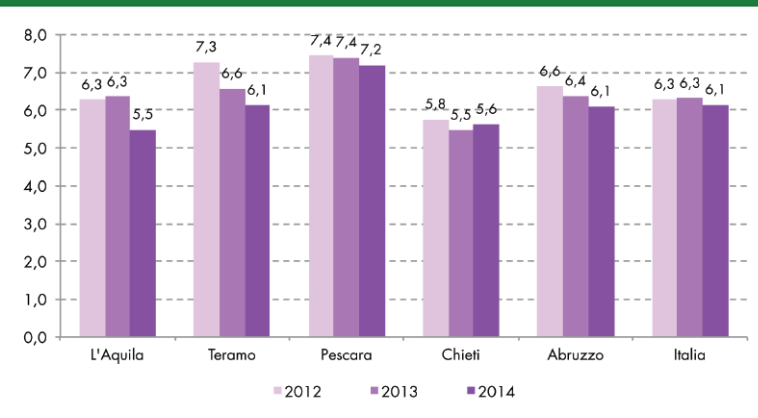
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

tivamente -14,0% e -7,0%). Anche rispetto al 2011 L'Aquila e Teramo mostrano le diminuzioni più pesanti (-19,9% e -16,1%), Chieti un consistente decremento (-12,6%) e Pescara il calo meno grave (-2,6%). In relazione alle imprese cancellate tra le province emerge Chieti con le sue 2.745 cancellazioni pari al 31,2% del totale regionale. Seguono Pescara (2.179 corrispondente al 24,8%) e, a maggior distanza, Teramo (1.977 cioè il 22,5%) e L'Aquila (1.888 pari al 21,5%). La diminuzione è stata maggiore a Teramo e Chieti sia rispetto al 2013 (rispettivamente -16,4% e -15,8%) sia rispetto al 2011 (rispettivamente -10,4% e -8,1%).

Relativamente agli indicatori relativi alla demografia delle imprese tra le province il tasso di natalità più elevato è stato registrato da Pescara (7,2) mentre a L'Aquila quello più basso (5,5). Ovunque esso risulta in calo ad eccezione di Chieti dove tra 2013 e 2014 è passato da 5,5 a 5,6. Il tasso di mortalità risulta più elevato a L'Aquila e Pescara (entrambe con il 6,1 per mille) e ovunque in calo. Gli andamenti provinciali hanno prodotto un tasso di sviluppo che assume valori peggiori a L'Aquila (-0,6) e Chieti (-0,3) mentre Pescara e Teramo mostrano risultati positivi (rispettivamente +1,1 e +0,7).

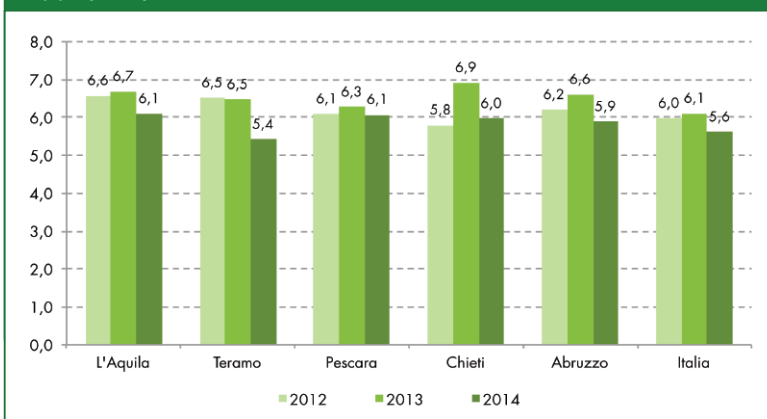
Considerando i settori di attività economica si osserva che nel 2014 nella regione diminuzioni delle imprese registrate hanno riguardato, in particolare, l'agricoltura (-607 unità pari al -2,1%), le costruzioni (-550 pari al -2,6%) e le attività manifatturiere (-161 pari al -1,1%) mentre hanno fatto rilevare variazioni positive i servizi non commerciali (+536 pari al +1,4%). Il commercio non ha fatto registrare variazioni rilevanti delle imprese registrate (-3 pari a +0,0%). Nell'ambito delle imprese manifatturiere, ad eccezione delle industrie alimentari (+0,7%), tutte hanno sperimentato diminuzioni, superiori alla media regionale per le industrie tessili (-3,8%), l'industria del legno (-2,1%), la lavorazione dei minerali non metalliferi (-1,8%), la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo (-2,5%) e la fabbricazione di computer, prodotti elettronici ed elettrici (-5,1%). Le performance regionali dei diversi settori di attività economica si differenziano da quelle riscontrate a livello italiano

TASSO DI NATALITÀ DELLE IMPRESE IN ITALIA, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI. ANNI 2012-2014



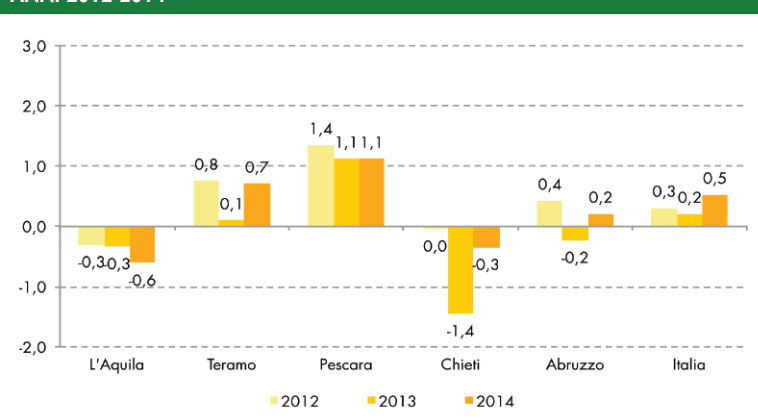
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

TASSO DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE IN ITALIA, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI. ANNI 2012-2014



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

TASSO DI SVILUPPO DELLE IMPRESE IN ITALIA, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI. ANNI 2012-2014



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

per un minor calo delle imprese registrate agricole (Italia: -2,4%), per una peggiore flessione delle costruzioni (Italia: -1,6%), per un miglior incremento delle imprese di servizi (Italia: +0,9%) e per l'invarianza di quelle commerciali rispetto a lieve calo nazionale (-0,2%). Tra le varie attività manifatturiere si notano in Abruzzo diminuzioni peggiori di quelle nazionali per la fabbricazione di prodotti in metallo (Italia: -1,8%), la fabbricazione

di computer, apparecchi elettrici ed elettronici (Italia: -2,9%) e le industrie tessili (Italia: -2,5%). Inoltre, le flessioni abruzzesi risultano più leggere di quelle italiane per la confezione di articoli di abbigliamento (Italia: -2,0%), la fabbricazione di articoli in pelle (-1,1%), l'industria del legno (-2,8%), la lavorazione di minerali non metaliferi (-2,3%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (-2,5%).

Bisogna tenere presente, comunque, che in Abruzzo i settori che assorbono la quota maggiore di imprese registrate sono il commercio (35.380 pari al 23,8%), l'agricoltura (27.957 pari al 18,8%), le costruzioni (20.627 pari al 13,9%), le attività manifatturiere (15.009 pari al 10,1%). Gli altri servizi, che globalmente coinvolgono 39.425 imprese pari al 26,6%, comprendono molteplici attività tra le quali emerge quella di alloggio e ristorazione (10.709 pari al 7,2%). Tra le singole attività manifatturiere prevalgono la produzione di prodotti in metallo (2.485 pari al 17,4%), le industrie alimentari (2.321 cioè il 16,3%), la confezione di articoli di abbigliamento (1.767 corrispondenti al 12,4%), l'industria del legno (1.558 pari al 10,9%).

Analizzando l'andamento delle imprese registrate secondo le *forme giuridiche* emerge che anche durante il 2014 è proseguito il processo di rafforzamento del sistema imprenditoriale regionale con incremento delle forme giuridiche più strutturate (società di capitali: +4,0%) e diminuzione di quelle più elementari (società di persone: -2,4% e ditte individuali: -1,4%). Durante in 2014 le cooperative sono aumentate (+1,7%) mentre le imprese caratterizzate da altre forme giuridiche sono diminuite (-12,0%). La situazione abruzzese si differenzia da quella italiana per un maggiore incremento delle società di capitali (Italia: +3,0%), un incremento delle cooperative che in Italia diminuiscono (-2,3%), per una peggiore flessione delle società di persone, delle imprese individuali e delle altre forme giuridiche (in Italia rispettivamente: -2,2%; -0,9%; -11,4%). Bisogna tenere conto che, nonostante tali variazioni, la maggioranza delle imprese abruzzesi è costituita nella forma di impresa individuale (60,3%), e quote molto minori da società di capitale (20,9%) e da società di persone (16,1%). Le cooperative e le altre forme giuridiche rappresentano quote quasi trascurabili (rispettivamente 1,8% e 0,9%). Comunque, le imprese individuali continuano a pesare più di quanto accade in Italia (53,9%) al contrario di quanto accade per le società di capitale e quelle di persone (in Italia rispettivamente 24,6% e 18,0%) e per le cooperative e le altre forme giuridiche (2,4% e 1,1%).

IMPRESE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA, CIRCOSCRIZIONI, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI. ANNO 2014 E VAR.% 2014-13

	Agricolt.	Ind. s.s.	Costruz.	Commercio 2014	Altri serv.	Totale	Agricolt.	Ind. s.s.	Costruz. var% 2014-13	Commercio	Altri serv.	Totale
Italia	766.256	614.393	861.744	1.548.739	1.863.212	6.041.187	-2,4	-1,2	-1,6	-0,2	0,9	-0,3
Nord	290.785	316.681	434.395	620.259	957.781	2.742.717	-2,6	-1,3	-1,7	-0,4	0,5	-0,7
Centro	131.085	130.853	187.817	329.925	432.525	1.310.489	-2,3	-0,8	-1,4	0,1	1,3	0,2
Sud	344.386	166.859	239.532	598.555	472.906	1.987.981	-2,3	-1,2	-1,6	-0,2	1,3	-0,3
Abruzzo	27.957	15.009	20.627	35.380	39.425	148.485	-2,1	-1,1	-2,6	0,0	1,4	-0,6
L'Aquila	4.002	2.686	5.516	7.213	8.862	30.692	-3,1	-2,1	-2,2	-0,9	1,3	-0,9
Teramo	6.141	4.741	5.043	7.964	9.584	35.835	-2,6	-1,9	-4,7	-2,3	0,8	-1,8
Pescara	4.347	3.258	4.717	10.553	10.658	36.238	-1,4	0,1	-0,9	2,2	2,5	1,0
Chieti	13.467	4.324	5.351	9.650	10.321	45.720	-1,9	-0,4	-2,4	0,3	0,9	-0,6

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamerie

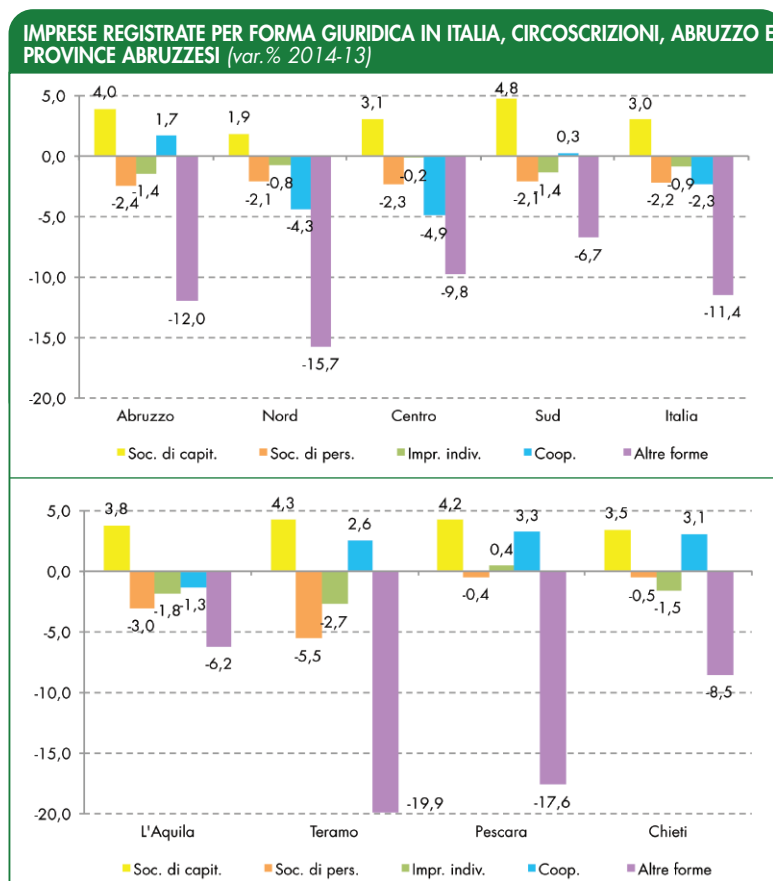
A livello provinciale l'analisi dell'andamento dei singoli settori fa emergere che le imprese agricole diminuiscono più della media regionale a L'Aquila (-3,1%) e Teramo (-2,6%) così come accade per quelle manifatturiere (L'Aquila: -2,1%; Teramo: -1,9%). Le costruzioni fanno rilevare una flessione peggiore della media a Teramo (-4,7%) mentre i servizi commerciali e non commerciali mostrano aumenti migliori della media soprattutto a Pescara (rispettivamente +2,2% e +2,5%). Riguardo alle singole attività manifatturiere hanno registrato i migliori incrementi le industrie alimentari a Teramo (+2,0%), quelle dell'abbigliamento le altre industrie manifatturiere a Pescara (rispettivamente +3,4% e +2,9%). I peggiori risultati negativi sono stati rilevati dalle industrie tessili, dalla confezione di abbigliamento e fabbricazione di computer, prodotti elettrici ed elettronici a Teramo (rispettivamente -7,4%, -3,0% e -6,1%), dalla fabbricazione di articoli in pelle, di prodotti in metallo e di mezzi di trasporto a Pescara (rispettivamente -7,0%, -4,6% e -3,5%).

Considerando il peso dei singoli settori sul totale si osserva che le situazioni provinciali si differenziano lievemente perché il peso delle imprese agricole supera quello medio regionale a Chieti (29,5%), quello delle imprese manifatturiere a Teramo (13,2%), delle imprese di costruzione a L'Aquila e Teramo (rispettivamente 18,0% e 14,1%), delle imprese commerciali a Pescara (29,1%) e delle altre imprese di servizi a Pescara e L'Aquila (rispettivamente 29,4% e 28,9%). Tra le singole attività manifatturiere si notano i pesi particolarmente elevati delle industrie alimentari, delle industrie del legno e della lavorazione di minerali non metalliferi a L'Aquila (rispettivamente 20,0%, 15,0% e 8,4%), delle industrie tessili, dell'abbigliamento e della pelle a Teramo (rispettivamente 4,7%, 20,0% e 11,4%), della fabbricazione di computer, prodotti elettrici ed elettronici a Pescara (4,8%) e della produzione di prodotti in metallo e di mezzi di trasporto a Chieti (rispettivamente 22,1% e 8,6%).

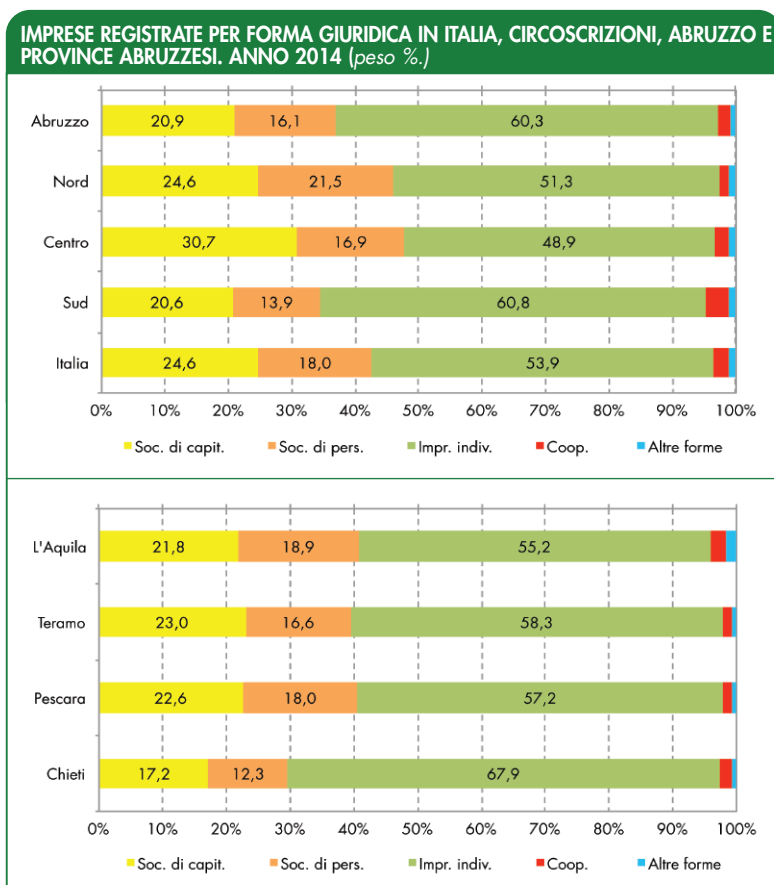
Analizzando l'andamento delle forme giuridiche a livello provinciale si osserva che le società di capitale aumentano più della media regionale a Teramo e Pescara (rispettivamente +4,3% e +4,2%), le cooperative a Pescara e Chieti (rispettivamente +3,3% e +3,1%). Al contrario, diminuiscono più della media regionale le società di persone a L'Aquila e Teramo (rispettivamente -3,0% e -5,5%), così come le imprese individuali (rispettivamente -1,8% e -2,7%). Le altre forme giuridiche, invece, diminuiscono più della media regionale a Teramo e Pescara (rispettivamente -19,9% e -17,6%).

Riguardo alla composizione delle imprese registrate secondo le forme giuridiche si nota che le società di capitale pesano più della media regionale a Teramo e Pescara (rispettivamente 23,0% e 22,6%), le società di persone a L'Aquila e Pescara (rispettivamente 18,9% e 18,0%), le imprese individuali a Chieti (67,9%) e le cooperative e le altre forme a L'Aquila (rispettivamente 2,5% e 1,6%).

Le **imprese artigiane** registrate nel suddetto Registro delle Imprese a fine 2014 in Abruzzo sono 33.000 unità, che rappresentano il 2,4% del totale italiano. Rispetto al 2013 si è assistito a una diminuzione (-3,2%) per



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere



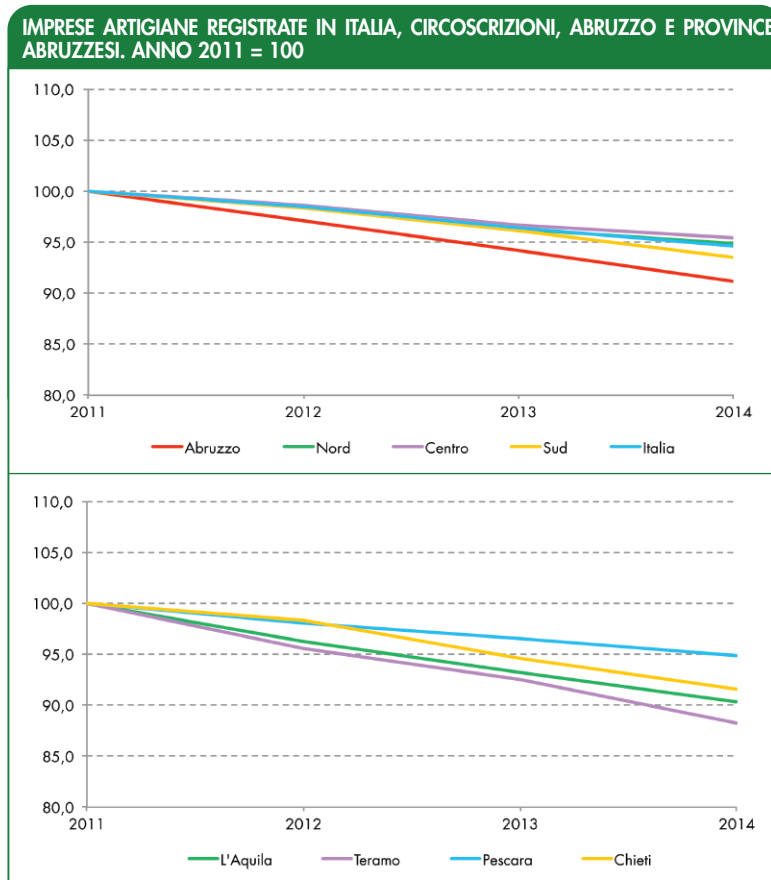
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

giore di quella nazionale (-1,8%). Lo stesso andamento si ripete allargando il campo di osservazione al periodo 2011-2014 con un calo abruzzese dell'8,8% peggiore del -5,4% registrato in Italia. Se, invece, si considerano le imprese artigiane attive si osserva che nel 2014 esse hanno raggiunto le 32.733 unità pari al 2,4% del totale nazionale. Questi numeri ci permettono di dire che tra le imprese artigiane abruzzesi quelle attive costituiscono il 99,2% del totale delle registrate, valore molto superiore a quello riscontrato per le imprese totali.

Le imprese artigiane iscrittesi al Registro delle Imprese durante il 2014 sono state 1.893, pari al 2,1% del totale nazionale. Rispetto al 2013 è stato osservato un calo del 7,8%, andamento peggiore di quello italiano (-4,7%). La gravità della flessione aumenta se si allunga l'intervallo di riferimento al 2011, con una performance regionale molto peggiore di quella nazionale (rispettivamente -26,0% e -15,3%).

Le imprese artigiane cancellate, escluse le cancellazioni effettuate d'ufficio dalle Camere di Commercio di imprese registrate ma non operative, sono state 2.764 nell'arco del 2014. Esse risultano pari al 2,5% del totale nazionale e in fase di diminuzione rispetto al 2013 (-9,1%) con un andamento poco più lieve di quello nazionale (-9,8%). Rispetto al 2011 le variazioni sono meno pesanti dato che in Abruzzo le cancellazioni diminuiscono dell'1,0% rispetto al -1,7% italiano.

Questi risultati hanno prodotto a livello regionale il calo sia del tasso di natalità, (numero di imprese iscritte su 1.000 imprese attive) passato dal 6,4 del 2012 al 5,6 per mille del 2014, sia del tasso di mortalità, (numero di imprese cancellate su 1.000 imprese attive) sceso dall'8,7 all'8,1 per mille durante lo stesso periodo. Sono valori peggiori di quelli nazionali che hanno determinato un decremento del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) che ha raggiunto nel 2014 il -2,6 per mille, peggiore del -1,4 riscontrato in Italia.



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

A livello provinciale la distribuzione delle imprese artigiane registrate fa emergere Chieti che con le sue 9.323 unità rappresenta il 28,3% del totale regionale. A una certa distanza si collocano le altre province: Teramo (8.437 imprese) che equivale al 25,6%, seguita da Pescara (7.807) che ne costituisce il 23,7% e L'Aquila (7.433) pari al 22,5%. Tutte le province hanno sperimentato diminuzioni rispetto al 2013 tra le quali spicca in negativo Teramo (-4,5%), seguita da Chieti, con una flessione allineata a quella regionale. L'Aquila e Pescara rilevano diminuzioni meno pesanti di quella abruzzese (rispettivamente -3,0% e -1,8%). Anche allargando il periodo di analisi al 2011 si osserva che Teramo ha registrato la peggiore flessione (-11,7%), seguita da L'Aquila (-9,7%) e Chieti (-8,4%) e a maggiore distanza Pescara (-5,2%).

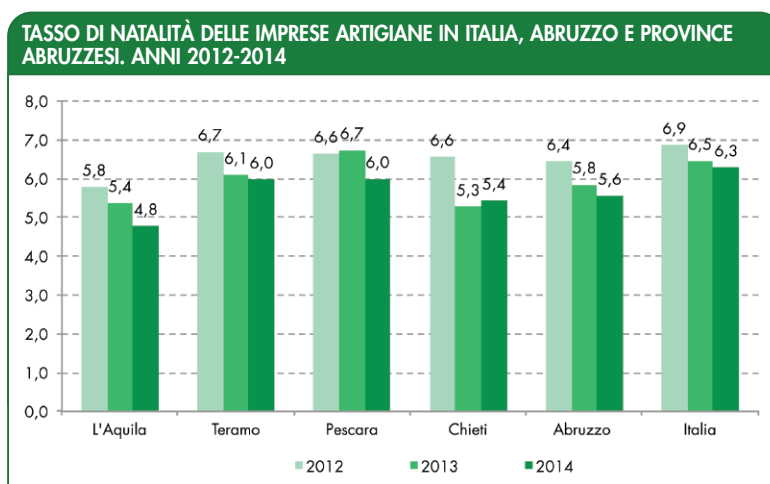
Come accade per le imprese registrate, anche quelle attive si localizzano in particolare nella provincia di Chieti (9.292 pari al 28,4%), seguita da Teramo (8.333 corrispondente al 25,5%), Pescara (7.734 cioè il 23,6%) e L'Aquila (7.374 pari al 22,5%).

Le nuove iscrizioni si distribuiscono soprattutto a Teramo (528 pari al 27,9%) e Chieti (523 pari al 27,6%) seguite da Pescara (476 cioè il 25,1%) e L'Aquila (366 corrispondente al 19,3%). Durante il 2014 il calo si è manifestato in tutte le province, tra le quali L'Aquila e Pescara hanno fatto rilevare i valori più bassi (rispettivamente -13,9% e -12,5%), mentre Teramo e Chieti hanno mostrato diminuzioni più lievi (rispettivamente -5,2% e -0,9%). Se si allarga il campo di osservazione al 2011 emerge che Chieti e L'Aquila fanno registrare i cali più preoccupanti (rispettivamente -31,9% e -31,5%).

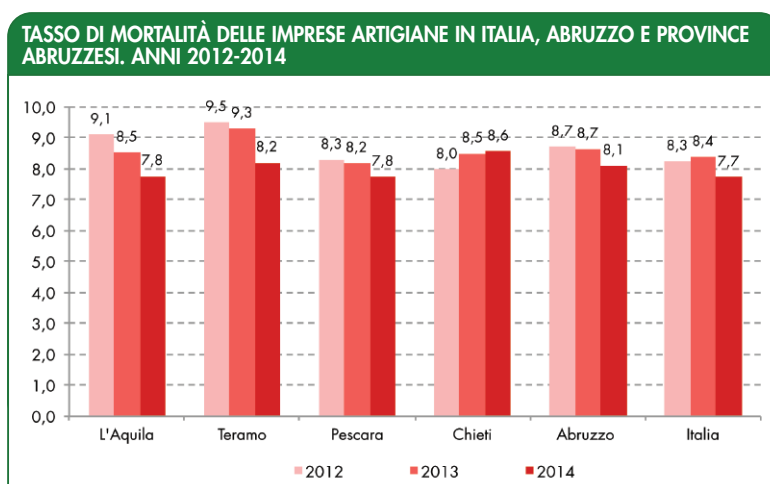
Le imprese artigiane cancellate si localizzano per la maggior parte nella provincia di Chieti (826 pari al 29,9%) seguita da Teramo (726 cioè il 26,3%) e, a maggiore distanza, da Pescara e L'Aquila (rispettivamente 616 e 596). Gli andamenti rispetto al 2013 sono tutti negativi ma spiccano quelli di Teramo e L'Aquila (rispettivamente -14,7% e -11,8%) seguiti da quelli meno pesanti di Pescara e Chieti (-6,9% e -3,1%). Nel confronto con il 2011 emergono le flessioni sensibili di Teramo (-6,0%) e Pescara (-2,7%)

mentre hanno subito aumenti L'Aquila (+3,8%) e Chieti (+1,7%).

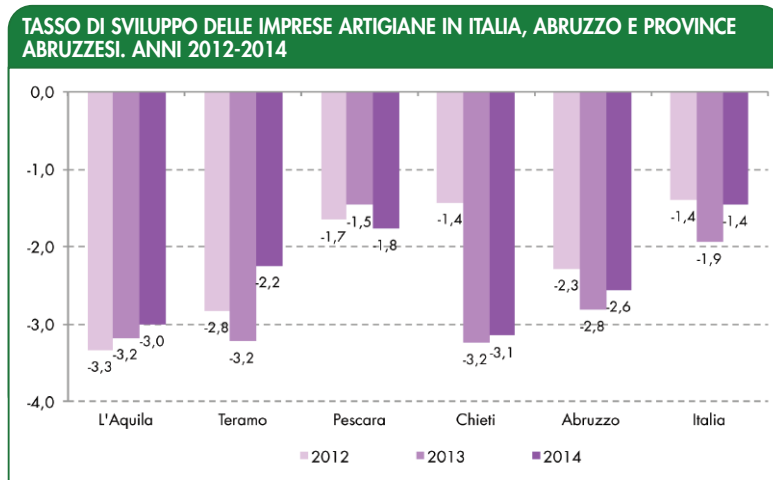
I risultati suddetti hanno fatto sì che nell'ambito degli indicatori relativi alla demografia di impresa il tasso di natalità ha raggiunto i valori più elevati nelle province di Pescara e Teramo (entrambe 6,0) quelli minori della media regionale a Chieti e L'Aquila (rispettivamente 5,4 e 4,8) mostrando ovunque una diminuzione rispetto al 2013 ad eccezione di Chieti. Il tasso di mortalità a scala provinciale ha raggiunto il valore più elevato a Chieti (8,6) seguita da Teramo (8,2) e poi Pescara e L'Aquila (entrambe 7,8). Anche in questo caso tutte le province, tranne Chieti, hanno mostrato diminuzioni del tasso di mortalità rispetto al 2013. Di conseguenza, il tasso di sviluppo mostra i valori più bassi nelle province di Chieti e L'Aquila (rispettivamente -3,1 e -3,0) mentre Teramo e Pescara registrano valori si negativi ma meno pesanti e comunque inferiori della media regionale (rispettivamente -2,2 e -1,8).



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

Le imprese artigiane costituiscono il 22,2% del totale delle imprese registrate in Abruzzo, peso leggermente minore di quello registrato in Italia (22,9%). Considerando i singoli settori spiccano le costruzioni, l'industria in senso stretto (cioè le attività manifatturiere) e, a una certa distanza, i servizi non commerciali nei quali il peso dell'artigianato sul totale risulta ben superiore alla media (rispettivamente 58,5%, 50,6% e 27,0%). Meno interessati dal fenomeno dell'artigianato sono l'agricoltura e il commercio, in cui le relative percentuali fanno segnare valori molto limitati (rispettivamente 0,9% e 6,8%). La situazione regionale si differenzia rispetto a quella nazionale per un minor peso dell'artigianato nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (in Italia rispettivamente 53,4% e 62,3%) e un peso maggiore nei servizi non commerciali (in Italia 22,5%).

Il maggior numero di imprese artigiane abruzzesi si occupa di costruzioni (12.058 pari al 36,5% del totale delle artigiane), di attività manifatturiere (7.600 pari al 23,0%) e di servizi non commerciali (10.641 pari al 32,2%). Tra le singole attività manifatturiere prevalgono le industrie alimentari (18,4% delle manifatturiere), la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo (17,8%), l'industria del legno (12,6%) e la confezione di articoli di abbigliamento (9,6%) mentre le altre rappresentano percentuali molto inferiori. Rispetto a quanto accade a livello nazionale, in Abruzzo si presenta un peso minore delle costruzioni (in Italia costituiscono il 38,8% del totale delle artigiane) e un peso maggiore dei servizi non commerciali (in Italia: 30,3%). Le attività manifatturiere che prevalgono a livello regionale costituiscono percentuali preponderanti anche a livello nazionale ma le industrie alimentari e l'abbigliamento in Abruzzo pesano di più (in Italia rispettivamente 12,4% e 9,1%) mentre l'industria del legno e la metallurgia mostrano percentuali minori (in Italia rispettivamente 14,3% e 21,3%). Durante il 2014 tutti i settori di attività economica sono stati interessati da una sensibile diminuzione del numero di imprese registrate, che ha raggiunto i peggiori valori assoluti tra le costruzioni (-671 pari a -5,3%), le attività manifatturiere (-227 pari a -2,9%) e i servizi non commerciali (-143 corrispondenti a -1,3%). Tutte le attività manifatturiere hanno registrato diminuzioni, in dettaglio quelle principali hanno subito flessioni che vanno dal -3,1% dell'industria del legno al -5,0% della metallurgia. L'unica eccezione è l'industria alimentare che ha registrato un andamento quasi costante (+0,1%). Rispetto alla variazione nazionale la regione mostra un peggiore calo delle imprese artigiane in tutti i settori di attività economica considerando che i valori italiani raggiungono per le attività manifatturiere il -2,0%, per le costruzioni il -2,8% e per i servizi non commerciali il -0,5%. Tutte le attività manifatturiere hanno registrato andamenti peggiori di quelli osservati a livello nazionale.

Considerando le forme giuridiche si osserva che nel 2014 la quasi totalità delle imprese artigiane abruzzesi (78,7%) è costituita come impresa individuale. Le società di persone rappresentano una quota molto inferiore (16,2%) e le società di capitale ne sono il solo 4,7%. Le cooperative e le altre forme giuridiche costituiscono quote trascurabili (rispettivamente 0,3% e 0,1%). La situazione abruzzese si differenzia da quella italiana solo relativamente al peso delle imprese individuali (in Italia: 77,7%) e delle società di persone (in Italia: 17,3%) mentre per le altre tipologie le percentuali risultano approssimativamente allineate. Rispetto al 2013 a livello

regionale sono aumentate le società di capitale e le cooperative (entrambe +5,2%) mentre sono diminuite le società di persone (-4,0%), le imprese individuali (-3,5%) e le altre forme (-13,0%).

A livello provinciale il peso delle imprese artigiane supera la media regionale nell'agricoltura a L'Aquila (1,8%), nelle attività manifatturiere a L'Aquila e Pescara (rispettivamente 57,4% e 53,4%), nelle costruzioni a Teramo e Chieti (rispettivamente 59,4% e 62,5%), nel commercio in tutte le province esclusa Pescara (L'Aquila: 7,0%; Teramo: 7,1%; Chieti: 7,7%), nei servizi non commerciali a Pescara e Chieti (rispettivamente 27,8% e 29,8%).

Rispetto al totale delle imprese artigiane quelle che si occupano di agricoltura e di attività manifatturiere raggiungono il peso maggiore a Teramo (rispettivamente 1,2% e 26,4%), quelle che si occupano di costruzioni a L'Aquila (43,5%) quelle commerciali a Chieti (8,0%) e quelle che svolgono servizi non commerciali a Pescara (37,9%). Tra le principali attività manifatturiere le industrie alimentari e la metallurgia pesano più a Chieti (rispettivamente 21,9% e 21,4%), l'abbigliamento più a Teramo (14,9%) e l'industria del legno a L'Aquila (17,8%).

L'andamento dei singoli settori nel periodo 2013-14 fa spiccare le variazioni molto negative dell'agricoltura a Pescara (-9,1% rispetto a -3,7% regionale), delle attività manifatturiere e delle costruzioni a Teramo (rispettivamente -3,8% e -8,4%) e del commercio e dei servizi non commerciali a Chieti (rispettivamente -2,4% contro il -1,0% abruzzese e -2,2%). Tra le principali attività manifatturiere emerge l'incremento delle industrie alimentari a L'Aquila (+1,5%) e le flessioni considerevoli della confezione di articoli di abbigliamento a Teramo (-7,9%), dell'industria del legno a Chieti (-4,8%) e della metallurgia a Pescara (-7,9%).

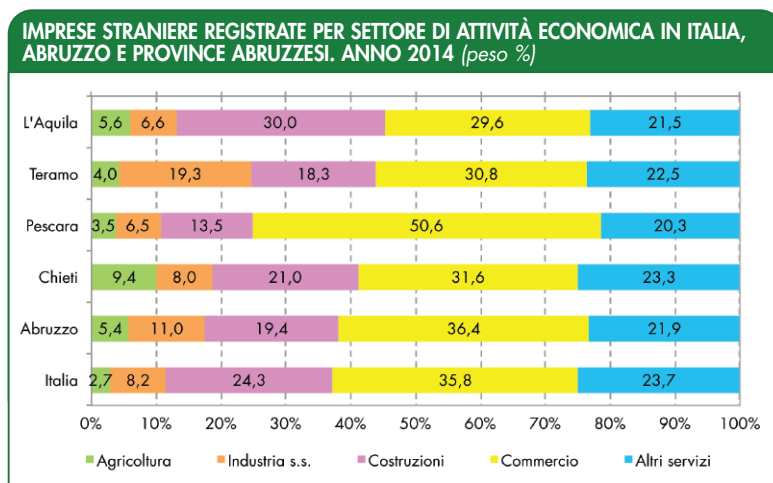
Relativamente alla forma giuridica risalta il peso più elevato delle società di capitali a Teramo (5,8%), delle società di persone e le cooperative a L'Aquila (rispettivamente 17,2% e 0,4%), delle imprese individuali a Chieti (80,3%). Rispetto al 2013 hanno registrato la migliore crescita le società di capitale e le cooperative a Pescara (rispettivamente +11,1% e +11,8%) mentre hanno fatto rilevare il peggior calo le società di persone a L'Aquila (-4,1%), le imprese individuali a Teramo (-5,6%) e le altre forme giuridiche a Pescara (-42,9%).

Negli ultimi anni l'evoluzione della demografia delle imprese è stata sensibilmente influenzata dall'apertura di nuove attività imprenditoriali da parte di immigrati. Secondo il Registro Imprese a fine 2014 le **imprese straniere** registrate (intese come imprese registrate nelle quali la presenza di stranieri tra i soci, gli amministratori o le quote di capitale supera il 50% secondo percentuali che variano in relazione alla forma giuridica delle stesse) in Abruzzo sono 13.002, pari al 2,5% del totale nazionale.

Considerando i settori di attività economica esse si concentrano prevalentemente nel commercio (4.731 pari al 36,4%) seguite dai servizi non commerciali (2.848 cioè il 21,9%) e dalle costruzioni (2.525 corrispondenti al 19,4%). Seguono a una certa distanza le attività manifatturiere (11,0%) e l'agricoltura (5,4%). Queste ultime due, insieme con il commercio, fanno registrare nella regione un maggior peso di quello osservato a livello italiano (rispettivamente 8,2%, 2,7% e 35,8%) mentre le costruzioni e i servizi non commerciali pesano meno che in Italia (rispettivamente 24,3% e 23,7%). Tra le attività manifatturiere assumono un'importanza rilevante la confezione di articoli di abbigliamento (33,1% delle manifatturiere totali), la fabbricazione di articoli in pelle (14,7%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (12,0%). Queste specifiche attività manifatturiere rappresentano percentuali generalmente inferiori a quelle nazionali, ad eccezione della fabbricazione di articoli in pelle. Rispetto al 2013 il numero di imprese registrate straniere è aumentato in Abruzzo del 2,6%, valore inferiore a quello rilevato in Italia (+5,6%) e in tutte le circoscrizioni (Nord: +4,3%; Centro e Sud: entrambe +6,9%). Tra i settori di attività economica si osserva che hanno riscontrato aumenti migliori della media le attività commerciali (+248 imprese pari al +5,5%) e i servizi non commerciali (+96 imprese pari al +3,5%) mentre i settori che hanno fatto rilevare diminuzioni sono stati le attività manifatturiere (-3 imprese cioè il -0,2%) e le costruzioni (-84 imprese corrispondenti al -3,2%). Tra le principali attività manifatturiere emerge l'incremento registrato dalla confezione di articoli di abbigliamento (+2,0%) e dalla fabbricazione di articoli in pelle (+5,7%) e il calo della fabbricazione di prodotti in metallo (-6,2%). L'andamento regionale si differenzia da quello nazionale che in tutti i settori risulta positivo e, con la sola eccezione dell'agricoltura, di maggiore entità (agricoltura: +2,4%; attività manifatturiere: +2,1%; costruzioni: +1,1%; commercio: +7,3%; servizi non com-

merciali: +8,1%). Riguardo alle principali attività manifatturiere le performance italiane sono tutte positive. Risultano inferiori al dato regionale per abbigliamento e pelle mentre sono in controtendenza rispetto al calo abruzzese della metallurgia.

Considerando la forma giuridica si osserva che la maggior parte delle imprese straniere abruzzesi è costituita nella forma di impresa individuale (79,5%). A notevole distanza si collocano le società di capitale (12,6%) e le società di persone (6,5%) mentre rappresentano una percentuale molto contenuta le cooperative (1,1%) e le altre forme giuridiche (0,3%). La situazione regionale si differenzia da quella nazionale per il fatto che il peso delle società di capitali italiane è minore (10,8%) mentre quello di tutte le altre tipologie giuridiche risulta superiore (in Italia imprese individuali: 80,2%; società di persone: 7,2%; cooperative: 1,5%). Rispetto al 2013 si osserva a livello regionale un andamento negativo che ha interessato le società di persone (-2,1% rispetto al +0,9% italiano) e le altre forme giuridiche (-2,8% rispetto al +8,0% nazionale). Le altre tipologie hanno fatto registrare un certo incremento che ha raggiunto il +12,3% per le società di capitale (in Italia +14,5%) mentre si è attestato su valori inferiori per le imprese individuali (+1,7% rispetto al +5,7% nazionale) e le cooperative (+4,3% rispetto al -4,7% italiano).



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

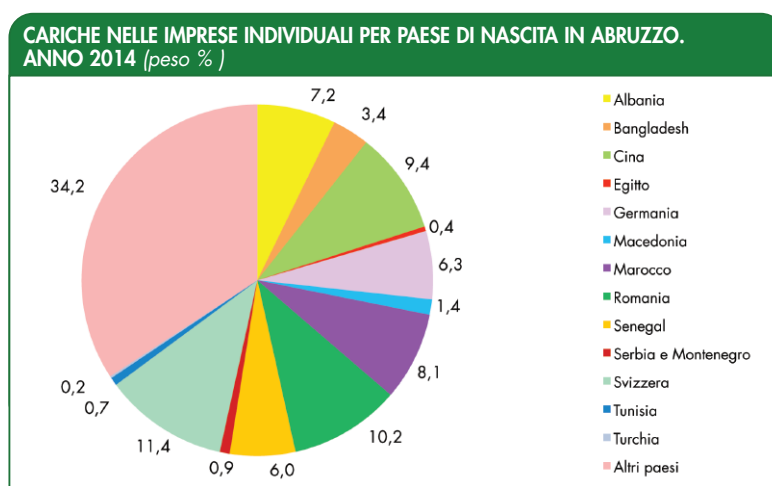
A livello provinciale le imprese straniere si concentrano a Teramo (4.146 unità pari al 31,9%). Seguono Pescara (3.650 imprese cioè il 28,1%), Chieti (3.197 pari al 24,6%) e, a maggiore distanza, L'Aquila (2.009 corrispondenti al 15,5%). Tra di esse quelle agricole pesano più che nella media regionale nella provincia di Chieti (9,4%), quelle manifatturiere a Teramo (19,3%), quelle delle costruzioni a L'Aquila e Chieti (rispettivamente 30,0% e 21,0%), quelle commerciali a Pescara (50,6%) e quelle che svolgono i servizi non commerciali a Chieti (23,3%). Tra le principali attività manifatturiere fanno rilevare un peso rilevante la confezione di articoli di abbigliamento e la fabbricazione di articoli in pelle a Teramo (rispettivamente 42,6% e 25,1%) e la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo a L'Aquila (22,2%). Riguardo all'andamento rispetto al 2013 l'incremento delle imprese registrate straniere è stato superiore alla media regionale a Pescara (+7,5%) mentre Teramo è stata l'unica a far rilevare una flessione (-0,2%). Tra i settori di attività economica emergono gli andamenti migliori della media regionale osservati dalle attività manifatturiere a Chieti (+4,5%), dalle imprese edili, commerciali e di servizi pescaresi (rispettivamente +0,4%, +12,9% e +5,1%). Nell'ambito delle principali attività manifatturiere si osserva l'incremento considerevole registrato dalla confezione di articoli di abbigliamento a L'Aquila (+37,5%) e dalla fabbricazione di articoli in pelle a Teramo (+5,9%) mentre la metallurgia a Chieti registra una flessione (-7,7%) peggiore della media regionale.

Analizzando le diverse tipologie giuridiche spicca il peso maggiore delle società di capitale a Teramo (14,0%), delle imprese individuali a Pescara (80,8%) e delle società di persone e cooperative a L'Aquila (rispettivamente 8,0% e 2,0%). Rispetto al 2013 fanno rilevare aumenti particolarmente elevati le società di capitale a Chieti (+13,7%), le imprese individuali e le cooperative a Pescara (rispettivamente +7,2%

e +23,8%) mentre si osservano cali particolarmente peggiori della media regionale per le società di persone a Teramo (-7,2%) e per le altre forme giuridiche a Pescara (-16,7%).

I dati del Registro delle Imprese permettono di analizzare le cariche ricoperte dagli stranieri nelle imprese individuali. La situazione al 31 dicembre 2014 vede in Abruzzo 10.548 stranieri che costituiscono il 2,4% del totale nazionale. Considerando le singole nazionalità si osserva che il peso maggiore si riferisce ai cittadini elvetici (11,4%) con un valore sensibilmente maggiore di quello riscontrato in Italia (3,9%). Seguono gli imprenditori romeni (10,2% poco inferiore alla relativa percentuale italiana 10,9%) e i cinesi (9,4% rispetto a 10,9%) e i marocchini (8,1% abbastanza minore rispetto al 14,8% nazionale).

A livello provinciale gli stranieri che rivestono cariche nelle imprese si distribuiscono in particolare a Teramo (3.303 corrispondenti al 31,3%). Seguono a maggior distanza Pescara (3.015 pari al 28,6%) e Chieti (2.627 cioè il 24,9%) e infine L'Aquila (1.603 cioè il 15,2%). Riguardo alle singole nazionalità risalta il maggior peso rappresentato dagli imprenditori cinesi a Teramo (19,7%), tedeschi a Chieti (12,5% rispetto al 6,3% regionale), marocchini a L'Aquila (13,0%), rumeni a Chieti (12,8%) e senegalesi a Pescara (16,9% rispetto al 6,0% in Abruzzo).

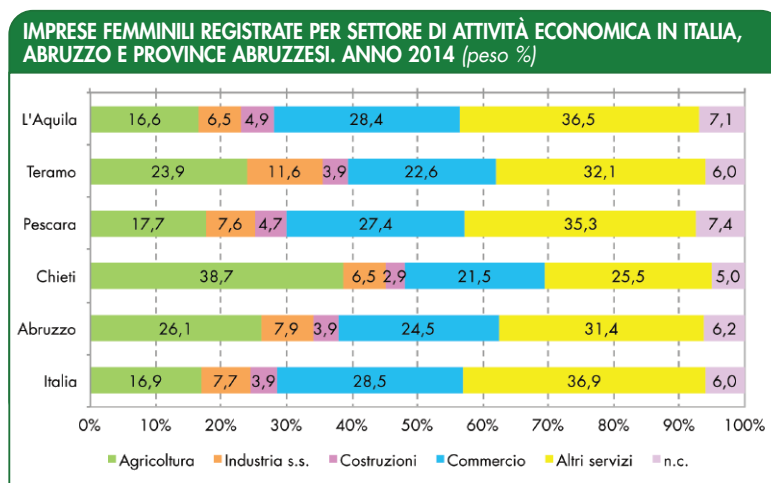


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

Secondo il Registro Imprese a fine 2014 le **imprese femminili** registrate (intese come imprese registrate nelle quali la presenza di donne tra i soci, gli amministratori o le quote di capitale supera il 50% secondo percentuali che variano in relazione alla forma giuridica delle stesse) in Abruzzo sono 38.175, pari al 2,9% del totale nazionale. Considerando i settori di attività economica esse si concentrano prevalentemente nei servizi non commerciali (12.002 pari al 31,4%) seguite dall'agricoltura (9.959 cioè il 26,1%) e dal commercio (9.337 corrispondenti al 24,5%). A una certa distanza si pongono le attività manifatturiere (7,9%) e le costruzioni (3,9%). Queste ultime due fanno registrare nella regione lo stesso peso osservato a livello italiano mentre l'agricoltura pesa di più (in Italia 16,9%) e il commercio e i servizi non commerciali pesano in Abruzzo meno che in Italia (rispettivamente 28,5% e 36,9%). Tra le imprese manifatturiere costituiscono la maggiore percentuale quelle che si occupano della confezione di articoli di abbigliamento (24,1% delle imprese manifatturiere, allineato al valore italiano) e della produzione di alimentari e bevande (22,5% superiore al 15,2% nazionale).

Se si considera la forma giuridica si osserva che la maggior parte delle imprese femminili abruzzesi è costituita nella forma di impresa individuale (72,4%). A notevole distanza si collocano le società di capitale (14,8%) e le società di persone (10,7%) mentre assumono un peso veramente limitato le cooperative (1,8%) e le altre forme giuridiche (0,3%). La situazione regionale si differenzia da quella nazionale per il fatto che il peso delle imprese individuali italiane è minore (65,0%) mentre quello di tutte le altre tipologie giuridiche risulta maggiore (in Italia società di capitale: 18,6%; società di persone: 13,6%; cooperative: 2,3%; altre forme: 0,5%).

A livello provinciale le imprese femminili si concentrano principalmente a Chieti (13.058 unità pari al 34,2%). Seguono Teramo (8.940 imprese cioè il 23,4%), Pescara (8.588 pari al 22,5%) e L'Aquila (7.589 corrispondenti al 19,9%). Considerando i settori di attività economica si osserva che le imprese



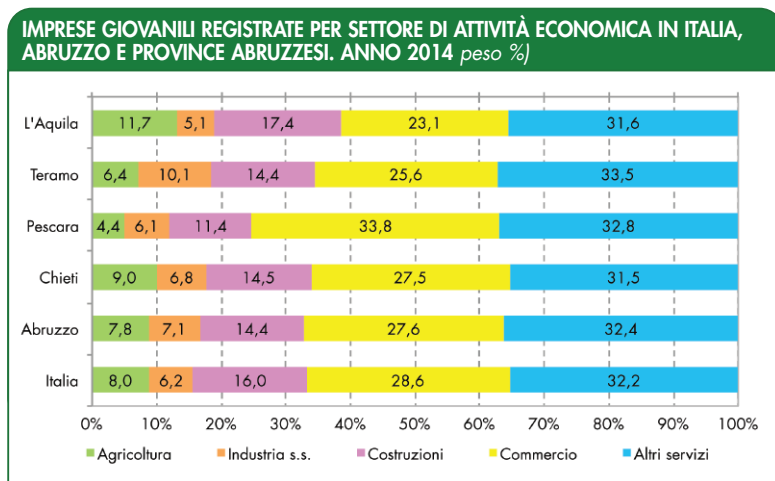
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

femminili agricole pesano più che nella media regionale nella provincia di Chieti (38,7%), quelle manifatturiere a Teramo (11,6%), quelle edili, commerciali e di servizio a L'Aquila (rispettivamente 4,9%, 28,4% e 36,5%). Spiccano i valori elevati delle industrie alimentari a L'Aquila (34,8%) e dell'abbigliamento a Teramo (32,4%). Analizzando la forma giuridica emerge il peso maggiore delle società di capitale a Pescara (18,0%), delle imprese individuali a Chieti (79,7%) e delle società di persone, cooperative e altre forme a L'Aquila (rispettivamente 13,8%, 2,6% e 0,5%).

Secondo il Registro delle Imprese a fine 2014 le **imprese giovanili** registrate (intese come imprese registrate nelle quali la presenza di giovani tra i soci, gli amministratori o le quote di capitale supera il 50% secondo percentuali che variano in relazione alla forma giuridica delle stesse) in Abruzzo sono 16.280, pari al 2,5% del totale nazionale. Rispetto al 2013 esse sono diminuite del 3,6%, andamento peggiore di quello rilevato a livello nazionale (-2,0%) e meridionale (-2,3%). Considerando i settori di attività economica esse si concentrano prevalentemente nei servizi non commerciali (5.267 pari al 32,4%) seguite dal commercio (4.497 cioè il 27,6%) e dalle costruzioni (2.340 corrispondenti al 14,4%). Seguono a una certa distanza le attività agricole (7,8%) e quelle manifatturiere (7,1%). La situazione regionale si differenzia da quella italiana perché mostra un peso inferiore delle imprese agricole, edili, commerciali (in Italia rispettivamente 8,0%, 16,0% e 28,6%) mentre quelle manifatturiere e i servizi non commerciali pesano di più (in Italia rispettivamente 6,2% e 32,2%). Tra le imprese manifatturiere pesano di più quelle che si occupano della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (18,6% delle imprese manifatturiere, inferiore al 19,1% italiano), della confezione di articoli di abbigliamento (14,6% superiore al 13,3% nazionale), della produzione di alimenti e bevande (16,4% superiore al 15,4% italiano) e l'industria del legno (9,1% allineato al valore nazionale). Rispetto al 2013 le imprese giovanili operanti nell'agricoltura, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni hanno fatto registrare consistenti flessioni dal punto di vista sia assoluto (rispettivamente -105, -51 e -291 imprese) sia percentuale (rispettivamente -7,7%, -4,2% e -11,1%) mentre il commercio e i servizi non commerciali hanno sperimentato un lievissimo aumento assoluto (rispettivamente +7 e +4 imprese) e percentuale (rispettivamente +0,2% e +0,1%). Confrontando tali variazioni con quelle italiane si nota che le diminuzioni abruzzesi sono peggiori di quelle nazionali (agricoltura: -6,2%, industria: -3,8% e costruzioni: -8,3%) mentre gli aumenti sono per il commercio migliori del calo italiano (-1,0%) e per i servizi non commerciali meno consistenti (Italia: +0,8%). Riguardo alle principali attività manifatturiere si osserva che hanno generalmente registrato flessioni consistenti (abbigliamento: -8,0%; legno: -13,7%; metallurgia: -10,8%) peggiori di quelle italiane. Fa eccezione l'industria alimentare le cui imprese giovanili aumentano (+8,4%) più di quanto accade in Italia (+3,3%).

Considerando la forma giuridica si osserva che la maggior parte delle imprese giovanili abruzzesi è costituita nella forma di impresa individuale (71,2%). A notevole distanza si collocano le società di capitale (17,0%) e le società di persone (10,1%). Costituiscono una quota molto ridotta le cooperative (1,4%) e le altre forme giuridiche (0,2%). La situazione regionale si differenzia da quella nazionale per il fatto che il peso delle

società di capitali italiane è minore (16,4%) così come quello delle società di persone (in Italia 9,1%) mentre per le imprese individuali e le cooperative risulta superiore (in Italia imprese individuali: 72,3%; cooperative: 1,9%). Rispetto al 2013 si osserva a livello regionale un andamento negativo che ha interessato le società di persone (-2,1% rispetto al +0,9% italiano) e le altre forme giuridiche (-2,8% rispetto al +8,0% nazionale). Le altre tipologie hanno fatto registrare un certo incremento che ha raggiunto il +12,3% per le società di capitale (in Italia +14,5%) mentre si è attestato su valori inferiori per le imprese individuali (+1,7% rispetto al +5,7% nazionale) e le cooperative (+4,3% rispetto al -4,7% italiano).



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

A livello provinciale le imprese giovanili si concentrano a Chieti (4.466 unità pari al 27,4%). Seguono Pescara (4.114 imprese cioè il 25,3%), Teramo (4.066 pari al 25,0%) e L'Aquila (3.634 corrispondenti al 22,3%). Relativamente all'andamento 2013-14 la flessione è stata più consistente della media regionale a Chieti (-5,2%), L'Aquila (-4,9%) e Teramo (-4,0%) mentre a Pescara la variazione è risultata quasi irrilevante (-0,1%). Considerando i settori di attività economica si osserva che tra le imprese giovanili quelle agricole ed edili pesano più della media regionale a L'Aquila (rispettivamente 11,7% e 17,4%), quelle manifatturiere e i servizi non commerciali a Teramo (rispettivamente 10,1% e 33,5%) e quelle commerciali a Pescara (33,8%). Tra le attività manifatturiere spiccano i valori elevati delle industrie alimentari a L'Aquila (23,2%), dell'abbigliamento a Teramo (25,6%) e della metallurgia a Chieti (22,9%). Rispetto al 2013 tra i settori di attività economica hanno mostrato le flessioni peggiori l'agricoltura e l'industria in senso stretto a Chieti (rispettivamente -8,7% e -6,6%), le costruzioni a Teramo (-13,3%). Il commercio e i servizi non commerciali hanno invece registrato gli aumenti più rilevanti a Pescara (rispettivamente +6,1% e +3,0%). Tra le principali attività manifatturiere spiccano le diminuzioni peggiori per l'industria del legno e per la metallurgia a Chieti (rispettivamente -19,4% e -20,2%) per l'abbigliamento a L'Aquila (-11,1%) dove, al contrario, emerge il miglior aumento relativo all'industria alimentare (+32,3%). Riguardo alle forme giuridiche spicca il peso maggiore delle società di capitale a Teramo (14,0%), delle imprese individuali a Pescara (80,8%) e delle società di persone e cooperative a L'Aquila (rispettivamente 8,0% e 2,0%). Rispetto al 2013 fanno rilevare aumenti particolarmente elevati le società di capitale a Chieti (+13,7%), le imprese individuali e le cooperative a Pescara (rispettivamente +7,2% e +23,8%) mentre si osservano cali particolarmente pesanti per le società di persone a Teramo (-7,2%) e per le altre forme giuridiche a Pescara (-16,7%).

L'analisi della dinamica delle **liquidazioni** e dei **fallimenti** fornisce indicazioni sulle difficoltà che le imprese devono affrontare per rimanere sul mercato. Mentre lo stato di liquidazione può rappresentare una fase talvolta fisiologica della vita di un'azienda, il fallimento rappresenta la chiusura, a volte traumatica, dell'attività imprenditoriale. Osservando lo status dell'attività delle imprese si può affermare che nel 2014 in Abruzzo sono 2.781 quelle che hanno in corso una procedura concorsuale mentre sono 5.050 quelle in fase di scioglimento o liquidazione. Globalmente intese, esse rappresentano il 2,0% dell'ammontare nazionale. Se si considera il peso di tali situazioni sul totale del sistema imprenditoriale si osserva che nella regione esse rappresenta-



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

no il 5,3% delle imprese registrate, percentuale inferiore a quella italiana (6,6%). Rispetto al 2013 le procedure concorsuali risultano in aumento (+1,7%) più contenuto rispetto a quello nazionale (+3,6%) ma superiore a quello osservato nel Mezzogiorno (+1,4%). Le imprese in fase di scioglimento/liquidazione sono aumentate in Abruzzo del 3,4% rispetto al 2013, più di quanto accaduto nel Meridione (+1,2%) e in controtendenza rispetto alla flessione osservata in Italia (-0,9%).

A livello provinciale si nota che procedure concorsuali e scioglimenti/liquidazioni si distribuiscono in maniera quasi equilibrata considerando che L'Aquila (rispettivamente 510 e 1.507) pesa per il 25,8%. Seguono Teramo che rappresenta il 25,5% (con 828 procedure e 1.166 scioglimenti/liquidazioni) e Pescara il 24,8% (775 e 1.164) mentre Chieti pesa per il solo 24,0% (668 e 1.213). Considerando il peso di tali situazioni nel mondo imprenditoriale provinciale si rileva che la situazione più preoccupante è registrata a L'Aquila (6,6%) seguita da Teramo e Pescara (rispettivamente con 5,6% e 5,4%) mentre a Chieti si supera appena il 4,1%. L'analisi degli andamenti delle procedure concorsuali rispetto al 2013 vede il peggiore incremento a Chieti (+4,2%). Seguono Pescara (+3,1%) e L'Aquila (+1,4%) mentre Teramo è l'unica ad aver segnato una diminuzione (-1,3%). Riguardo agli scioglimenti/liquidazioni rispetto al 2013 l'incremento più elevato è stato segnato da Pescara (+6,3%) seguita a una certa distanza da L'Aquila (+3,2%) e poi Chieti (+2,3%) e Teramo (+2,1%).

Nel sistema imprenditoriale abruzzese le attività imprenditoriali legate all'**economia del mare** rivestono una certa importanza, considerando che a fine 2014 ammontano a 4.731 unità che costituiscono il 2,6% del totale nazionale (181.820). Esse rappresentano il 3,2% dell'imprenditoria regionale, incidenza poco superiore al valore italiano (3,0%) ma inferiore a quanto rilevato nel Mezzogiorno (3,9%). Tra le attività imprenditoriali legate al mare prevalgono i servizi di alloggio e ristorazione che ne rappresentano poco meno della metà (46,2% rispetto al 40,7% italiano). In misura inferiore sono presenti imprese che si occupano di attività sportive e ricreative (19,9% rispetto al 15,6% nazionale) e della filiera ittica (18,3% quasi allineato al 18,6% italiano). Le attività della cantieristica, che in Italia rappresentano il 15,2% del totale, hanno nella regione un peso inferiore (9,3%) così come

accade per la movimentazione di merci e passeggeri che in Abruzzo pesa per il 3,2% rispetto al 6,0% nazionale. Tra le imprese legate all'economia del mare quelle femminili rappresentano il 21,2%, quelle giovanili il 10,8%, quelle straniere il 7,9%, valori tutti superiori a quelli corrispondenti rilevati in Italia (rispettivamente 20,4%, 9,8% e 5,5%) mentre le imprese artigiane costituiscono il solo 3,9% rispetto al 6,7% italiano.

A livello provinciale le imprese legate all'economia del mare sono distribuite, come facilmente prevedibile, soprattutto nelle province costiere tra le quali prevalgono Teramo (1.671 imprese corrispondenti al 35,3% del totale regionale) e Pescara (1.659 pari al 35,1%) seguite a una certa distanza da Chieti (1.292 cioè il 27,3%). L'Aquila ne conta il numero minore (110 corrispondenti al 2,3%). L'incidenza dell'imprenditoria legata al mare risulta maggiore a Teramo e Pescara (rispettivamente 4,7% e 4,6%), minore a Chieti (2,8%) e quasi trascurabile a L'Aquila (0,4%). Nell'ambito delle tre province costiere mostrano il peso più elevato le imprese della filiera ittica, quelle di alloggio e ristorazione e le attività sportive e ricreative a Teramo (rispettivamente 20,4%, 49,3% e 21,5%) mentre le imprese della cantieristica, quelle della movimentazione di merci e passeggeri e le attività di ricerca a Pescara (rispettivamente 11,5%, 5,1% e 3,4%).

Anche il **sistema produttivo culturale** risulta abbastanza rilevante nel mondo imprenditoriale regionale considerando che a fine 2013 le imprese che ne fanno parte ammontano a 10.405 unità, che costituiscono il 2,3% del totale italiano (443.458). Le imprese legate alla cultura rappresentano il 7,0% dell'imprenditoria regionale, incidenza poco inferiore a quella rilevata in Italia (7,3%) ma maggiore di quanto rilevato nel Mezzogiorno (6,0%). Nell'ambito del sistema produttivo culturale abruzzese prevalgono le industrie creative (74,2% rispetto al 69,0% italiano), mentre quelle culturali vere e proprie rappresentano un peso molto inferiore (20,4% rispetto al 24,6% italiano). Percentuale ancora inferiore è costituita dalle attività che si occupano di performing arts e intrattenimento (5,2% rispetto al 6,1% nazionale). Tra le industrie creative prevalgono quelle che si occupano di architettura (37,0% rispetto al 34,1% italiano) e di artigianato (23,5% rispetto al 19,9% italiano) mentre tra le imprese culturali vere e proprie risaltano quelle editoriali (9,7% rispetto all'11,2% nazionale) e quelle che producono videogioco



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

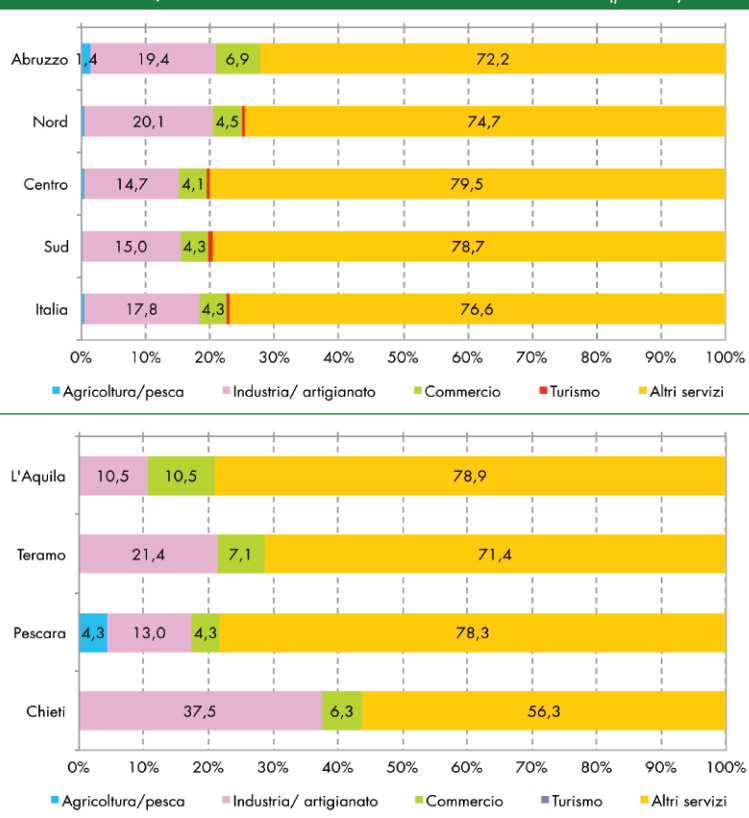
chi e software (8,4% rispetto al 10,2% italiano). Nella regione tra le imprese culturali quelle femminili rappresentano il 17,5%, quelle giovanili il 7,9%, quelle straniere il 5,3% e quelle artigiane il 31,9%, valori tutti superiori a quelli corrispondenti rilevati in Italia (rispettivamente 15,2%, 6,6%, 3,8% e 28,6%).

A livello provinciale la distribuzione delle imprese legate alla cultura non mostra particolari differenze considerando che Pescara ne assorbe il 25,9% (corrispondente a 2.695 imprese), L'Aquila il 25,0% (2.601), Teramo il 24,8% (2.581) e Chieti il 24,3% (2.528). Solo Chieti, con il suo 5,5%, mostra un valore dell'incidenza inferiore alla media regionale mentre tutte le altre fanno rilevare risultati migliori (ad es. Pescara: 7,5%; Teramo: 7,1%) tra i quali emerge L'Aquila (8,4%). Riguardo alla tipologia delle attività svolte Teramo spicca per il maggior peso rappresentato dalle industrie creative (76,8%), tra le quali in particolare l'artigianato (30,7%), e L'Aquila per il maggior peso delle industrie culturali (21,6%).

I dati di Infocamere consentono di analizzare anche la diffusione del processo di innovazione attraverso la creazione di nuove imprese (start up). Al 28 aprile 2015 le **start up** innovative registrate in Abruzzo sono 72 e rappresentano l'1,9% del totale nazionale. Esse si concentrano soprattutto nei servizi non commerciali (72,2% rispetto al 76,6% nazionale) e in misura molto inferiore nell'industria/artigianato (19,4% maggiore del 17,8% italiano), nel commercio (6,9% inferiore al 4,3% nazionale) e nell'agricoltura (1,4% superiore allo 0,3% italiano). Considerando la forma giuridica, tra le start up innovative prevalgono le società a responsabilità limitata (69,9% rispetto al 79,4% italiano) seguite a molta distanza dalle società a responsabilità limitata semplificata (21,9% rispetto al 13,1% nazionale). Più di un terzo delle start up innovative abruzzesi gode di un capitale sociale compreso tra 5mila e 10mila euro (35,6% rispetto al 44,7% italiano) mentre una percentuale poco minore si caratterizza per un capitale sociale inferiore a 5mila euro (30,1% rispetto al 15,5% nazionale).

A livello provinciale le start up innovative si localizzano principalmente a Pescara (23 unità pari al 31,9%). Seguono L'Aquila (19 corrispondenti al 26,4%), Chieti (16 cioè il 22,2%) e Teramo (14 pari al 19,4%). Riguardo ai settori di attività economica spicca il maggior peso delle start up agricole a Pescara

START UP INNOVATIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA, CIRCOSCRIZIONI, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI AL 28.4.2015 (peso %)

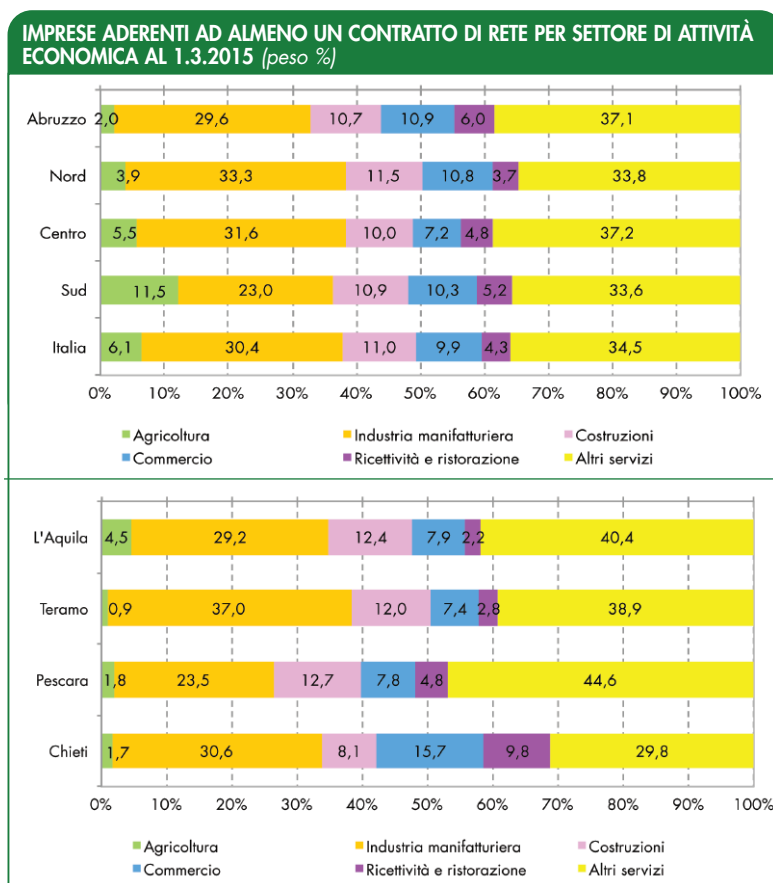


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

(4,3%), industriali a Chieti (37,5%), commerciali e di servizi a L'Aquila (rispettivamente 10,5% e 78,9%). L'analisi provinciale delle forme giuridiche rileva che assumono il peso maggiore le società a responsabilità limitata a Pescara (87,0%) e quelle a responsabilità limitata semplificata a Chieti (37,5%). Riguardo all'ammontare del capitale sociale spicca il peso maggiore delle imprese con capitale inferiore a 5mila euro a Chieti (43,8%), delle imprese con capitale compreso tra 5mila e 10mila euro a Pescara (52,2%) e di quelle con capitale compreso tra 100 e 250mila euro a Teramo (28,6% mentre in Abruzzo 8,2%).

Secondo i dati Unioncamere al 1 marzo 2015 risultano aderenti ad almeno un **contratto di rete** 598 imprese abruzzesi che rappresentano il 5,9% del totale italiano. Tra di esse prevalgono quelle che si occupano di servizi non commerciali (37,1% superiore al 34,5% italiano) e industria in senso stretto (29,6% poco minore rispetto al 30,4% nazionale). Rappresentano percentuali inferiori le imprese commerciali (10,9% superiore al 9,9% italiano) ed edili (10,7% lievemente inferiore al 11,0% nazionale) e soprattutto quelle ricettive (6,0% rispetto al 4,3% italiano) ed agricole (2,0% nettamente inferiore al 6,1% nazionale). Poco meno dei due terzi delle imprese abruzzesi coinvolte nei contratti di rete sono costituiti da società di capitale (64,7% rispetto al 62,8% nazionale) e in misura minore società di persone (11,7% rispetto al 13,7% italiano), ditte individuali (12,7% rispetto al 13,2%) e altre forme giuridiche (10,7% rispetto a 10,2%).

A livello provinciale le imprese aderenti ai contratti di rete sono localizzate principalmente a Chieti (235 imprese pari al 39,3% del totale regionale) seguita a una certa distanza da Pescara (166 pari al 27,8%). Meno interessate dal fenomeno sono Teramo (108 imprese pari al 18,1%) e L'Aquila (89 imprese corrispondenti al 14,9%). Emerge il peso consistente delle imprese agricole a L'Aquila (4,5%), industriali a Teramo (37,0%), edili e di servizi non commerciali a Pescara (rispettivamente 12,7% e 44,6%) e commerciali e ricettive a Chieti (rispettivamente 15,7% e 9,8%). Riguardo alle forme giuridiche si nota il peso elevato delle società di capitale e delle imprese individuali a Chieti (rispettivamente 65,5% e 16,6%), delle società di persone a Teramo (14,8%) e delle altre forme giuridiche a Pescara (15,1%).



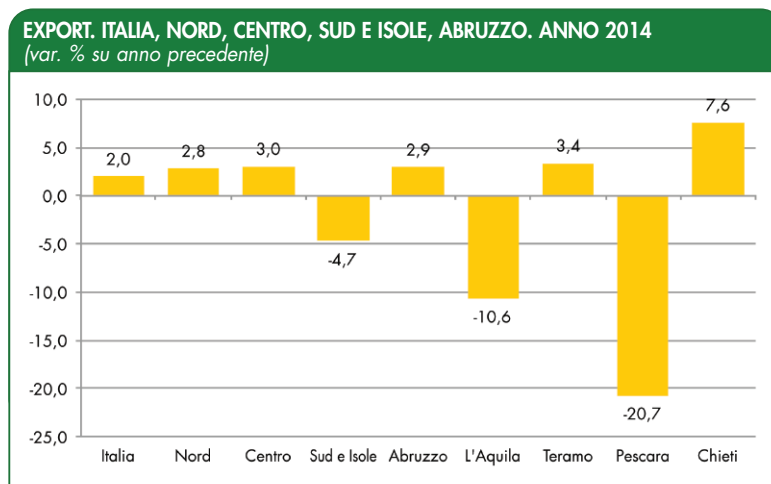
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

3. COMMERCIO INTERNAZIONALE

3.1 L'andamento

Nel corso del 2014 il commercio estero dell'Abruzzo ha visto attestarsi intorno ai 6,9 miliardi di euro il valore delle esportazioni (1,7% dell'export nazionale) e ai 3,4 miliardi di euro quello delle importazioni (1,0% dell'import nazionale).

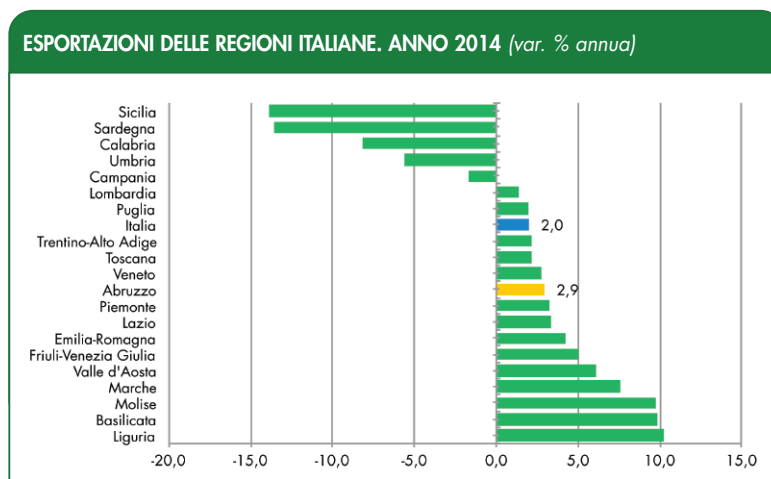
I dati di fonte Istat forniti dall'Istituto G. Tagliacarne evidenziano rispetto al 2013 un aumento delle vendite estere del +2,9% (+198 milioni di euro) e del +3,8% degli acquisti (+125 milioni di euro) (Italia: export: +2,0%; import: -1,6%). Il valore dell'export diminuisce nel Sud e Isole e aumenta in misura pari a quella abruzzese nel Centro-Nord.



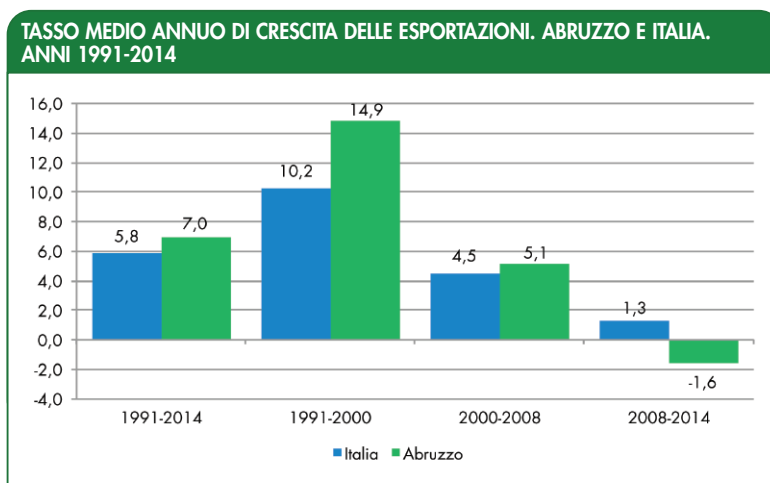
Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

A livello regionale si osservano variazioni positive che sfiorano il +10% delle vendite estere di Liguria, Basilicata, Molise, aumenti superiori al +5% di Marche, Valle d'Aosta e Friuli Venezia-Giulia, contrazioni particolarmente rilevanti di Sicilia e Sardegna (superiori al -13%), Calabria (-8%) e Campania (-5%).

Tra il 1991 e il 2014 l'export delle imprese aventi sede in Abruzzo è cresciuto più di quello nazionale (tasso medio annuo di crescita 7,0% contro 5,8%). Tale maggior incremento è il risultato di andamenti assai diversi nel corso del lasso di tempo considerato: negli anni '90 le vendite estere regionali sono aumentate ad un ritmo più sostenuto della media nazionale (tasso medio annuo di crescita abruzzese +14,9% contro il +10,2% ita-



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

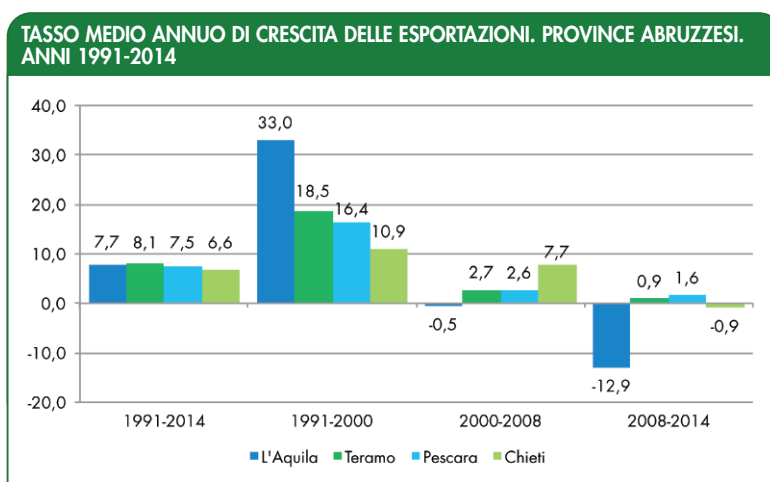
liano), tra il 2000 e il 2008 hanno assunto un andamento crescente di minor intensità, via via più vicino alla media Italia, (+5,1% contro +4,5%) e, a differenza di quanto si osserva a livello medio del paese, si sono contratte tra 2008 e il 2014 (-1,6% contro +1,3%).

In ambito regionale la provincia che nel 2014 ha contribuito in misura maggiore alle vendite estere è stata Chieti (4.8 miliardi di euro, pari al 69,1%); assai minore l'apporto di Teramo (1,2 miliardi di euro pari al 17,5%), Pescara (500 milioni di euro pari al 7,1%) e L'Aquila (400 milioni di euro, pari al 6,3%). Rispetto al 2013 Chieti e Teramo mostrano un andamento crescente (rispettivamente +7,8% e +3,4%), L'Aquila e, in misura maggiore, Pescara una contrazione (-10,6% e -20,7%).

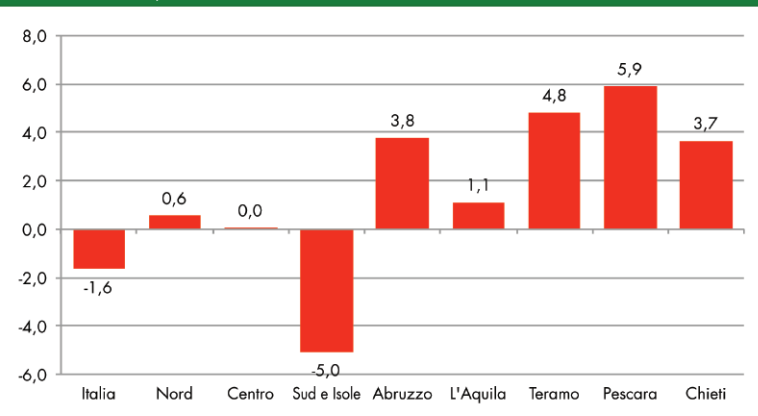
Nel periodo 1991-2014 è la provincia di Teramo a riportare il più elevato tasso medio annuo di crescita (+8,1%), seguita dall'Aquila (+7,7%), Pescara (+7,5%) e Chieti (+6,6%).

L'Aquila mostra il miglior andamento fino al 2000 (1991-2000: +33,0) e la maggiore contrazione tra il 2008 e il 2014 (-12,9%), Teramo valori generalmente migliori di quelli regionali (1991-2000: +18,5%; 2000-2008: +2,7%; 2008-2014: +0,9%), Pescara il più elevato aumento nel periodo 2008-2014 (+1,6%) e un andamento tra il 1991 e il 2000 (+16,4%) e tra il 2000 e il 2008 (+2,6%) migliore di quello medio abruzzese, Chieti un incremento fino ai primi anni del 2000 seguito da una lieve contrazione nei sei anni successivi (-0,9%).

Nel valutare l'import va premesso che l'Istat imputa gli acquisti dall'estero ai territori nelle quali le merci arrivano e vengono sdoganate e non a quelle cui sono destinate. Ne consegue, pertanto, la sovrastima del valore degli acquisti dall'estero delle aree dotate di grandi sovrastrutture di trasporto e viarie, quali porti ed aeroporti, e la sot-

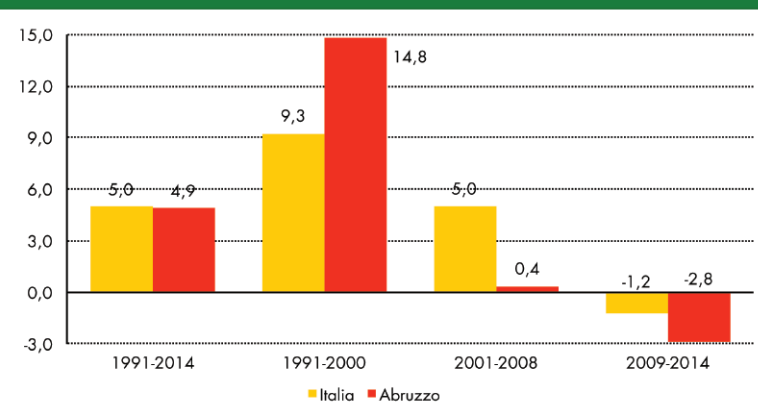


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

IMPORT. ITALIA, NORD, CENTRO, SUD E ISOLE, ABRUZZO. ANNO 2014
 (var. % su anno precedente)


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

tovalutazione di quello delle regioni, quali l'Abruzzo e in particolare delle aree interne, meno dotate. A fronte di un decremento annuo nazionale e di un aumento regionale delle importazioni, si registra la stazionarietà del Centro, un debole aumento del Nord e una contrazione del Sud e Isole. L'import abruzzese registra nel periodo 1991-2014 un incremento di periodo del +4,9%, analogo a quello medio nazionale (+5,0%). Gli acquisti abruzzesi dall'estero aumentano tra il 1991 e il 2000 mediamente assai più di quelli medi nazionali (Abruzzo: +14,8%; Italia: +9,3%), registrano un incremento più contenuto rispetto ad essi tra il 2000 e il 2008 (Abruzzo: +0,4% Italia: +5,0%) e si contraggono in misura maggiore tra il 2009 e il 2014 (Abruzzo:-2,8%; Italia: -1,2%).

TASSO MEDIO ANNUO DI CRESCITA DELLE IMPORTAZIONI. ABRUZZO E ITALIA. ANNI 1991-2014


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Anche nel caso dell'import nel 2014 la provincia che maggiormente contribuisce a formare il valore regionale è quella di Chieti, che, con 1,8 miliardi di euro, rappresenta il 52,0% del totale abruzzese; seguono Teramo e L'Aquila che, con circa 600 milioni di euro, costituiscono entrambe il 17,3% del totale regionale e Pescara (451 milioni di euro) il 13,8%.

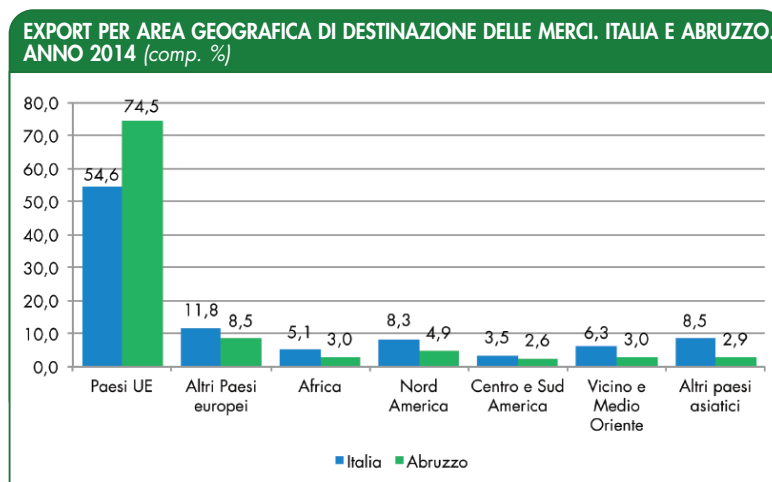
Rispetto al 2013 aumenta l'import di tutte le province abruzzesi, in particolare di Pescara (+5,9%) e Teramo (+4,8%).

3.2 I mercati

L'Abruzzo mostra una propensione più spiccata della media nazionale a vendere i propri prodotti sul mercato europeo (83,0% contro 66,4%): sono, in particolare i Paesi UE ad assorbire una maggior quota (Abruzzo: 74,5%; Italia: 54,6%) e quelli al di fuori dell'Unione Europea a rappresentare una sbocco decisamente più

limitato (Abruzzo: 8,5%; Italia: 11,8%). Inferiore alla media italiana è la percentuale di scambi commerciali in uscita verso il continente asiatico (Abruzzo: 5,9%; Italia: 14,8%), più contenuto il divario di vendite dirette in America (Abruzzo: 7,5%; Italia: 11,8%), specialmente nella parte settentrionale del continente, e in Africa (Abruzzo: 3,0%; Italia: 5,1%).

I più importanti paesi di destinazione dell'export regionale sono Germania (20%), Francia (17%) e Regno Unito (9%), seguono, con quote tra il 3% e il 5%, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Russia e Belgio, e, con pesi di poco inferiori al 2%, Ungheria e Turchia.



Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

Confrontando il peso dei singoli mercati di sbocco negli anni 2011 e 2014, si osserva che, a fronte di un indebolimento medio italiano, l'Abruzzo aumenta la quota di export nei paesi UE e accresce, sia pur debolmente, quella in America Centro-Meridionale e nel Vicino e Medio Oriente; in misura minore che a livello nazionale, diminuisce il peso dei paesi europei non UE ed aumenta quello dell'Africa e degli altri paesi asiatici; a differenza di quanto si registra in Italia, si contrae anche l'incidenza dell'export in America del Nord.

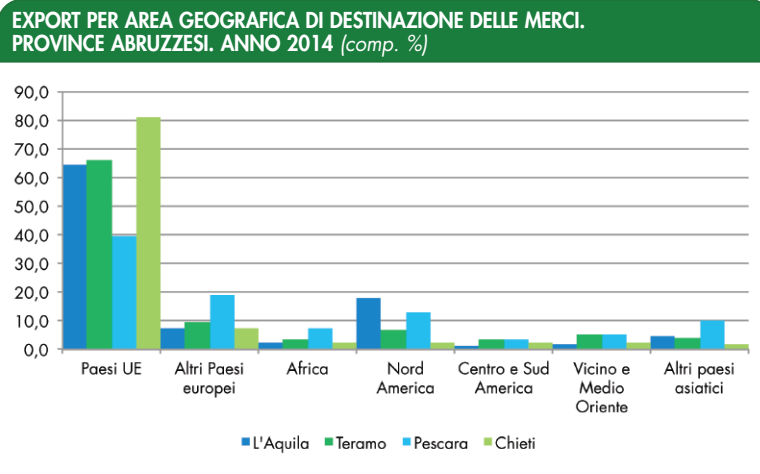
EXPORT PER AREA GEOGRAFICA. ITALIA E ABRUZZO (var. peso % 2011-2014)

	Paesi UE	Altri Paesi europei	Africa	America del Nord	Centro e Sud America	Vicino e Medio Oriente	Altri paesi asiatici	Oceania e altro
Italia	-1,9	-0,9	0,8	1,5	-0,3	-0,2	0,9	0,1
Abruzzo	1,6	-0,3	0,5	-2,4	0,1	0,1	0,1	0,3
L'Aquila	13,9	3,6	1,1	-20,3	0,4	0,1	1,2	0,0
Teramo	-4,1	-1,5	0,7	0,6	1,1	1,6	1,5	0,2
Pescara	4,1	-4,0	1,4	0,4	0,1	-2,8	0,5	0,3
Chieti	0,5	-0,1	0,3	-0,4	-0,3	-0,1	-0,3	0,3

Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

E' la provincia di Chieti a destinare nel 2014 la quota maggiore di export al mercato europeo (88,3%), in particolar modo ai Paesi UE (81,0%), Pescara, nonostante il forte peso delle vendite nei paesi europei non comunitari (19,2%), la minor quota (58,8%). Di conseguenza, il peso del venduto in Asia, in America e in Africa è particolarmente basso per Chieti (rispettivamente 4,8%, 4,0% e 2,4%) e elevato per Pescara (17,0%, 15,7% e 7,5%). L'Europa rappresenta il mercato di sbocco per il 72,0% e il 75,7% delle esportazioni delle province dell'Aquila e di Teramo. Elevata, grazie al contributo degli Stati Uniti, è la quota di export aquilano verso l'America (19,2%), più contenuta quella teramana (10,1%). Infine le vendite in Asia e in Africa rappresentano il 6,3% e il 2,4% delle esportazioni aquilane e il 9,4% e il 3,5% di quelle teramane.

Tra i primi dieci paesi per volumi di esportazioni figurano, oltre ai più tradizionali partner commerciali europei, per L'Aquila, l'Ungheria, la Grecia e la Svizzera, per Teramo, i Paesi Bassi e la Svizzera, per Pescara, il Canada e la Cina e, per Chieti, la Slovenia.

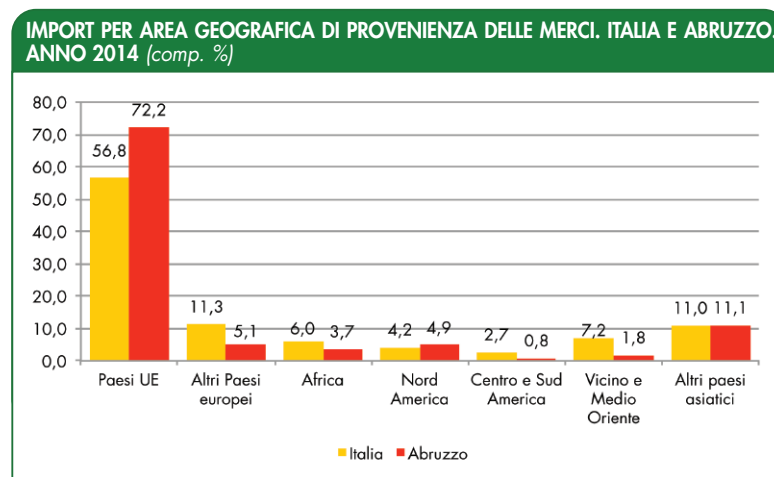


Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

Analizzando i dati provinciali 2011 e 2014 relativi alla composizione percentuale dell'export per area geografica (tabella "Export per area geografica. Italia e Abruzzo. Var. composizione % 2011-2014"), spicca L'Aquila per l'aumento della quota di export in Europa e negli altri paesi asiatici e per la contrazione del peso dei quelle in America del Nord, Teramo per il calo delle esportazioni europee, compensato da un incremento della rilevanza degli altri mercati esteri, Pescara per l'aumento dell'incidenza dell'export intracomunitario, africano, nord americano e per la perdita di peso di quello nei paesi europei non comunitari e nel Vicino e Medio Oriente. Chieti non mostra variazioni di rilievo nei pesi percentuali dei singoli mercati di sbocco, anche se le piccole variazioni dei singoli mercati concorrono in modo determinante, data l'entità dei valori e il peso della provincia sul totale regionale, ad influenzare le variazioni a livello abruzzese.

Analogamente a quanto osservato per l'export, si rileva, anche nel caso degli approvvigionamenti, che i principali mercati per la regione sono i Paesi comunitari (72,2% contro una media nazionale del 56,8%), seguiti dall'Estremo Oriente (11,1% contro 11,0%), dall'America Settentrionale (4,9% contro 4,2%). Assai inferiore alla quota media nazionale (11,3%) è il peso delle importazioni abruzzesi dai paesi europei non comunitari (5,1%). I principali fornitori esteri dell'Abruzzo sono Francia (19% dell'import regionale), Germania (16%), Cina, Spagna, Paesi Bassi e Stati Uniti (tra il 5% e il 7%), Belgio, Regno Unito e Svezia (3%).

Tra il 2011 e il 2014 in Abruzzo, assai più che a livello nazionale, è aumentata la quota di import dai Paesi comunitari e diminuito quello dall'Estremo Oriente e dall'America centro-meridionale. A differenza di quanto si registra nella media italiana, crescono anche i pesi percentuali degli acquisti dall'Africa e, sia pur lievemente, dal Vicino e Medio Oriente.

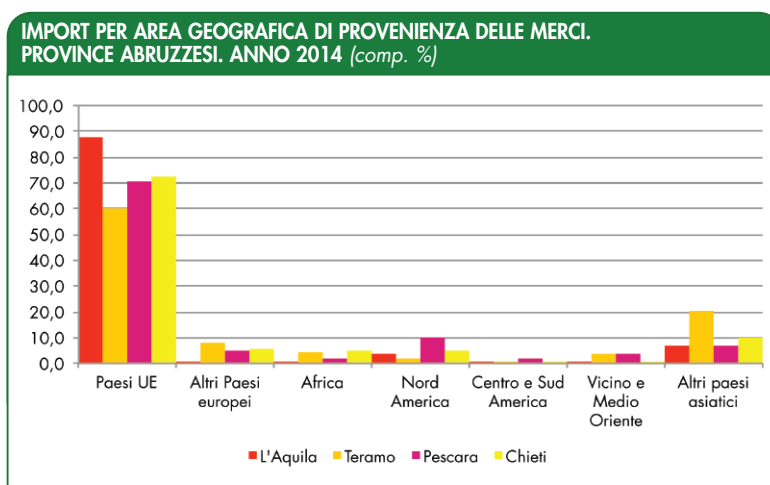


Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

IMPORT PER AREA GEOGRAFICA. ITALIA E ABRUZZO (var. peso % 2011-2014)								
	Paesi UE	Altri Paesi europei	Africa	America del Nord	Centro e Sud America	Vicino e Medio Oriente	Altri paesi asiatici	Oceania e altro
Italia	2,9	0,9	-0,9	0,6	-0,3	-2,6	-0,6	0,0
Abruzzo	7,1	0,6	0,9	-0,1	-2,3	0,1	-6,3	0,0
L'Aquila	4,7	-0,7	0,2	-3,6	-1,2	0,6	-0,1	0,0
Teramo	-2,3	0,3	0,5	-0,1	-0,7	1,2	1,0	0,1
Pescara	9,2	0,8	-0,6	-0,3	-1,3	1,1	-8,7	-0,1
Chieti	11,3	0,9	1,6	1,1	-3,4	-0,9	-10,7	0,1

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'import delle province abruzzesi, fermo restando che le modalità di imputazione ai territori utilizzate dall'Istat, che si fondano sul luogo di sdoganamento delle merci e non su quello di destinazione, inducono a sopravvalutare il valore degli acquisti delle regioni, e di conseguenza a maggior ragione delle province, con infrastrutture viarie e di trasporto importanti e a sottostimare quello delle aree meno dotate, si osserva che i paesi comunitari rappresentano per L'Aquila, assai più che per le altre province, i principali fornitori esteri (87,8% del totale). Ferma restando la prevalenza degli acquisti dal mercato comunitario in tutto il territorio regionale, spiccano il peso dell'Estremo Oriente a Teramo (20,4%), la quota del Nord America a Pescara (10,2%) e la maggiore uniformità dell'import chietino, nell'ambito del quale, se si eccettua l'Estremo Oriente dal quale proviene il 10% del totale delle merci acquistate all'estero, le restanti aree geografiche prese in considerazione pesano per circa il 5%.



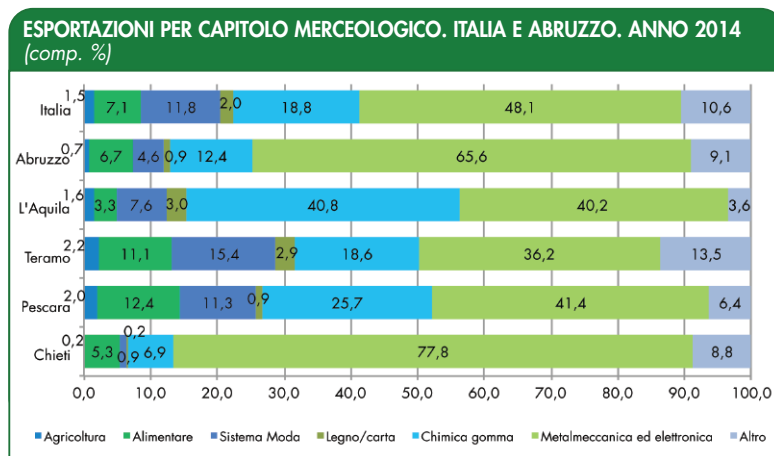
Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

Analizzando le quote percentuali delle principali aree geoeconomiche sull'import provinciale negli anni 2011 e 2014 (tabella "Import per area geografica. Italia e Abruzzo. Var. comp. % 2011-2014") si osserva che Chieti e Pescara fanno registrare un forte incremento del peso dell'import dai Paesi comunitari e una contrazione della quota dell'Estremo Oriente e dell'America centro-meridionale. L'Aquila mostra un calo dell'incidenza degli acquisti dall'Europa non comunitaria e una contrazione superiore alla media regionale della rilevanza dell'import dal Nord America. In provincia di Teramo si registra una diminuzione del peso delle importazioni dai paesi UE e un aumento di quello dall'intero continente asiatico.

3.3 Le merci

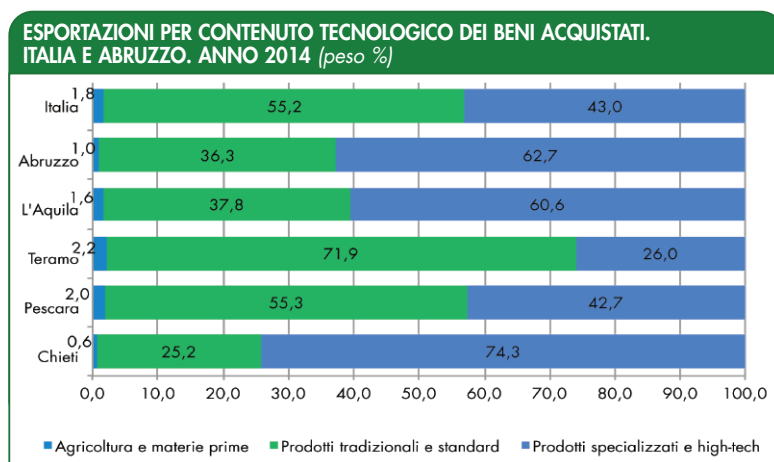
Quasi il 65,6% dell'export regionale, quota decisamente più elevata di quella della media nazionale (48,1%), proviene dalle vendite estere di prodotti meccanici ed elettromeccanici. Pesì percentuali inferiori a quelli medi nazionali ha l'export degli altri macrosettori.

Considerando il contenuto tecnologico dei beni venduti, misurato con la tassonomia di Pavitt, che classifica i settori merceologici sulla base delle fonti e della natura delle opportunità tecnologiche e delle innovazioni, del-



Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

l'intensità della ricerca e sviluppo e della tipologia dei flussi di conoscenza, le esportazioni regionali sono composte in misura maggiore della media nazionale da prodotti specializzati e high technology (62,7%; Italia: 43,0%). Minore è il peso dei prodotti standard e tradizionali (36,3%; Italia: 55,2%) e assai basso quello dei prodotti agricoli e materie prime (1,0% Italia: 1,8%).



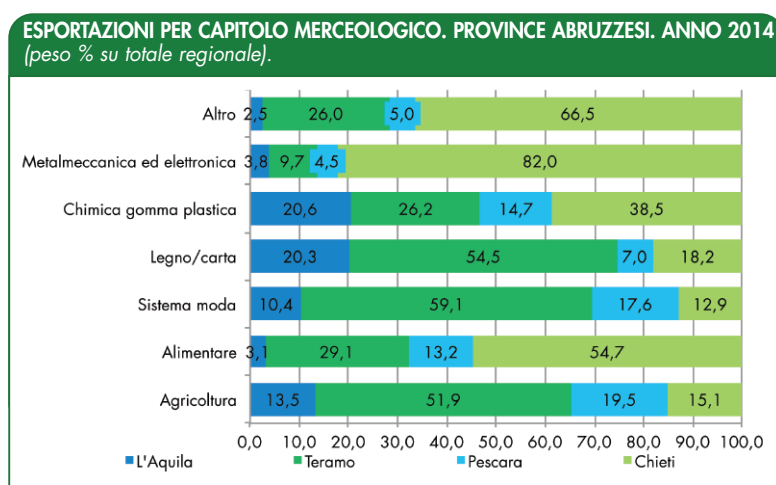
Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

Il tasso di propensione all'export della regione, inteso come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto, è nel 2014 lievemente inferiore a quello nazionale (Abruzzo: 25,4%; Italia: 27,3%), il quale risente dei più bassi valori del Centro-Sud. Nel confronto con l'anno precedente esso mostra una variazione del +3,7% superiore alla media Italia (+1,8%). Tra il 2011 e il 2014 diminuisce in regione l'incidenza delle vendite estere del sistema moda e del legno e carta, resta stabile il peso dell'export di prodotti agricoli e aumenta quello dei settori alimentare, chimica e metalmeccanica ed elettronica.

Le esportazioni di prodotti metalmeccanici ed elettronici prevalgono nel 2014 in tutto il territorio abruzzese, in particolare a Chieti (77,8%), provincia nella quale sono presenti imprese internazionali che operano nel settore dei mezzi di trasporto. Rappresentano quote di export superiori a quelle medie nazionali e regionali le vendite estere di prodotti agricoli all'Aquila, Teramo e Pescara, di alimenti a Teramo e Pescara, di abbigliamento a Teramo, di legno e carta all'Aquila e di chimica, gomma e plastica all'Aquila e Pescara. Rappresentano più del 50% del totale dell'export regionale di settore le vendite estere teramane del sistema moda (59%), del legno e carta (55%), in particolare di mobili, e dei prodotti agricoli (52%), e quelle chietine dei prodotti alimentari, principalmente prodotti da forno e bevande, (55%), e metalmeccanici ed elettronici (autoveicoli) (82%). La provincia di Chieti, inoltre, fornisce il maggior contributo anche all'export regionale di chimica, plastica e gomma (39%).

ESPORTAZIONI PER CAPITOLO MERCEOLOGICO. ITALIA E ABRUZZO (var. peso % 2011-2014)							
	Agricoltura	Alimentari	Sistema moda	Legno/carta	Chimica plastica gomma	Metalmeccanica ed elettronica	Altro
Italia	-0,1	0,6	0,6	0,0	0,0	-1,5	0,3
Abruzzo	0,1	0,7	-2,6	-0,8	1,0	1,7	0,0
L'Aquila	1,0	1,7	5,0	-5,8	6,3	-9,7	1,5
Teramo	-0,2	-0,8	0,2	-1,2	1,4	-0,8	1,2
Pescara	0,2	2,0	-11,7	-0,2	9,5	-0,5	0,7
Chieti	0,0	0,6	-3,2	-0,1	0,5	3,2	-0,9

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere



Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

E' la provincia di Chieti a riportare la maggior quota di export di prodotti high-tech (74,3% del totale provinciale), Teramo quella di beni tradizionali e standard (71,9%) (figura "Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni acquistati. Italia e Abruzzo. Anno 2014. Peso %").

Tra il 2011 e il 2014 in regione aumentano le quote di export di prodotti specializzati e high-tech, *nonostante la contrazione dell'Aquila* più che nella media Italia. Per quanto riguarda i beni tradizionali e standard, il peso regionale delle vendite estere si contrae, *per effetto delle diminuzioni di tutte le province tranne che L'Aquila*, in misura maggiore che a livello nazionale.

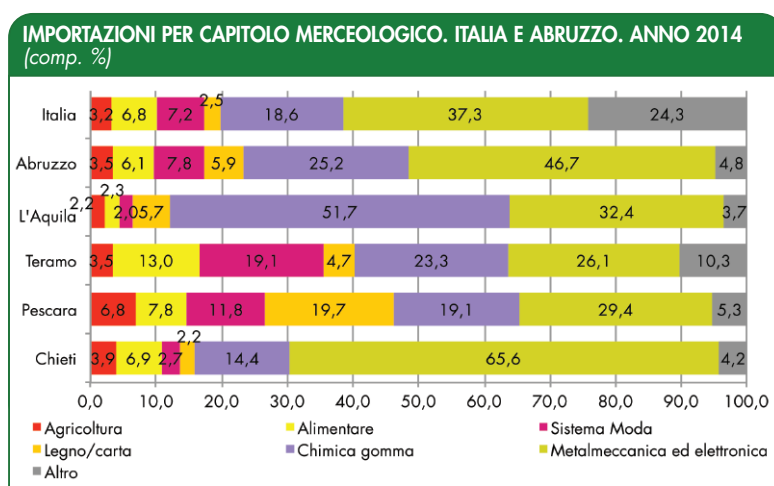
Chieti, con un aumento rispetto al 2013 del +7,1%, mostra la maggiore propensione all'export (58,2%), seguita da Teramo, la quale con una variazione annua del +3,9% arriva ad un tasso del 19,6%. Assai più bassa la propensione all'export di Pescara (7,4%) e L'Aquila (7,0%), province che conoscono un decremento su base annua rispettivamente del -19,6% e -8,7%.

ESPORTAZIONI PER CONTENUTO TECNOLOGICO DEI BENI. ITALIA E ABRUZZO. (var. peso % 2011-2014)			
	Agricoltura e materie prime	Prod. tradiz. e standard	Prod. specializ. e high-tech
Italia	-0,1	-1,5	1,6
Abruzzo	-0,4	-2,5	2,9
L'Aquila	1,0	11,5	-12,5
Teramo	-0,2	-0,1	0,3
Pescara	0,2	-8,0	7,7
Chieti	-0,7	-4,7	5,4

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Infocamere

Nel triennio 2011-2014 la provincia dell'Aquila fa segnare contrazioni rilevanti del peso dell'export di prodotti metalmeccanici e di legno/carta e un aumento significativo della quota del sistema moda e del settore chimico. Teramo vede variazioni positive e negative generalmente intorno all'1% di tutti i capitoli merceologici; Pescara e Chieti registrano una contrazione dell'incidenza dell'export del sistema moda sui rispettivi totali provinciali e un buon incremento dei pesi percentuali a Pescara dei prodotti chimici, della plastica e gomma e a Chieti della metalmeccanica ed elettronica.

L'import del settore della metalmeccanica ed elettronica (grazie agli approvvigionamenti delle numerose imprese multinazionali operanti nel comparto automotive della provincia di Chieti), della chimica plastica e gomma e del legno/carta (per il forte apporto degli acquisti delle imprese aventi sede rispettivamente all'Aquila e a Pescara), rappresentano in Abruzzo, assai più che nella media Italia e nelle singole ripartizioni nazionali, una quota importante degli acquisti esteri (rispettivamente 46,7%, 25,2% e 5,9% contro un peso medio nazionale del 37,3%, 18,6% e 2,5%).



Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

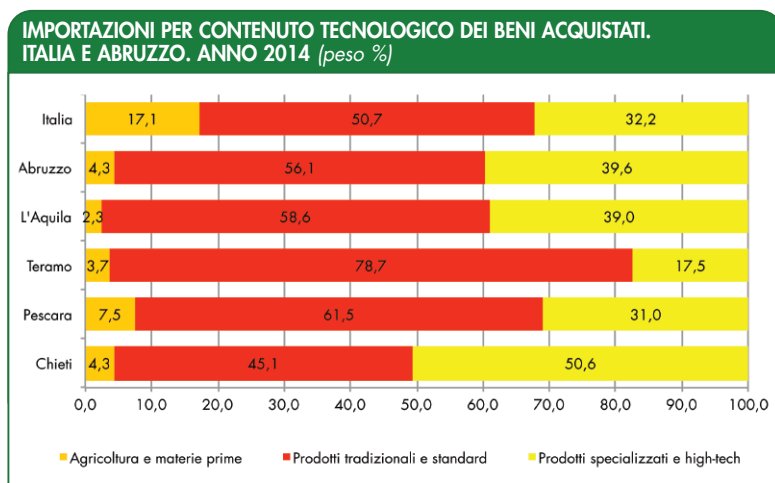
Tra il 2011 e il 2014 cresce l'incidenza sul totale regionale dell'import di prodotti agricoli (in aumento soprattutto a Pescara e Chieti), alimentari (grazie all'apporto di Chieti e nonostante le perdite di peso percentuale a Teramo e Pescara), e metalmeccanici ed elettronici (per gli incrementi dei pesi percentuali di Chieti e Pescara che più che compensano le contrazioni dell'Aquila e Teramo). Diminuisce, al contrario, la quota di import regionale dei settori chimica plastica e gomma (in calo a Pescara e Chieti) e, del sistema moda (per la riduzione della quota di approvvigionamenti delle imprese operanti a Chieti).

Sul fronte dell'import si osserva la netta prevalenza a livello regionale di beni tradizionali e standard, che costituiscono in Abruzzo una quota maggiore di quella nazionale (56,1% contro 50,7%), seguita a distanza dall'incidenza, superiore alla media italiana, dei prodotti specializzati e high-tech (Abruzzo: 39,6%; Italia: 32,2%). In regione nettamente inferiore alla media nazionale il peso sul totale dell'import dei prodotti agricoli e delle materie prime (Abruzzo: 4,3%; Italia: 17,1%).

IMPORTAZIONI PER CAPITOLO MERCEOLOGICO. ITALIA E ABRUZZO (var. peso % 2011-2014)

	Agricoltura	Alimentari	Sistema moda	Legno/carta	Chimica plastica gomma	Metalmeccanica ed elettronica	Altro
Italia	0,4	1,3	0,9	0,1	1,9	-1,3	-3,4
Abruzzo	0,4	1,4	-0,7	-0,2	-2,6	1,0	0,7
L'Aquila	0,2	0,5	0,6	-1,4	3,2	-3,1	0,0
Teramo	-0,8	-2,3	1,9	-0,1	5,9	-6,0	1,4
Pescara	0,7	-2,5	2,3	1,8	-4,2	1,9	0,0
Chieti	0,9	3,8	-3,4	-0,4	-6,5	5,0	0,7

Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

Particolarmente rilevante la quota degli approvvigionamenti esteri di prodotti specializzati e high-tech nella provincia di Chieti, di beni tradizionali e standard in quella di Teramo, di materie prime a Pescara.

Tra il 2011 e il 2014 in regione aumenta la quota di import di prodotti specializzati e high-tech, *nonostante la contrazione dell'Aquila e di Teramo*, più che nella media nazionale. Per quanto riguarda i beni tradizionali e standard, il peso regionale degli acquisti esteri, a differenza della media italiana, cala per effetto della contrazione dell'incidenza di Pescara e Chieti non compensata dall'aumento delle quote all'Aquila e Teramo.

IMPORTAZIONI PER CONTENUTO TECNOLOGICO DEI BENI. ITALIA E ABRUZZO. (var. peso % 2011-2014)

	Agricoltura e materie prime	Prod. tradiz. e standard	Prod. specializ. e high-tech
Italia	-3,3	3,3	0,0
Abruzzo	0,3	-1,7	1,3
L'Aquila	0,1	8,5	-8,6
Teramo	-0,9	4,7	-3,8
Pescara	0,9	-2,5	1,6
Chieti	0,7	-7,7	7,0

Fonte: elaborazioni Tagliacarne e CRESA su dati Istat

L'apertura regionale al commercio estero, misurata come rapporto tra la somma di esportazioni e importazioni e il valore aggiunto, in Abruzzo aumenta rispetto al 2013 del +4,0% (Italia: 0,0%) e si stabilisce a quota 38,0%, valore inferiore alla media nazionale (51,6%), allineato al Centro e decisamente più basso del Nord. *Chieti, grazie alla presenza di imprese multinazionali, fa registrare il maggior grado di apertura internazionale (74,4%) e il miglior incremento su base annua (+6,0%). Le altre province riportano valori inferiori alla media regionale (Teramo: 30,5%; L'Aquila: 15,7%; Pescara: 14,4%); Teramo è l'unica a mostrare un incremento rispetto al 2013 (+4,4%), Pescara e L'Aquila vedono contrazioni rispettivamente del -8,4% e del -2,5%.*

4. AGRICOLTURA

Nel 2013 la **produzione agricola** abruzzese ai prezzi di base, secondo i dati dell'Istat forniti dall'Istituto Tagliacarne, ha raggiunto i 1.344 milioni di euro, pari al 2,6% del totale italiano (52.605 milioni di euro). Se si considerano le diverse tipologie di prodotto si osserva che nella regione il 42,4% della produzione agricola è relativo alle coltivazioni erbacee (tra le quali sono compresi i cereali, le piante industriali, foraggiere, orticole, ecc.), il 23,5% ai prodotti zootecnici (latte e carne), il 20,4% alle coltivazioni legnose agrarie (principalmente vite, olivo, agrumi, fruttiferi). Rivestono importanza sensibilmente inferiore i prodotti forestali e i servizi annessi, cioè i servizi di esercizio e noleggio delle macchine agricole conto terzi e quelli destinati a favorire la riproduzione e la nascita di animali (rispettivamente 1,0% e 12,7%). La situazione regionale si differenzia da quella italiana per un maggior peso delle coltivazioni erbacee (in Italia: 30,2%) e un peso minore delle coltivazioni legnose e dei prodotti zootecnici (in Italia rispettivamente 22,5% e 33,4%).

Se si confrontano i suddetti risultati con quanto registrato nel 2012 si osserva che il valore della produzione agricola totale regionale è aumentato del 6,2%, risultato migliore di quello registrato a livello nazionale (+3,6%) e in tutte le circoscrizioni. Tale andamento è connesso con la performance positiva e migliore di quella italiana registrata dalle coltivazioni erbacee (Abruzzo: +8,6%; Italia: +0,5%). Riguardo alle coltivazioni legnose agrarie, invece, il risultato abruzzese è lievemente inferiore a quello nazionale (Abruzzo: +10,2%; Italia: +12,9%) mentre per i prodotti zootecnici e i servizi annessi non si rilevano differenze rilevanti.

A livello provinciale riguardo alla composizione della produzione agricola si notano situazioni abbastanza diversificate: le coltivazioni erbacee partecipano per una quota superiore alla media regionale nelle province di Teramo e L'Aquila (rispettivamente 46,3% e 63,3%), le coltivazioni legnose agrarie mostrano un peso superiore alla media a Chieti e Pescara (47,9% e 24,0%). I prodotti zootecnici spiccano nelle province di Teramo e Pescara (31,9% e 24,2%) mentre i servizi annessi risaltano in quelle di Pescara e L'Aquila (14,0% e 16,4%). I prodotti forestali assumono un peso non trascurabile solo nella provincia di Teramo (2,5%). Relativamente all'andamento rispetto al 2012 hanno mostrato un andamento migliore della media regionale le coltivazioni erbacee a L'Aquila e Chieti (rispettivamente +15,3% e +10,5%), le coltivazioni legnose e i prodotti zootecnici a Teramo e Chieti (coltivazioni legnose: rispettivamente +12,3% e +11,2%; prodotti zootecnici: +1,3% e +1,5%). La crescita dei servizi annessi risulta maggiore a Teramo e Pescara (rispettivamente +4,6% e +3,9%).

PRODUZIONE TOTALE AGRICOLA AI PREZZI DI BASE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO. ANNO 2013 E VAR. % 2013-12
(val. ass. in migliaia di euro)

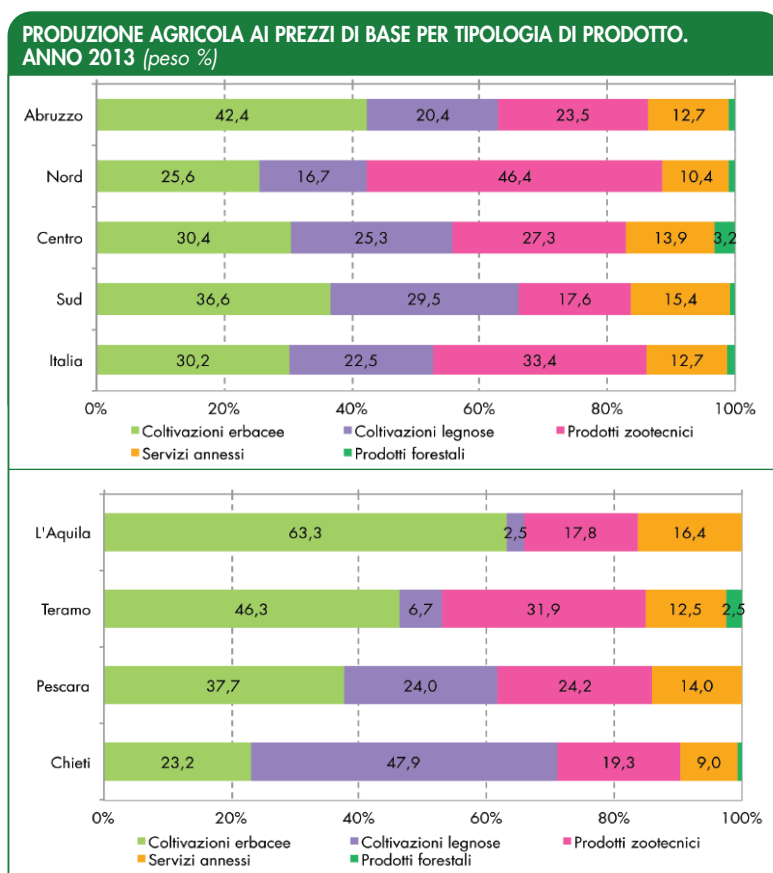
	Coltivaz. erbacee	Coltivaz. legnose	Prodotti zootecn.	Servizi annessi	Prodotti forestali	Totale	Coltivaz. erbacee	Coltivaz. legnose	Prodotti zootecn.	Servizi annessi	Totale
Italia	15.903.093	11.827.098	17.556.947	6.664.620	653.781	52.605.539	0,5	12,9	1,0	3,5	3,6
Nord	6.722.180	4.382.389	12.186.990	2.718.113	251.401	26.261.073	-2,8	20,6	1,1	3,5	3,1
Centro	2.278.943	1.891.850	2.043.045	1.041.655	236.363	7.491.856	-1,0	9,9	1,3	3,7	2,8
Sud	6.901.971	5.552.859	3.326.913	2.904.851	166.017	18.852.611	4,5	8,4	0,3	3,4	4,6
Abruzzo	570.372	274.817	315.812	170.325	12.826	1.344.152	8,6	10,2	0,9	3,3	6,2
L'Aquila	213.291	8.368	60.028	55.261	62	337.011	15,3	-8,0	-0,6	2,3	6,9
Teramo	188.410	27.393	129.933	50.718	10.224	406.678	2,4	12,3	1,3	4,6	4,3
Pescara	76.593	48.814	49.207	28.419	-	203.033	5,1	8,5	0,5	3,9	4,6
Chieti	92.078	190.242	76.644	35.927	2.540	397.431	10,5	11,2	1,5	2,9	8,6

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

I risultati della **campagna agraria** del 2014 forniti dall'Istat rilevano che la produzione di frumento duro in Abruzzo si è attestata su 1.281.923 q (pari al 3,1% del totale italiano) mentre quella di frumento tenero ha raggiunto i 996.825 q, corrispondenti al 3,2% dell'ammontare nazionale. Le altre tipologie di cereali hanno fatto registrare, in termini assoluti, produzioni inferiori: 721.835 q di orzo (8,4%), 643.150 q di mais (0,7%), 68.420 q di avena (2,8%). Nel confronto con il 2013 gli andamenti regionali sono risultati negativi per il frumento duro (-8,8% rispetto al lieve aumento dell'1,6% registrato in Italia) e per il frumento tenero (-0,9% rispet-

to al calo più pesante osservato a livello nazionale -7,3%). Risalta l'aumento della produzione maidicola che in Abruzzo ha raggiunto il +48,2%, valore nettamente superiore a quello italiano (+16,7%). Relativamente al settore vitivinicolo gli ultimi dati disponibili mostrano che nel 2014 nella regione sono stati prodotti 148.720 q di uva da tavola (pari all'1,4% dell'ammontare italiano), 3.712.938 q di uva da vino (6,1%) e 2.348.567 hl di vino (5,7%), evidenziando così un ruolo non trascurabile dell'Abruzzo a livello nazionale. Il confronto con i livelli produttivi realizzati nel 2013 mostra andamenti negativi per l'uva da tavola (-12,2%) e per il vino (-11,3%) che hanno registrato diminuzioni peggiori di quelle nazionali (rispettivamente -5,2% e -8,9%). L'uva da vino ha fatto rilevare un lieve aumento (+0,5%) in controtendenza rispetto al calo italiano (-13,0%).

A livello provinciale i risultati della campagna agraria 2014 sono diversificati: il frumento duro viene prodotto principalmente a Teramo e Chieti con quote che rappresentano rispettivamente il 36,0% e il 37,9% dell'ammontare regionale. Relativamente al frumento tenero, invece, è Teramo a spiccare con il suo 78,0% del totale abruzzese. Teramo emerge anche per i livelli produttivi di orzo (66,8%) e di mais (74,4%) mentre l'avena si concentra in gran parte nella provincia di Chieti (56,9%). Nel confronto con i risultati ottenuti nel 2013 emergono gli andamenti negativi della provincia di Chieti che ha perso il 20,1% della produzione di frumento duro e il 15,0% della produzione di quello tenero e ha fatto registrare variazioni negative in genere nella produzione degli altri cereali. In positivo spicca l'incremento di produzione maidicola nella provincia di Teramo (+81,4%). Riguardo alla produzione vitivinicola, si distingue Chieti dove si concentrano il 98,7% dell'uva da tavola, il 79,8% dell'uva da vino e il 78,3% del vino prodotti in Abruzzo. Tra le altre province quella di Pescara registra i valori più elevati (uva da vino: 11,7%; vino: 12,3%). Rispetto al 2013 emergono i risultati positivi della produzione di vino a Pescara e L'Aquila (+53,3% e +6,9%) e di uva da vino a Chieti (+2,6%).



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

Nel 2013 le **aziende agrituristiche** in Abruzzo sono 653, cioè il 3,1% di quelle italiane (20.897). Tenendo conto che un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio contemporaneo di una o più tipologie di

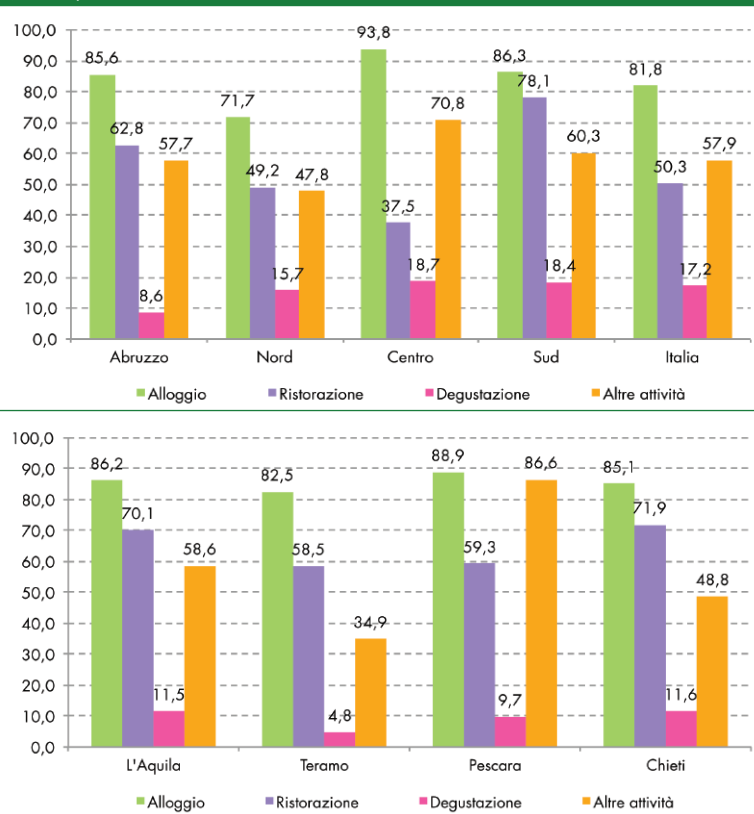
**PRODUZIONE DEI PRINCIPALI CEREALI, UVA E VINO IN ITALIA, CIRCOSCRIZIONI, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI.
ANNO 2014 (val. in quintali)**

	Frumento tenero	Frumento duro	Orzo	Mais	Uva da tavola	Uva da vino	Vino*
Italia	31.230.165	41.209.634	8.588.671	93.407.929	10.687.350	60.980.472	41.033.705
Nord	22.932.497	3.260.263	3.501.617	86.736.566	24.696	28.081.739	20.303.463
Centro	5.893.913	9.801.991	2.446.029	4.480.879	184.145	7.977.138	5.285.284
Sud	2.403.755	28.147.380	2.641.025	2.190.484	10.478.509	24.921.595	15.444.958
Abruzzo	996.825	1.281.923	721.835	643.150	148.720	3.712.938	2.348.567
L'Aquila	80.000	62.700	70.400	6.000	-	31.000	21.700
Teramo	777.300	461.680	482.320	478.800	-	283.950	199.152
Pescara	78.325	271.543	127.115	115.550	1.980	435.008	289.715
Chieti	61.200	486.000	42.000	42.800	146.740	2.962.980	1.838.000

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

* valori in ettolitri

attività agrituristiche, i dati mostrano che l'85,6% delle strutture abruzzesi è autorizzato a svolgere attività di alloggio, il 62,8% attività di ristorazione, il 57,7% altre attività che comprendono, tra le altre, attività culturali, ricreative, didattiche, di pratica sportiva, fattorie didattiche, pesca-turismo, ippoturismo ecc., e l'8,6% attività di degustazione, intesa come somministrazione di prodotti che per tale scopo non hanno subito particolari operazioni di manipolazione e cottura, quali ad esempio latte, frutta, vino, olio e formaggi. La situazione abruzzese si differenzia da quella italiana per un maggior peso degli agriturismi che offrono alloggio e ristorazione (in Italia rispettivamente 81,8% e 50,3%) mentre l'attività di degustazione ha un peso inferiore a quello nazionale (17,2%). Per questo motivo tra gli agriturismi abruzzesi emergono, in particolare, quelli autorizzati a svolgere attività di alloggio e attività di ristorazione che rappresentano rispettivamente il 3,3% e il 3,9% del corrispondente totale nazionale. L'andamento rispetto al 2012 mostra una notevole diminuzione regiona-

**AZIENDE AGRITURISTICHE PER TIPO DI ATTIVITÀ AUTORIZZATA. ANNO 2013
(val. % per territorio)**


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

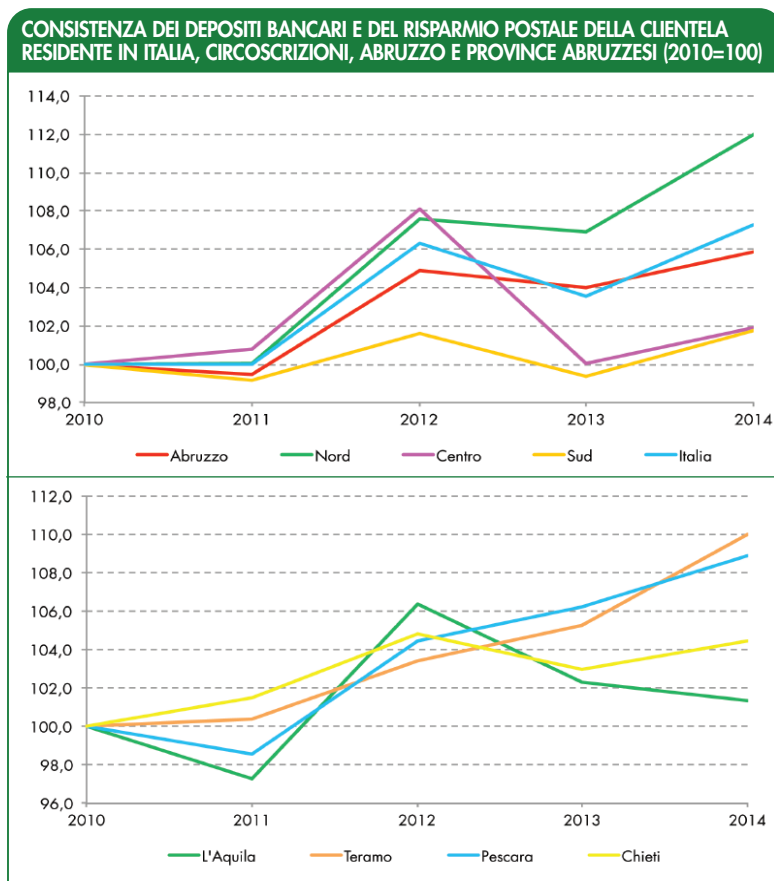
le (-15,6%), risultato in controtendenza rispetto all'aumento italiano (+2,1%) e di tutte le circoscrizioni ad eccezione di quella meridionale. In Abruzzo la performance negativa ha riguardato tutte le tipologie di attività agrituristica (alloggio: -12,4%; ristorazione: -6,0%; degustazione: -23,3%; altre attività: -19,3%) mentre in Italia gli andamenti sono stati tutti positivi (alloggio: +1,2%; ristorazione: +3,6%; degustazione: +4,0%; altre attività: +1,0%).

Su scala provinciale si osserva che nella provincia di Teramo si localizza il maggior numero di strutture agrituristiche (229 pari al 35,1% del totale regionale), seguita a breve distanza da quella di Pescara (216 corrispondente al 33,1%). Mostrano valori sensibilmente inferiori le province di Chieti (121 cioè il 18,5%) e L'Aquila (87 pari al 13,3%). Scendendo al dettaglio delle singole attività agrituristiche si rileva che il peso delle strutture che offrono alloggio supera la media regionale nelle province di Pescara (88,9%) e L'Aquila (86,2%). Gli agriturismi che forniscono ristorazione emergono nelle province di Chieti (71,9%) e L'Aquila (70,1%) così come quelli che offrono la degustazione (rispettivamente 11,6% e 11,5%). Le altre attività agrituristiche pesano più della media regionale nelle province di Pescara e L'Aquila (rispettivamente 86,6% e 58,6%). Considerando l'andamento rispetto al 2012 emerge che il risultato negativo regionale dipende principalmente dal calo registrato nella provincia dell'Aquila (-60,6%) tenendo presente che a Chieti gli agriturismi sono aumentati del 12,0% e nelle restanti province sono rimasti invariati. Analizzando le singole tipologie di attività agrituristica si osserva che a L'Aquila sono tutte diminuite e a Chieti sono tutte aumentate.

5. CREDITO

Il sistema creditizio svolge un ruolo di fondamentale importanza nell'economia del territorio e l'attività esercitata dalle banche offre evidenti indicazioni sullo stato di salute del sistema sociale e imprenditoriale.

A fine 2014 l'ammontare dei **depositi bancari** e del **risparmio postale** effettuati dalla clientela residente in Abruzzo ha raggiunto i 24,646 miliardi di euro, cioè meno del 2% del totale nazionale. Tale valore è superiore per poco meno di mezzo miliardo rispetto a quello registrato nel 2013 e corrisponde a una crescita dell'1,7%, andamento inferiore a quello italiano (+3,6%) e a quello meridionale (+2,4%). I dati della Banca d'Italia, forniti dall'Istituto Tagliacarne, mostrano che a livello abruzzese e nazionale è stato completamente recuperato il calo dei depositi registrato durante il 2013, mentre tra le ripartizioni il recupero è stato parziale solo in quella centrale. Allargando il periodo di riferimento all'ultimo quinquennio ed effettuando il confronto rispetto a quanto registrato nel 2010, si nota che l'ammontare dei depositi ha fatto registrare in Abruzzo un incremento del 5,8%, performance inferiore a quella italiana (+7,3%) e del Settentrione (+12,0%) ma migliore di quella delle circoscrizioni meridionale (+2,2%) e centrale (+1,9%).

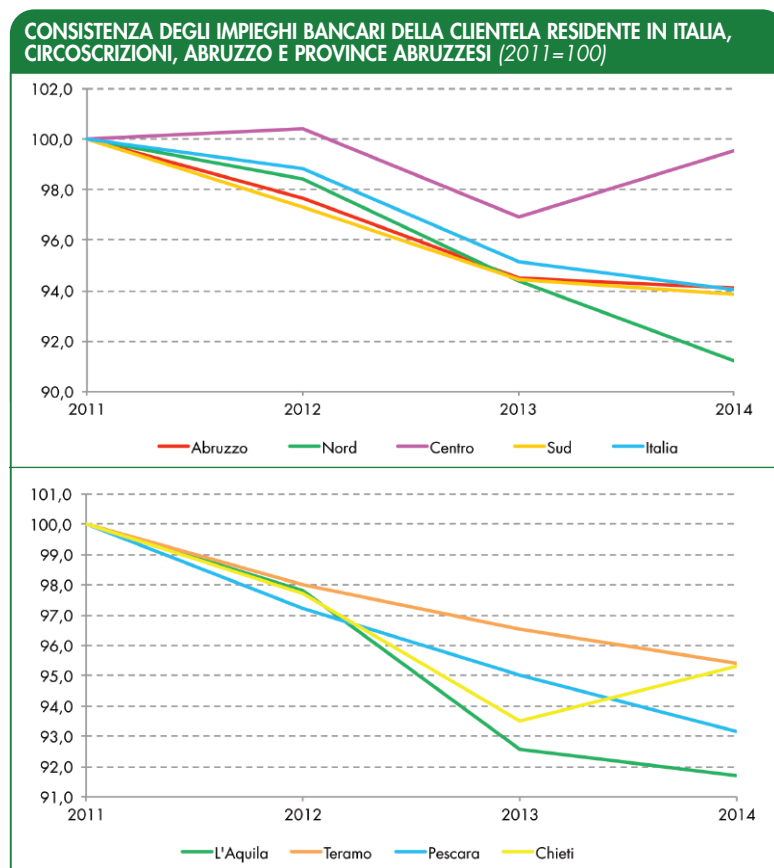


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Banca d'Italia

A scala provinciale si osserva che l'ammontare dei depositi ha raggiunto il valore massimo a Chieti (7,051 miliardi di euro pari al 28,6% del totale regionale). Seguono L'Aquila (6,272 corrispondente al 25,4%) e, a maggior distanza, Pescara (5,897 cioè il 23,9%) e Teramo (5,425 pari al 22,0%). Rispetto al 2013 l'incremento è stato più elevato nelle province di Teramo (+4,5%) e Pescara (+2,5%) che hanno superato il valore regionale, mentre mostrano risultati ad esso inferiori Chieti (+1,5%) e, soprattutto, L'Aquila unica con variazione negativa (-0,9%). L'analisi dell'andamento rilevato nell'ultimo quinquennio conferma quanto osservato relativamente al solo 2014, con aumenti maggiori della media regionale a Teramo (+10,0%) e Pescara (+8,9%) e inferiori a Chieti (+4,5%) e L'Aquila (+1,4%).

L'ammontare degli **impieghi** in Abruzzo a fine 2014 è giunto a 24,893 miliardi di euro, in calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente, risultato che replica un generale andamento negativo riscontrato in termini più pesanti sia in Italia (-1,1%) che nelle circoscrizioni settentrionale (-3,3%) e meridionale (-0,6%). I dati della Banca d'Italia fanno ipotizzare che gli effetti della crisi si stiano leggermente attenuando considerando che gli andamenti, pur negativi, risultano meno pesanti rispetto a quelli registrati nel 2013. Inoltre, se si confrontano i dati del 2014 con quelli del 2011 si osserva un generale calo degli impieghi, che per l'Abruzzo si colloca sul -5,9% allineato col valore nazionale (-6,0%) e meno pesante di quello del Nord (-8,8%) e del Mezzogiorno (-6,2%).

A scala provinciale si rileva che l'ammontare degli impieghi bancari ha raggiunto il valore massimo a Chieti (7,506 miliardi di euro pari al 30,2% del totale regionale). Seguono Pescara (6,758 corrispondente al 27,1%) e Teramo (6,385 cioè il 25,7%), mentre a maggiore distanza troviamo L'Aquila (4,242 miliardi di euro pari al 17,0%). Rispetto al 2013 la provincia di Chieti ha fatto registrare l'unico incremento (+1,9%) mentre le altre hanno rilevato andamenti tutti negativi e peggiori della media regionale (L'Aquila: -0,9%; Teramo: -1,2%) tra i quali spicca in modo particolarmente negativo Pescara (-2,0%). Il confronto rispetto al 2011 mostra performance tutte negative, e peggiori della media regionale a L'Aquila (-8,3) e Pescara (-6,9%) mentre a Teramo e Chieti sono leggermente meno pesanti del valore abruzzese (rispettivamente -4,6% e -4,7%).

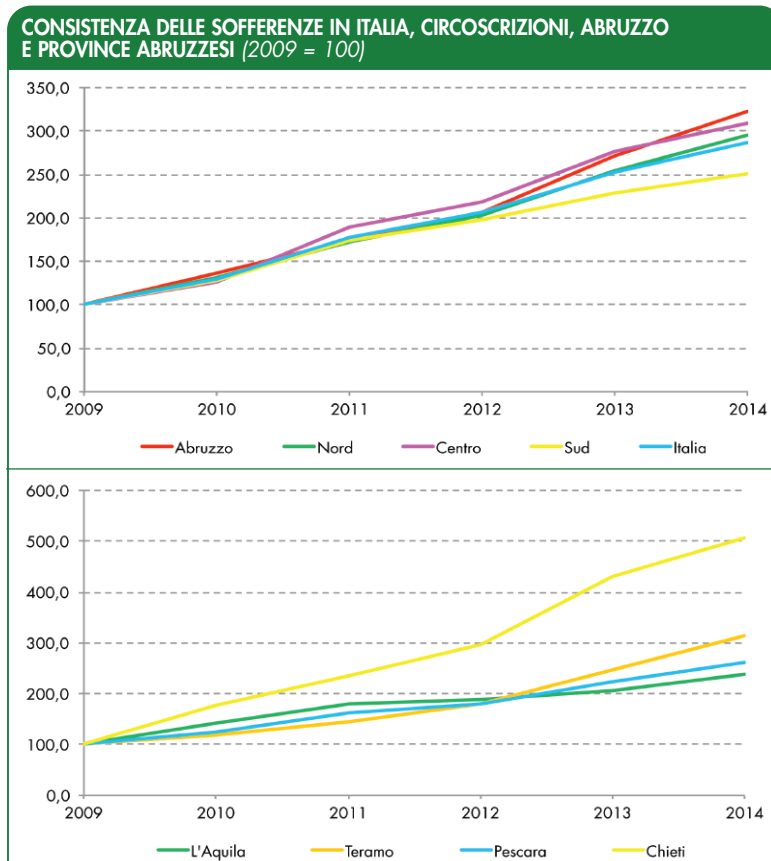


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Indicazioni sullo stato di salute del tessuto economico e sociale regionale possono essere fornite dall'analisi delle **sofferenze bancarie**. Nel 2014 le sofferenze, che comprendono i rapporti in essere con soggetti in stato di insolvenza, hanno raggiunto in Abruzzo 3,9 miliardi di euro, con un aumento del 19,3% rispetto al 2013, andamento peggiore di quello nazionale (+13,5%) e di tutte le circoscrizioni (Nord: +16,5%; Centro: +11,2%; Mezzogiorno: +9,7%). Se si considera l'andamento nell'ultimo quinquennio, effettuando il confronto con la situazione a fine 2009, si osserva che l'ammontare delle sofferenze nella regione è più che triplicato (+223,1%), mostrando, come accaduto per il solo 2014, un andamento peggiore di quello italiano (+187,4%) e di tutte le

circoscrizioni (Nord: +195,3%; Centro: +208,3%; Mezzogiorno: +151,6%). Rilevando la distribuzione delle sofferenze bancarie per settore si osserva che in Abruzzo un quarto dell'ammontare totale si riferisce alle famiglie (sia produttrici che consumatrici). La parte restante si distribuisce tra i diversi settori di attività economica evidenziando un peso maggiore per le attività industriali (31,0%), seguite dai servizi (23,9%) e dalle costruzioni (18,6%). La situazione regionale si differenzia da quella nazionale per un maggior peso delle sofferenze relative alle attività industriali (Italia: 19,7%) e peso minore per le costruzioni e per i servizi (rispettivamente in Italia 20,5% e 30,9%). Se si considera, inoltre, il rapporto tra sofferenze e impieghi, si registra che nel 2014 nella regione esso ha raggiunto il 15,8%, superiore al risultato italiano (9,3%) e di tutte le circoscrizioni (Nord: 8,8%; Centro: 7,9%; Mezzogiorno: 13,7%). Il suo andamento risulta in aumento rispetto al 2013, quando era pari al 13,2%, così come accaduto in Italia (8,1%) e in tutte le circoscrizioni.

A scala provinciale l'ammontare delle sofferenze bancarie ha raggiunto il valore massimo a Chieti (1,274 miliardi di euro pari al 32,3% del totale regionale). Seguono Teramo (1,167 corrispondente al 29,6%) e, a maggior distanza, Pescara (0,911 cioè il 23,1%) e L'Aquila (0,592 pari al 15,0%). Rispetto al 2013 l'incremento è stato più elevato nella provincia di Teramo (+26,3%). Le altre province mostrano aumenti meno consistenti e tutti inferiori alla media regionale (Chieti: +17,2%; Pescara: +16,5%; L'Aquila: +15,4%). Nell'ultimo quinquennio il risultato peggiore è stato osservato nella provincia di Chieti dove l'ammontare delle sofferenze è più che quintuplicato (+405,6%). Le altre province fanno registrare incrementi inferiori alla media regionale ma comunque rilevanti (Teramo: +213,7%; Pescara: 161,8%; L'Aquila: +136,8%). Considerando la distribuzione delle sofferenze bancarie per settore si evidenzia un maggior peso delle sofferenze relative alle famiglie nella provincia dell'Aquila (34,6%), alle attività industriali in quella di Teramo (38,5%), alle costruzioni a Pescara (29,4%) e ai servizi nella provincia di Chieti (29,0%). Il peso delle sofferenze sugli impieghi raggiunge valori superiori alla media abruzzese a Teramo (18,3%) e Chieti (17,0%) mentre L'Aquila e Pescara si collocano su valori leggermente inferiori (rispettivamente 14,0% e 13,5%).



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Un altro elemento indicativo del fondamentale ruolo che il settore bancario svolge nell'ambito dello sviluppo del territorio è il numero di **affidati**, cioè coloro che hanno ottenuto finanziamenti. Nel 2014 esso ha raggiunto in Abruzzo le 28.981 unità, pari al 2,5% del totale nazionale (1.165.624). Rispetto al 2011 tale numero è aumentato del 26,8%, risultato molto superiore all'andamento riscontrato a livello nazionale (+9,5%) e di tutte le circoscrizioni (Nord: +12,2%; Centro: +13,7%; Mezzogiorno: +4,5%). La distribuzione degli affidati per settore mostra che nel 2014 essi si concentrano soprattutto tra le famiglie (79,0% del totale regionale), valore allineato con quello nazionale (80,0%) ma superiore a quello del Nord (77,3%) e del Centro (+76,9%). Tra le attività economiche spiccano i servizi, ai quali appartiene il 10,7% degli affidati, mentre in posizione più arretrata si registrano l'industria (4,8%) e le costruzioni (4,4%). La situazione regionale si differenzia da quella nazionale per un maggior peso degli affidati che svolgono attività industriali e attività edili (in Italia rispettivamente 4,0% e 3,9%) e un peso leggermente minore degli affidati che svolgono attività di servizi (11,0%). È interessante notare che rispetto al 2011 tra i settori individuati il numero degli affidati è aumentato maggiormente tra le imprese di costruzione sia in Abruzzo che in Italia (rispettivamente +75,5% e +43,2%) mentre tra le famiglie l'incremento ha avuto la minore consistenza (Abruzzo: +22,5%; Italia: +5,8%).

A livello provinciale si osserva che il maggior numero di affidati si localizza nelle province di Chieti (7.529 pari al 26,0%) e Pescara (7.509 corrispondente al 25,9%). Un numero inferiore è presente nelle province di Teramo (6.952 cioè il 24,0%) e L'Aquila (6.991 pari al 24,1%). Nel confronto con il 2011 si rileva che il maggiore incremento ha coinvolto quelle di Pescara (+33,8%) e L'Aquila (+30,2%) mentre Chieti e Teramo registrano una crescita considerevole ma inferiore alla media regionale (rispettivamente +24,2% e +19,6%). Considerando la distribuzione settoriale degli affidati si nota che nel 2014 il peso delle famiglie tra gli affidati raggiunge il valore massimo a L'Aquila (81,9%). Seguono Chieti (79,7%), Pescara (79,0%) e, a maggior distanza, Teramo (75,2%). Le singole province poi si distinguono dalla situazione regionale per un maggior peso degli affidati che svolgono attività industriali ed edili nella provincia di Teramo (rispettivamente 7,7% e 5,5%) e attività di servizi in quella di Pescara (12,1%). L'andamento del numero di affidati rispetto al 2011 a scala provinciale mostra che la crescita ha avuto entità maggiore per le famiglie e le imprese edili nella provincia di Pescara (rispettivamente +30,5% e +100,0%) e per le imprese industriali e di servizi nella provincia di Chieti (+34,8% e +52,3%).

Al 31 dicembre 2014 la struttura territoriale del sistema bancario presente in Abruzzo è basata su 633 **sportelli** che rappresentano il 2,1% del totale nazionale (30.740). Rispetto al 2013 essi sono diminuiti del 2,0% (in Italia -3,2%) mentre con riguardo al 2011 il calo è stato più pesante (-8,8%) e approssimativamente allineato a quello italiano (-8,5%).

Gli sportelli bancari abruzzesi si distribuiscono abbastanza omogeneamente nelle province sebbene prevalga Chieti (169 unità pari al 26,7%). Seguono Teramo (167 corrispondenti al 26,4%), Pescara (161 cioè il 25,4%) e, a maggior distanza, L'Aquila (136 pari al 21,5%). Rispetto al 2013 risalta l'andamento negativo dell'Aquila (-3,5%) che insieme a Teramo e Pescara (rispettivamente -2,3% e -3,0%) ha registrato un calo peggiore della media regionale. La stessa situazione si evidenzia allargando il campo di osservazione al periodo 2011-2014, caratterizzato dal risultato particolarmente negativo dell'Aquila (-12,3%) seguita da Teramo e Pescara che, anche in questo caso, hanno registrato flessioni peggiori della media regionale (rispettivamente -9,2% e -9,6%).

NUMERO DI AFFIDATI PER SETTORE DELLA CLIENTELA RESIDENTE. ANNO 2014 E VAR. % 2014-11

	Industria	Costruzioni	Servizi	Famiglie	Totale	Industria	Costruzioni	Servizi	Famiglie	Totale
	2014					var.% 2014-11				
Italia	46.667	45.344	128.379	932.178	1.165.624	17,1	43,2	28,4	5,8	9,5
Nord	23.400	21.839	57.925	366.272	473.710	18,6	49,5	27,1	8,1	12,2
Centro	11.359	10.941	34.828	198.827	258.661	17,2	40,7	30,0	9,8	13,7
Mezzogiorno	11.908	12.564	35.626	367.079	433.253	14,2	35,3	28,9	1,8	4,5
Abruzzo	1.405	1.269	3.113	22.882	28.981	26,6	75,5	47,7	22,5	26,8
L'Aquila	226	267	692	5.723	6.991	14,7	63,8	50,1	27,4	30,2
Teramo	538	383	724	5.228	6.952	24,0	81,5	49,3	13,3	19,6
Pescara	269	328	911	5.934	7.509	32,5	100,0	41,0	30,5	33,8
Chieti	372	291	786	5.997	7.529	34,8	57,3	52,3	19,4	24,2

Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**DEPOSITI, IMPIEGHI, SOFFERENZE E SPORTELLI BANCARI IN ITALIA, CIRCOSCRIZIONI, ABRUZZO E PROVINCE ABRUZZESI.
 ANNO 2014 E VAR.% 2014-13 (val. ass. in milioni di euro)**

	Depositi	Impieghi	Sofferenze	Sportelli	Depositi	Impieghi	Sofferenze	Sportelli
	2014				var.% 2014-13			
Italia	1.286.763	1.824.457	168.947	30.740	3,6	-1,1	13,5	-3,2
Nord	722.475	987.527	86.717	17.751	4,7	-3,3	16,5	-3,3
Centro	282.238	561.959	44.602	6.492	1,9	2,7	11,2	-2,8
Sud	282.050	274.972	37.629	6.497	2,4	-0,6	9,7	-3,4
Abruzzo	24.646	24.893	3.945	633	1,7	-0,4	19,3	-2,0
L'Aquila	6.272	4.242	592	136	-0,9	-0,9	15,4	-3,5
Teramo	5.425	6.386	1.167	167	4,5	-1,2	26,3	-2,3
Pescara	5.897	6.758	911	161	2,5	-2,0	16,5	-3,0
Chieti	7.051	7.507	1.274	169	1,5	1,9	17,2	0,6

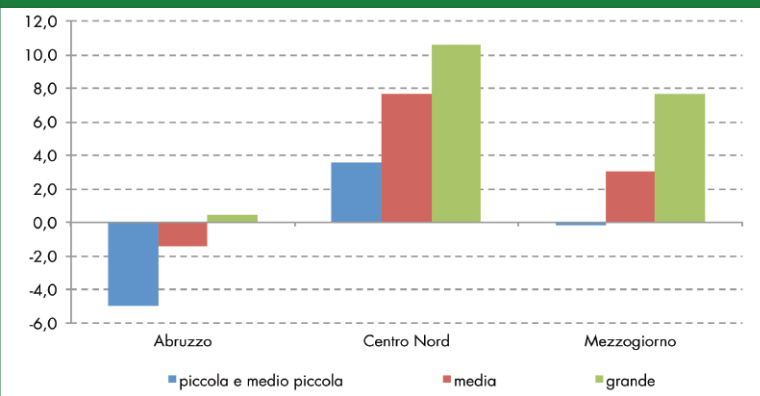
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Banca d'Italia

6. IL MERCATO IMMOBILIARE

L'analisi delle caratteristiche e dell'andamento del mercato immobiliare regionale si basa sui dati forniti dall'Agenzia delle Entrate che riguardano il numero di transazioni normalizzate (cioè il numero di transazioni pesato rispetto alle quote di proprietà effettivamente trasferite) e l'intensità del mercato immobiliare (cioè il rapporto percentuale tra il numero di transazioni normalizzate e lo stock esistente di unità immobiliari¹).

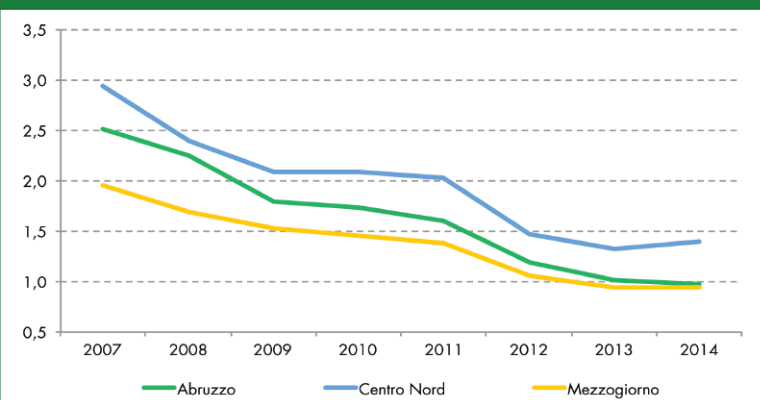
Dal 2007 il settore residenziale in Abruzzo ha registrato un andamento decrescente dei volumi di abitazioni scambiate, determinando un progressivo calo dell'indice di intensità immobiliare. Nel 2014 le compravendite di immobili destinati ad abitazione sono state 8.443, in calo rispetto all'anno precedente (-4,2%) in controtendenza rispetto all'andamento medio nazionale che ha accennato ad una ripresa (3,6%). L'anno scorso le compravendite in Abruzzo hanno riguardato in maggior parte le abitazioni di dimensione piccola e medio piccola (per il 53% del totale) le quali si sono contratte del 5% rispetto al 2013. Solo le abitazioni di grandi dimensioni (12% delle compravendite totali) hanno fatto registrare un leggero incremento rispetto all'anno precedente. Nelle altre circoscrizioni italiane il mercato immobiliare ha assunto un andamento molto più dinamico, soprattutto con riferimento alle abitazioni medio-grandi.

TRANSAZIONI NORMALIZZATE PER TIPOLOGIA DI ABITAZIONE (VAR% 2013-2014)



Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

INDICE DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE. ANNI 2007-2014

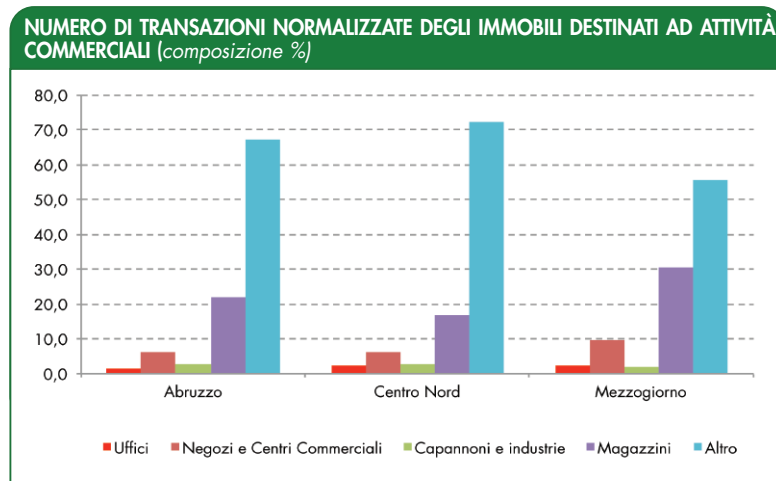


Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

¹ L'indice di intensità immobiliare (IMI) è dato dal rapporto percentuale tra il numero di transazioni normalizzate e lo stock di unità immobiliari oggetto di compravendita: permette di percepire quale sia la movimentazione degli immobili compravenduti rispetto allo stock immobiliare in un determinato territorio.

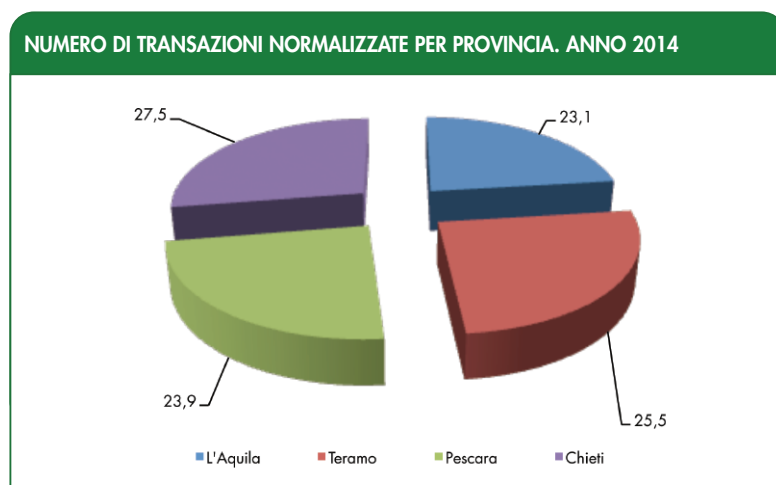
Il negativo andamento del mercato immobiliare ha un riscontro nell'ulteriore flessione dell'indice di intensità che nel 2014 ha toccato in Abruzzo il livello più basso degli ultimi anni.

Nel 2014 le transazioni normalizzate di immobili destinati ad utilizzo commerciale sono state in Abruzzo 5.187, in calo del 7% rispetto all'anno precedente. Come evidenziato dal grafico, più di due terzi hanno avuto per oggetto box e/o posti auto mentre una quota sensibilmente inferiore - pari al 22% circa - ha riguardato magazzini.



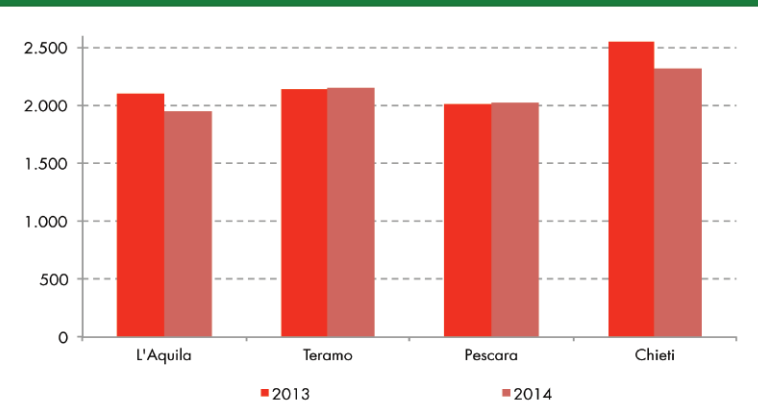
Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

Il numero delle transazioni è ripartito più o meno equamente tra le province abruzzesi. Negli anni recenti Pescara e Teramo hanno mostrato indici di intensità immobiliare mediamente superiori alla media delle altre due province, le uniche a mostrare nel 2014 un sia pur leggero segnale di inversione di tendenza. La composizione per provincia delle compravendite di immobili destinati ad attività commerciali non presenta particolari differenziazioni fatta eccezione per il peso relativamente più elevato a Pescara di transazioni relative a negozi e centri commerciali e di posti auto.



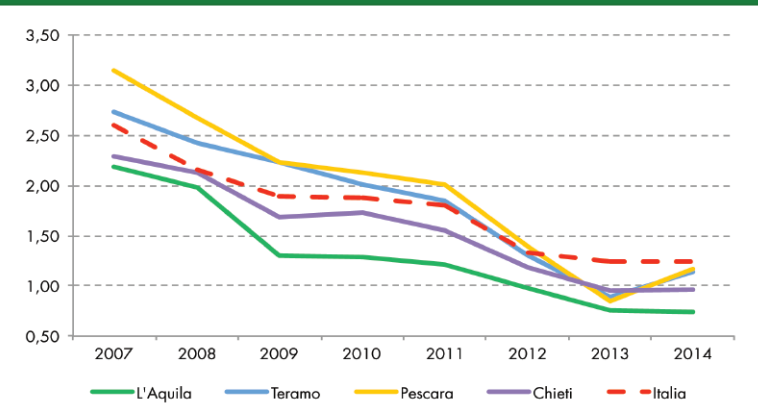
Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

NUMERO DI TRANSAZIONI NORMALIZZATE. ANNI 2013-2014



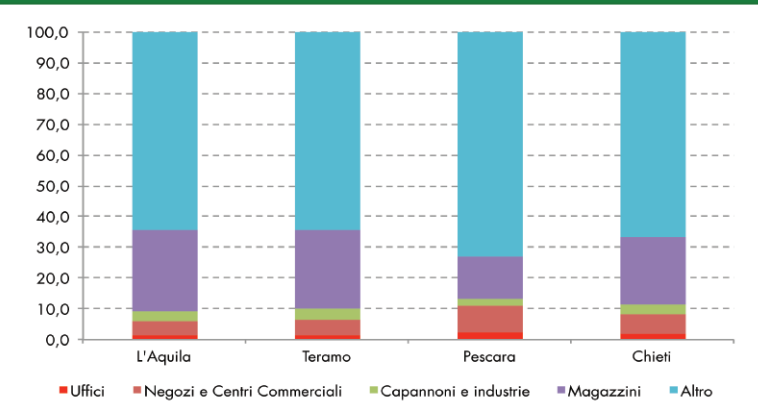
Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

INDICE DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE PER PROVINCIA. ANNI 2007-2014



Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

NUMERO DI TRANSAZIONI NORMALIZZATE DI IMMOBILI DESTINATI AD ATTIVITÀ COMMERCIALI PER PROVINCIA E DESTINAZIONE DI USO. ANNO 2014 (composizione %)

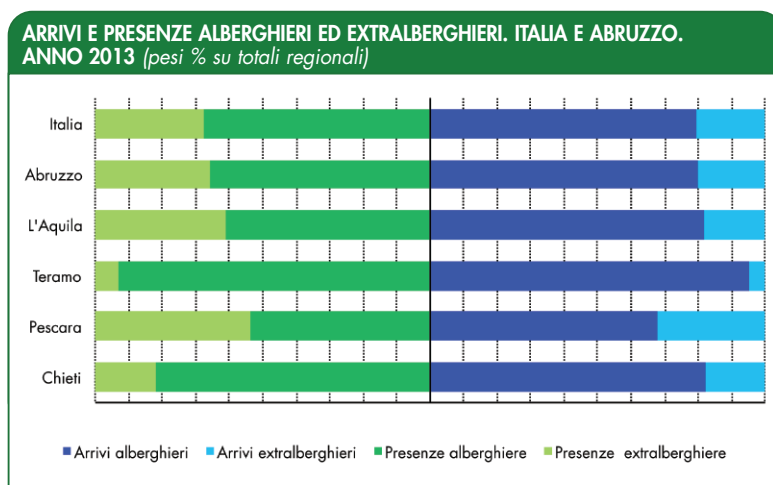


Fonte: elaborazioni CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

7. TURISMO

I dati Istat relativi al 2013 sul movimento totale dei turisti negli esercizi ricettivi abruzzesi rilevano 1.511.212 arrivi (1,5% del totale Italia), 6.938.239 presenze (1,8% del totale nazionale) e una permanenza media della durata di 4,6 giorni nettamente superiore alla media Italia (3,6).

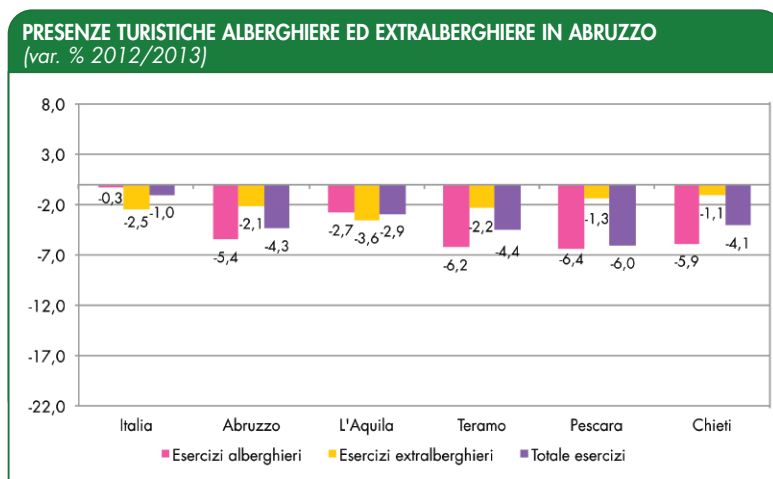
L'analisi della domanda sotto il profilo delle diverse tipologie di strutture ricettive evidenzia che nel 2013 le strutture alberghiere abruzzesi hanno totalizzato 1.209.173 arrivi e 4.573.488 presenze (permanenza: 3,8 giorni), che corrispondono rispettivamente all'80,0% degli arrivi e al 65,9% delle presenze annue in regione (Italia: 79,6% degli arrivi; 67,6% delle presenze, 3,1 giorni di permanenza media). Gli esercizi ricettivi non alberghieri, a fronte di un minor numero di arrivi (302.039) e presenze (2.364.751), registrano una permanenza assai più lunga (7,8 giorni) superiore anche alla media nazionale (5,7 giorni).



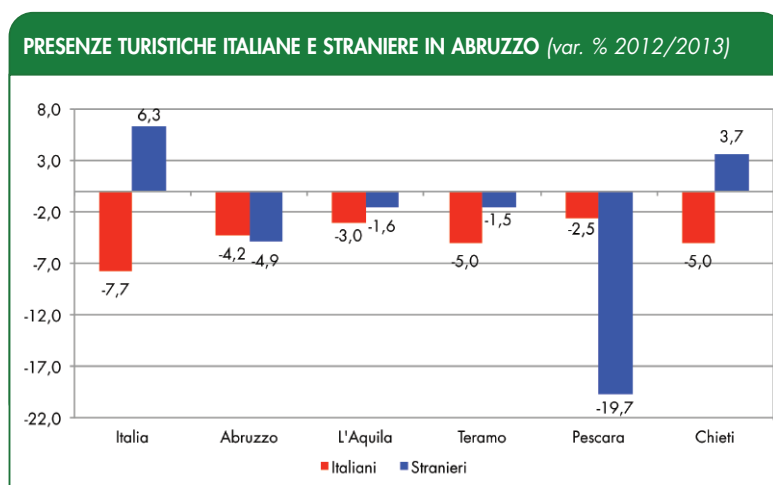
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Per quanto riguarda la provenienza, nel 2013 i turisti italiani hanno generato in Abruzzo l'87,5% degli arrivi e l'85,9% delle presenze. A differenza di quanto si osserva a livello nazionale, dove le presenze turistiche straniere in tutte le tipologie ricettive sono solo pochi punti percentuali inferiori a quelle italiane, minore incidenza hanno, quindi, in regione i movimenti turistici degli stranieri. Una nota fortemente positiva viene dalla durata della permanenza media, che in Abruzzo è per gli italiani di 4,5 giorni e per gli stranieri di 5,2 giorni, valori entrambi superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 3,6 e 3,7 giorni).

Rispetto al 2012, si osserva una contrazione delle presenze turistiche in regione del -4,3%, superiore a quel-



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

la media nazionale (-1,0%). Tale flessione ha interessato principalmente la componente alberghiera (-5,4%) e in modo meno pesante la extralberghiera (-2,1%).

La componente straniera riporta una contrazione superiore di quella nazionale (-4,9% contro -4,2%) causata da una maggior calo delle presenze alberghiere.

Relativamente al 2013 la provincia che fa registrare i migliori risultati è Teramo, con 508.057 arrivi (33,6% del totale regionale), 3.541.546 presenze (51,0%) e una durata media dei soggiorni di 7 giorni. Seguono L'Aquila, che conta rispettivamente 407.929 arrivi (27,0%) e 1.250.456 presenze (18,0%) per una presenza media di 3,1 giorni, Pescara con 306.490 turisti (20,3%), 1.044.164 presenze (15,0%) e soggiorni medi di 3,4 giorni e Chieti con 288.736. arrivi (19,1%), 1.102.073 presenze (15,9%) e permanenze di 3,8 giorni. Importante è, quindi, il contributo della provincia di Teramo, area a forte vocazione balneare, sulla quantità dei flussi turistici e, soprattutto sulla durata dei soggiorni; non trascurabile l'apporto dell'Aquila, area a vocazione montana, sugli arrivi, che non producono, però, ricadute di pari livello in termini di presenze e, quindi, di permanenze, probabilmente per un'offerta turistica non ancora in grado di incentivare, al di là delle settimane bianche, soggiorni di maggiore durata. Minor peso hanno sul turismo regionale Pescara e Chieti, con un'offerta, orientata, oltre che alla balneazione, la prima ad un turismo d'affari caratterizzato da permanenze medie di 2 o 3 giorni, e la seconda ad un turismo collinare e montano non ancora del tutto compiutamente organizzato.

Pescara mostra la maggiore incidenza degli arrivi e presenze alberghieri (rispettivamente 95,2% e 93,3%), Teramo di quelli extralberghieri (32,0% e 46,4%). L'Aquila e Chieti presentano entrambe un'incidenza dell'82% degli arrivi e del 18% delle presenze nelle strutture alberghiere. La lettura di questi dati consente di comprendere le diverse vocazioni turistiche dei territori: Pescara, con una forte propensione al turismo congressuale e d'affari, si connota per una domanda caratterizzata da soggiorni alberghieri della durata media di 3,3 giorni. (permanenza extralberghiera: 4,8 giorni). Teramo, al contrario, attrae un turismo balneare, avente come target principale le famiglie, le quali tendono a prediligere strutture meno costose per avere la possibilità di vacanze di maggiore durata (permanenza media: extralberghiera: 10,1 giorni; alberghiera: 5,5 giorni).

Anche nel caso della provincia di Chieti, area caratterizzata da una lunga zona costiera, pare applicabile la logica che spinge una quota di turisti a preferire per i propri soggiorni balneari strutture complementari pur di fare vacanze più lunghe: la permanenza extralberghiera è infatti particolarmente elevata (8,2 giorni), quella alberghiera (2,9 giorni), al contrario, al di sotto della media regionale. L'Aquila presenta permanenze medie assai basse e uguali per entrambe le tipologie ricettive (3,1 giorni), a testimonianza del fatto che il turismo montano, sia estivo che invernale, è di più breve durata.

La provincia di Pescara, per la sua inclinazione ad essere sede di congressi, convegni e meeting di livello anche internazionale, fa osservare la maggiore incidenza di turisti stranieri (arrivi: 15,5%; presenze:

17,5%), seguono Teramo (arrivi: 14,4%; presenze: 15,9%), Chieti (arrivi: 12,9%; presenze: 11,3%) e L'Aquila (arrivi: 7,5%; presenze: 8,8%). Particolarmente lunga la permanenza media degli stranieri a Teramo (7,7 giorni), meta principalmente di turismo balneare. Nel resto della regione la durata dei soggiorni dei cittadini non italiani varia dai 3,3 giorni di Chieti ai 3,9 giorni di Pescara.

In tutte le province, eccezion fatta per L'Aquila, la contrazione annua della componente alberghiera è stata più pesante di quella extralberghiera. L'andamento globale è risultato ovunque in calo, con una flessione peggiore in quella di Pescara (-6,0%) e meno pesante in quella dell'Aquila (-2,9%).

Per quanto riguarda la variazione su base annua delle presenze turistiche italiane e straniere, si osserva che nelle province dell'Aquila e Teramo la contrazione delle prime è superiore a quella delle seconde. A Pescara, al contrario, la diminuzione della componente straniera arriva a sfiorare il -20% ed è più consistente di quella della componente italiana (-2,5%). Solo la provincia di Chieti mette a segno un incremento della presenza di turisti provenienti da altri paesi (+3,7%).

I dati forniti dalla Banca d'Italia evidenziano che tra il 2013 e il 2014 il numero di viaggiatori¹ stranieri in Abruzzo è diminuito del -4,8% (Italia: +2,2%), passando da 335 mila a 319 mila unità, pari allo 0,3% del totale degli stranieri in Italia. La spesa da essi sostenuta, 191 milioni di euro, che corrisponde allo 0,6% del totale nazionale, è in calo del -5,4% rispetto all'anno precedente (Italia: +3,3%). Tale andamento negativo è fortemente influenzato dalla diminuzione del 7,0% del numero dei pernottamenti (3.015 mila pari allo 0,9% del totale nazionale) (Italia: +0,5%).

I viaggiatori abruzzesi all'estero, che nel 2014 sono stati 467 mila pari allo 0,8% dei viaggiatori italiani all'estero, hanno fatto registrare un incremento rispetto al 2013 del 2,0% (Italia: +4,2%). La spesa sostenuta, 403 milioni di euro, 51 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente (+14,5%; Italia: +5,6%), costituisce l'1,9% del totale nazionale. Nel 2014 il numero di pernottamenti di abruzzesi all'estero, 6.743 mila contro i 5.737 del 2013, vede un incremento su base annua assai più consistente di quello medio nazionale (Abruzzo: +17,5%; Italia: +2,6%).

Il saldo tra le spese dei viaggiatori abruzzesi all'estero e quelle dei viaggiatori stranieri in regione passa tra il 2013 e il 2014 da -150 a -212 milioni di euro (-41,3%).

La provincia che nel 2014 ha accolto il maggior numero di visitatori stranieri è Pescara (144 mila pari al 45,1% del totale regionale), L'Aquila e Chieti ne hanno ospitati rispettivamente 65 mila (20,4%) e 62 mila (19,4%), Teramo 48 mila (15,0%). Nel confronto con l'anno precedente solo Chieti mette a segno incrementi del numero di visitatori stranieri (+29,2%), di pernottamenti (+59,8%) e della spesa da essi sostenuta (+50,0%); negative, al contrario, nelle altre province sono le variazioni del numero di viaggiatori (Pescara: -13,8%; Teramo: -7,7%; L'Aquila: -3,0%), di pernottamenti (L'Aquila: -20,0%; Pescara: -15,5%; Teramo: -4,8%;) e della spesa (Teramo: -15,8%; L'Aquila: -13,0%; Pescara: -11,2%).

Il 40,0% e il 29,6% dei viaggiatori abruzzesi all'estero provengono rispettivamente da Pescara e da Chieti, province che mostrano un aumento su base annua rispettivamente del +10,0% e del +23,2%. Minore l'incidenza sul totale regionale dei viaggiatori teramani (16,3%) e aquilani (14,1%), entrambi in calo rispetto al 2013 (-18,5% e -19,1%). In forte aumento il numero di pernottamenti all'estero degli aquilani (+46,7%), con ricadute di consistenza più modesta sulla spesa (+5,1%), dei chietini (+35,0%) e dei pescaresi (+7,0%) che, al contrario, fanno registrare entrambi aumenti della spesa di intensità superiore (+49,4% e +8,5%). I viaggiatori provenienti dalla provincia di Teramo mostrano contrazioni sia in termini di numero di pernottamenti (-7,4%) che di spesa (-4,3%).

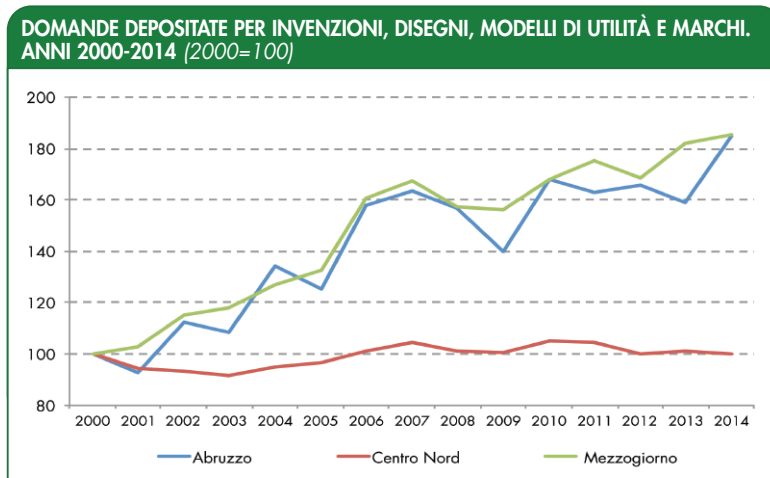
In tutte le province tale saldo assume valori negativi (Chieti: -88 milioni di euro; Pescara: -75 milioni; Teramo: -35 milioni; L'Aquila: -15 milioni) e fa registrare un decremento su base annua (L'Aquila: -200,0%; Chieti: -49,2%; Pescara: -41,4%; Teramo -9,4%).

¹ Il concetto di viaggiatore non coincide con quello di turista, ad esempio tra i viaggiatori sono inclusi i lavoratori stagionali e frontalieri, nel calcolo delle variabili di spesa e nel computo delle variabili "fisiche" (numero di viaggiatori e numero di pernottamenti).

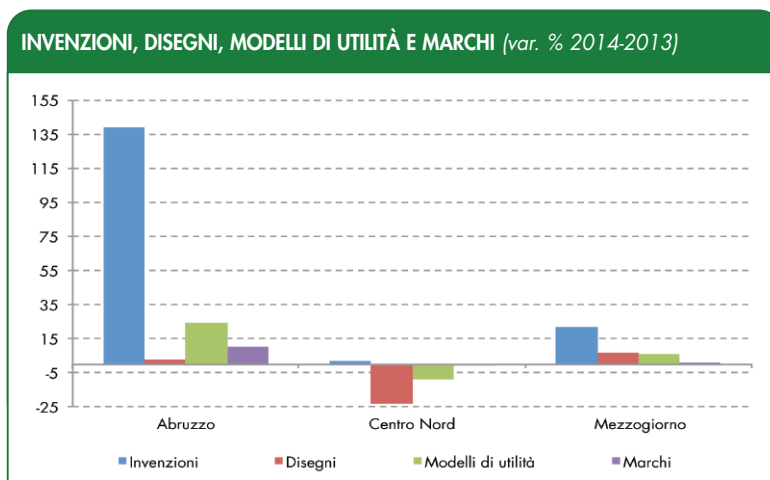
8. INNOVAZIONE

La capacità delle aziende abruzzesi di valorizzare economicamente la loro attività di ricerca può essere analizzata attraverso i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico riguardanti le domande depositate per invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi. Nel 2014 le domande totali depositate sono state 978 (138 in più rispetto all'anno precedente). In particolare, sono risultate in sensibile crescita le domande per invenzioni (più che raddoppiate rispetto al 2013) e quelle relative ai modelli di utilità. La dinamica del Centro Nord, che all'inizio degli anni duemila assorbiva oltre i 90% delle domande complessivamente presentate in Italia, è stata negativa. È di qualche interesse osservare il profilo temporale di questo indicatore dell'innovazione: a partire dai primi anni del decennio scorso, infatti, il divario che interessava le regioni meridionali si è notevolmente ridotto (tra il 2000 ed il 2014 la quota del Mezzogiorno è passata dall'8% al 14% del totale nazionale).

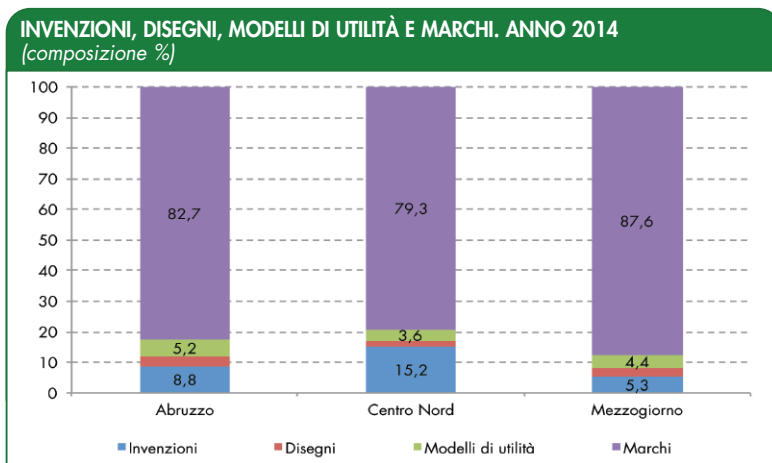
Pescara e Chieti assorbono insieme oltre due terzi delle domande presentate in Abruzzo, segue Teramo con il 19% e L'Aquila con il 15% del totale. Complessivamente, tra il 2000 ed il 2014 la quota dell'Abruzzo sul totale nazionale è cresciuta leggermente (passando dallo 0,8% del 2000 all'1,4% del 2014), tuttavia nel periodo considerato si sono verificati mutamenti molto significativi nella composizione territoriale del fenomeno. Nei primi anni duemila la provincia di Pescara esprimeva da sola oltre la metà delle domande per invenzioni ed altro ma negli anni successivi il suo peso si è progressivamente ridotto a favore di Chieti, la cui quota sul totale regionale è praticamente raddoppiata, e L'Aquila il cui peso è cresciuto di quattro punti percentuali nel periodo in esame, mentre Teramo ha mostrato un lieve ridimensionamento.



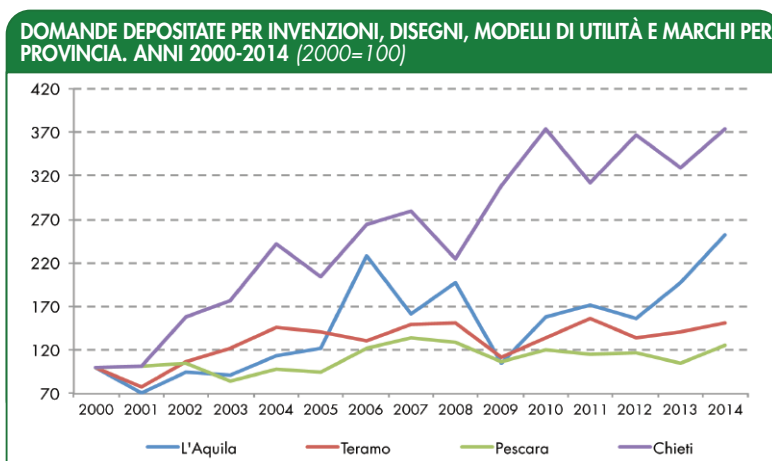
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico



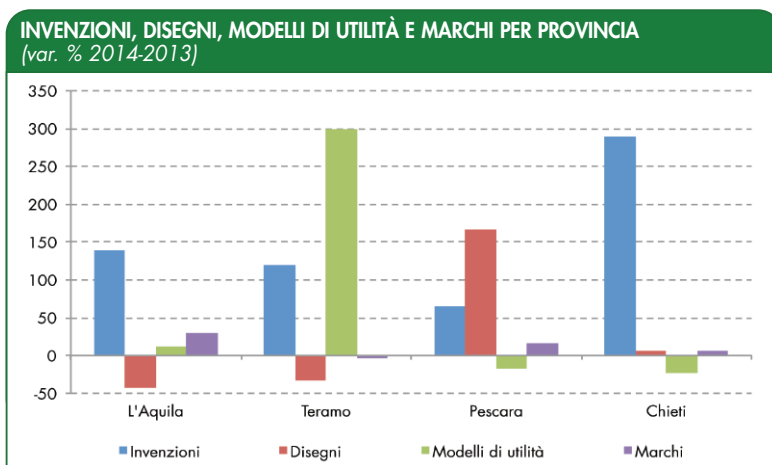
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico



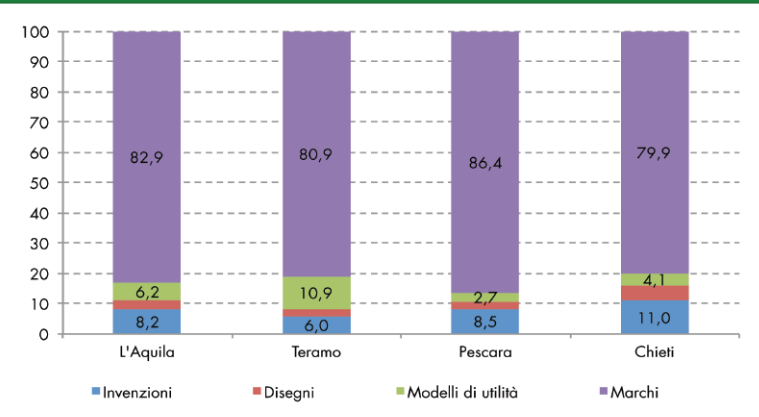
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Un altro aspetto particolarmente interessante è rappresentato dalla diffusione degli investimenti in prodotti e tecnologie green. A questo proposito le imprese che hanno investito o programmato di investire nel periodo 2008-2014 sono state in Abruzzo 8.670 corrispondenti al 23% del totale delle imprese, valore leggermente superiore a quella delle regioni centro-settentrionali. Gli investimenti hanno riguardato per lo più la riduzione dei consumi di materie prime ed energia (82% del totale) ed in misura inferiore le azioni volte a migliorare la sostenibilità del processo produttivo.

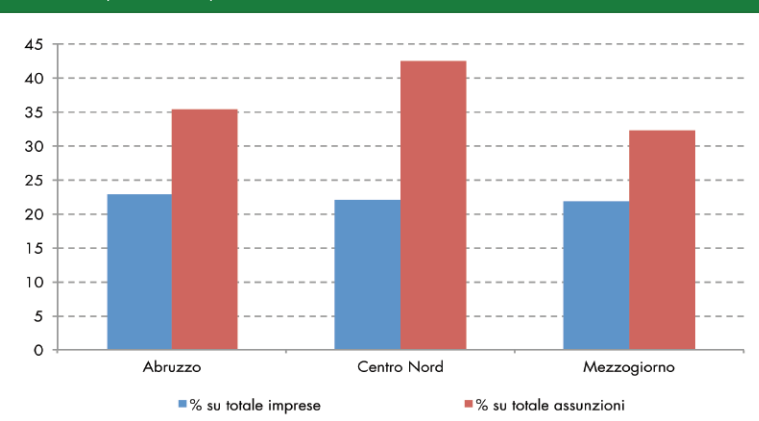
INVENZIONI, DISEGNI, MODELLI DI UTILITÀ E MARCHI PER PROVINCIA. ANNO 2014
(composizione %)



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico

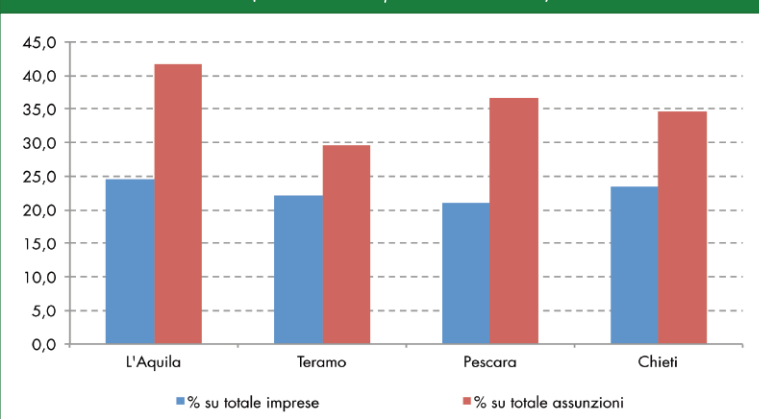
L'analisi provinciale non consente di individuare particolari specificità. La propensione ad investire in prodotti e tecnologie con finalità di risparmio energetico e rispetto ambientale risulta infatti diffusa in maniera abbastanza omogenea tra le province abruzzesi sia sotto il profilo delle imprese che di quello relativo all'offerta di lavoro.

IMPRESE CHE HANNO INVESTITO O PROGRAMMATO DI INVESTIRE IN PRODOTTI E TECNOLOGIE GREEN TRA IL 2008 E IL 2014 E RELATIVE ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL 2014 (% sul totale)



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

IMPRESE CHE HANNO INVESTITO O PROGRAMMATO DI INVESTIRE IN PRODOTTI E TECNOLOGIE GREEN TRA IL 2008 E IL 2014 E RELATIVE ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL 2014 PER PROVINCIA (% sul totale imprese e assunzioni)



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

9. MERCATO DEL LAVORO

9.1 La dinamica del mercato del lavoro

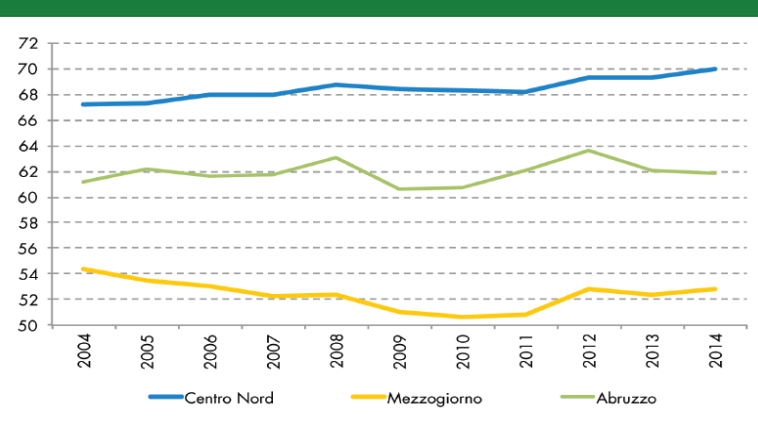
Nel 2014 in Abruzzo le **forze di lavoro** ammontano a 544 mila unità, circa 4 mila in meno rispetto al 2013 (14 mila in più rispetto al 2007). In termini percentuali, la regione ha fatto segnare una lieve contrazione (-0,6%) in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (1%) e a quello delle principali circoscrizioni.

FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI (migliaia)									
	Occupati			Persone in cerca di occupazione			Forze di lavoro		
	2007	2013	2014	2007	2013	2014	2007	2013	2014
Italia	22.894	22.191	22.279	1.481	3.069	3.236	24.375	25.259	25.515
Centro Nord	16.428	16.289	16.423	685	1.622	1.710	17.113	17.911	18.133
Mezzogiorno	6.466	5.901	5.856	796	1.447	1.526	7.263	7.348	7.382
Abruzzo	498	486	476	33	62	68	530	548	544
L'Aquila	116	112	107	10	16	17	126	128	124
Teramo	119	118	115	7	11	14	126	129	129
Pescara	112	117	113	7	15	16	119	132	129
Chieti	150	139	142	9	19	21	159	158	162

La dinamica delle **forze di lavoro** è scaturita da andamenti contrastanti delle sue componenti, occupati e persone in cerca di occupazione. In Abruzzo, gli occupati si sono ridotti di circa 10 mila unità rispetto al 2013, passando da 486 a 476 mila (quasi 22 mila unità in meno rispetto al 2007), con una flessione in termini relativi del -2%, pari al doppio di quella fatta registrare dall'intera circoscrizione meridionale (-0,8%). Le persone in cerca di occupazione, passate da 62 mila a 68 mila, sono invece cresciute (11%) ad un tasso doppio di quello del resto del paese (5,5%). È da sottolineare che in tutte le aree del paese le persone in cerca di occupazione sono più che raddoppiate dal 2007 ad oggi (in particolare, nelle regioni centro settentrionali il numero degli inoccupati è pari a 2,5 volte il livello di sette anni fa).

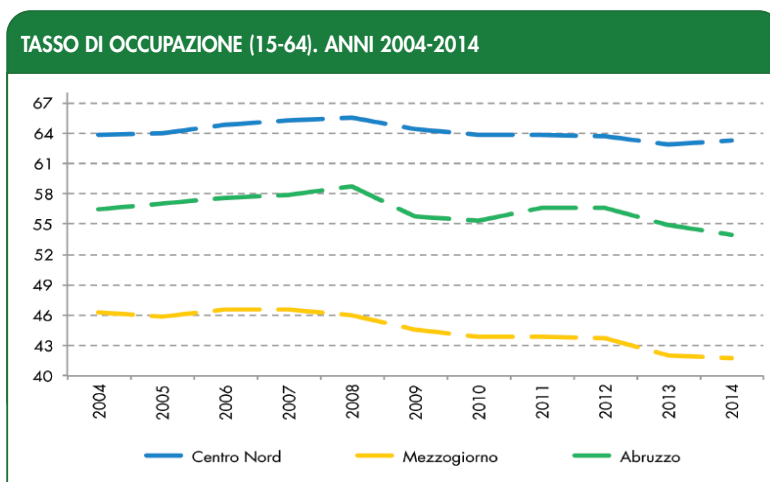
Il tasso di attività (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) in regione ha mostrato un lieve decremento rispetto al 2013 attestandosi al 61,9% (la media italiana è del 63,9%). Il divario con le regioni del Centro Nord nell'ultimo decennio è stato costante (sei punti percentuali circa) fino alla fine degli anni duemila; dopo un primo significativo allontanamento dai livelli precedenti nel biennio 2009-2010 il differenziale ha accennato a ridursi per poi riprendere una fase discendente negli ultimi anni.

TASSO DI ATTIVITÀ (15-64) ANNI 2004-2014



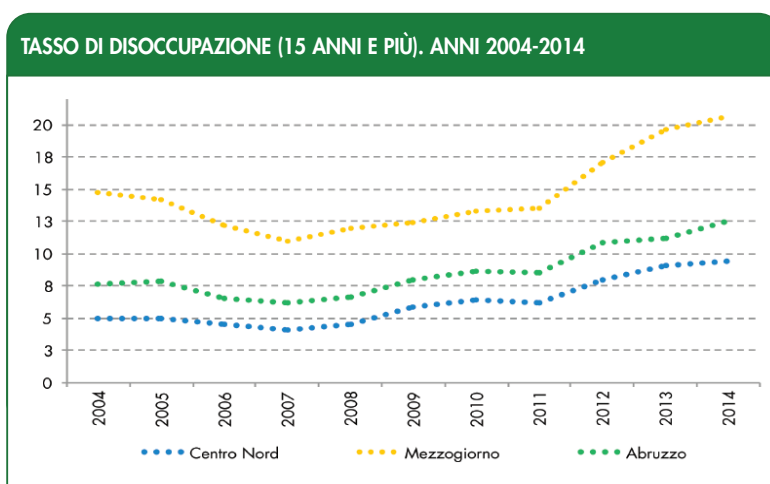
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

Il decremento degli occupati si è tradotto in una flessione di un punto percentuale del tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni), che l'anno scorso si è attestato sul 53,9%, quasi dieci punti percentuali in meno rispetto alle regioni centro settentrionali con le quali il divario è tornato ad allargarsi sensibilmente.



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

Il tasso di **disoccupazione** si è attestato nel 2014 sul 12,6%, in peggioramento di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Italia: dal 9,1% al 9,4%). Il profilo temporale seguito dal tasso di disoccupazione abruzzese è più simile a quello delle regioni centro settentrionali con un progressivo innalzamento a partire dal 2009 che ha riportato l'Abruzzo su livelli prossimi a quelli raggiunti alla fine degli anni novanta. Nelle restanti regioni meridionali l'innalzamento della disoccupazione è stato più repentino a partire dal 2012 e, nonostante l'attenuazione nella fase più recente, nel 2014 risulta aver interessato oltre un quinto della popolazione con più di quindici anni.

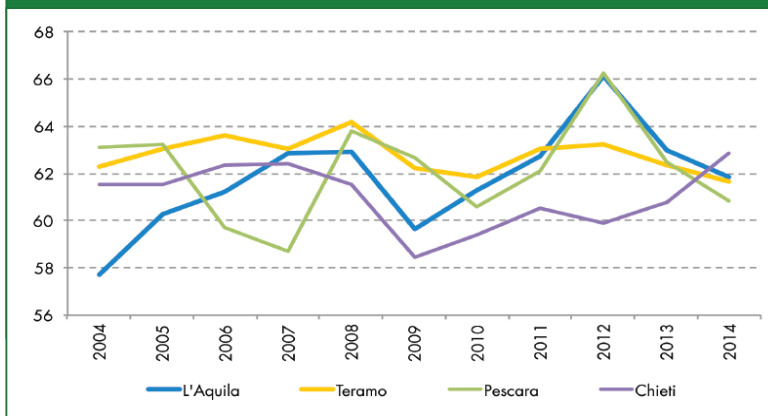


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

La seppur lieve contrazione delle forze di lavoro registrata in Abruzzo in è frutto di andamenti piuttosto differenziati da parte delle ripartizioni provinciali. A L'Aquila (-2,5%) e Pescara (-2,7%) si è verificata una flessione della partecipazione al mercato del lavoro assai più marcata della media regionale (-0,6%). Tale flessione è stata parzialmente controbilanciata dall'espansione delle forze di lavoro a Chieti mentre nella provincia teramana il quadro è rimasto sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente. Anche l'analisi delle singole componenti sottostanti degli occupati e delle persone in cerca di occupazio-

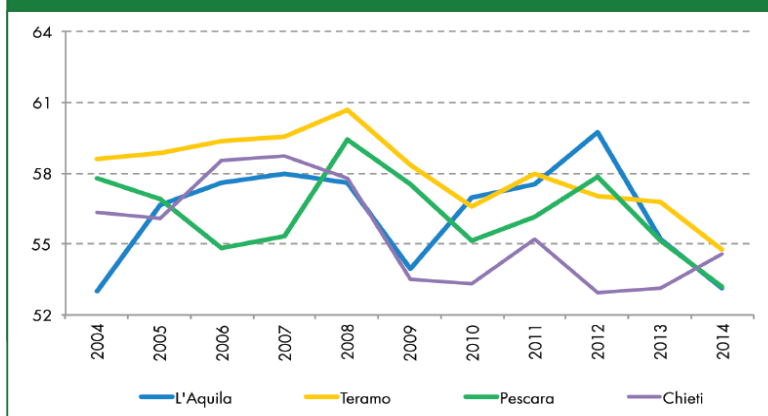
ne indica movimenti del mercato del lavoro locale piuttosto differenziati: il numero degli occupati, fatta eccezione per la provincia di Chieti che ha mostrato una dinamica particolarmente vivace (1,8%), decresce in maniera diffusa nelle restanti province con intensità assai più marcata rispetto anche al resto del Mezzogiorno, raggiungendo un risultato particolarmente negativo a L'Aquila (-4,5%). Quest'ultima provincia e in misura ancora maggiore Teramo sono invece interessate da un evidente balzo in avanti delle persone in cerca di occupazione. Questi andamenti si riflettono sia nei tassi di occupazione che in quelli di disoccupazione. Sotto il profilo dell'occupazione Chieti è l'unica provincia a mostrare un andamento positivo, percepibile già dai dati del 2013, in controtendenza rispetto alla media delle altre province. È interessante osservare il profilo temporale dell'occupazione nel decennio 2004-2014 con Teramo mantenersi per circa metà del periodo considerato, su livelli superiori a quelli delle altre province per poi cominciare una tendenza decrescente che perdura nel 2014 (con una perdita complessiva di circa quattro punti percentuali rispetto al 2004). Anche Chieti mostra una dinamica piuttosto sostenuta fino al 2007 per subire tra il 2008 ed il 2009 una battuta d'arresto considerevole che la porta ai livelli più bassi della regione dai quali sembra aver avviato un graduale percorso di recupero. L'Aquila e Pescara mostrano una maggiore variabilità. In particolare, la provincia aquilana ha un profilo analogo a quello di Chieti fino al 2009 ma da questo momento se ne distacca in parte per la diversa struttura economica che caratterizza le due province in parte per il ruolo che le costruzioni hanno nel processo di ricostruzione che interessa L'Aquila.

TASSO DI ATTIVITÀ PER PROVINCIA (15-64). ANNI 2004-2014

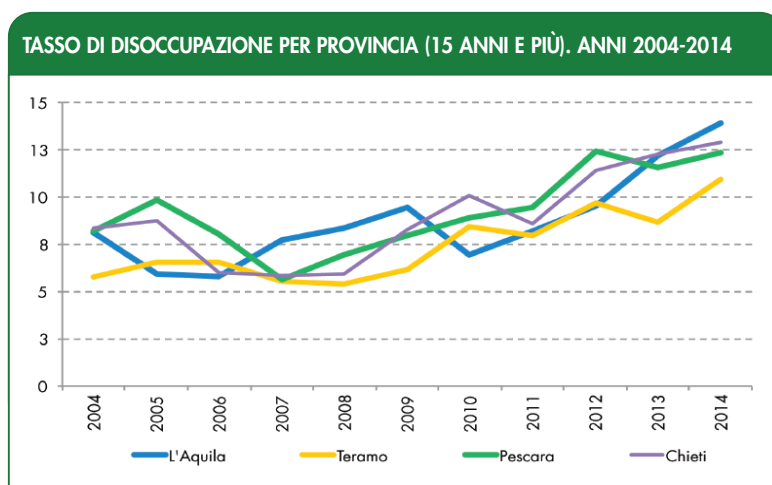


Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

TASSO DI OCCUPAZIONE PER PROVINCIA (15-64). ANNI 2004-2014



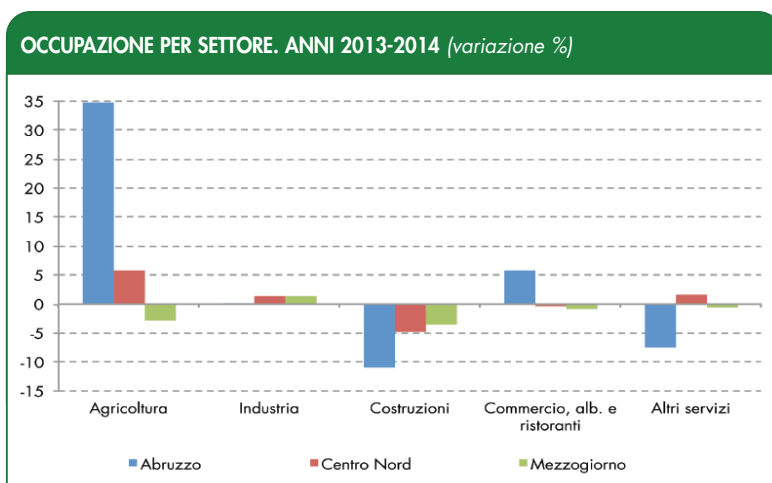
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

9.2 Le caratteristiche dell'occupazione

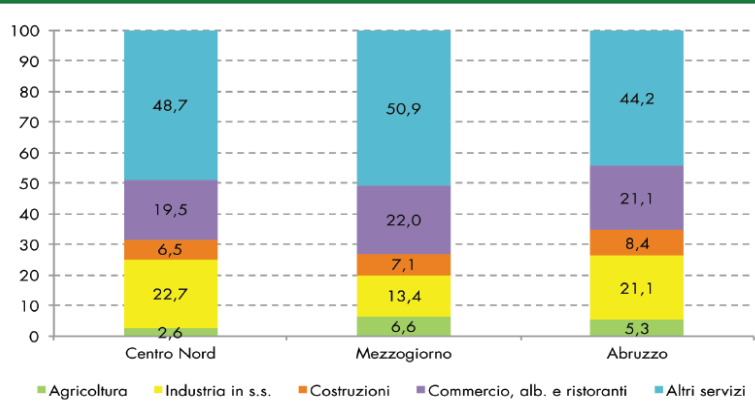
Nel 2014 la popolazione occupata in Abruzzo è diminuita di 10 mila unità rispetto all'anno precedente toccando 476 mila unità complessive. Sotto il profilo settoriale, la perdita dei posti di lavoro si è concentrata nel settore delle costruzioni e nella componente del terziario genericamente denominata "altri servizi" (oltre 22 mila occupati in meno complessivamente). Questi andamenti sono stati in parte compensati dai buoni risultati ottenuti in agricoltura e nelle attività commerciali (circa 6 mila addetti in più rispettivamente). Il numero degli occupati nell'industria in senso stretto è rimasto sostanzialmente stazionario. Osservando la composizione settoriale dell'occupazione nel 2014 l'Abruzzo si distingue alle regioni meridionali per una presenza maggiore di occupazione industriale (in linea con il Centro Nord) e da una minore presenza relativa di occupati nei servizi residuali.



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

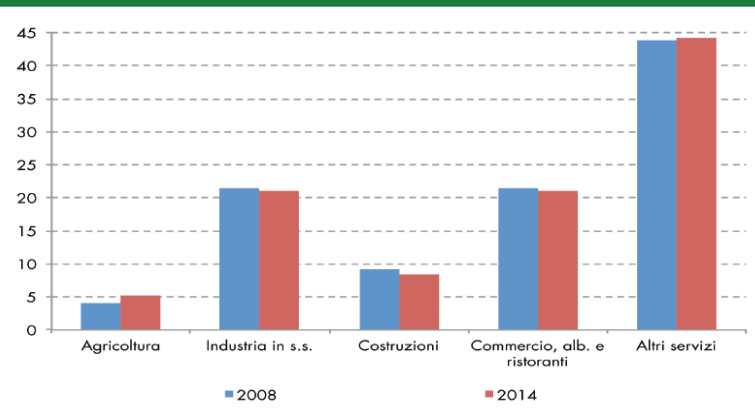
A livello settoriale il buon andamento della provincia di Chieti è attribuibile al forte incremento sia dell'occupazione manifatturiera sia di quella connessa alle attività commerciali e della ristorazione che sono aumentate, rispettivamente, di 4 mila e 7 mila unità rispetto all'anno precedente. In questa provincia anche gli addetti all'agricoltura sono risultati in crescita anche se in misura meno accentuata rispetto alle restanti aree regionali (in particolare la provincia di Teramo in cui gli occupati agricoli sono quasi raddoppiati rispetto al 2013). Le altre province hanno mostrato, seppur con intensità diverse, andamenti simili a livello settoriale, con perdite vistose che hanno riguardato in maniera diffusa soprattutto le costruzioni e l'industria in senso stretto (in particolare Teramo e Pescara). In controtendenza rispetto alle altre province L'Aquila perde posi-

OCCUPAZIONE PER SETTORE. ANNO 2014 (composizione %)



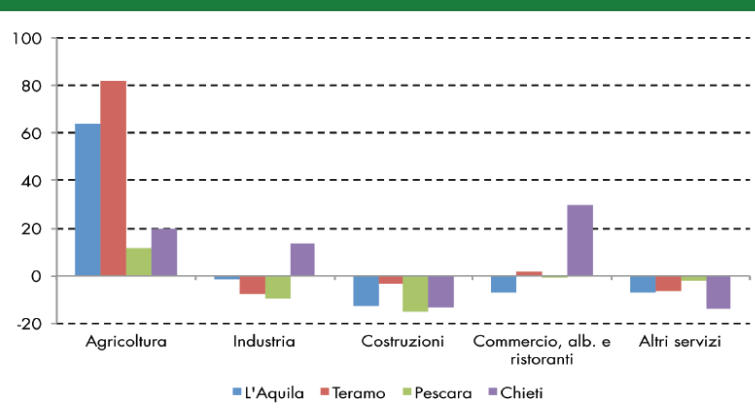
Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

OCCUPAZIONE PER SETTORE. ANNI 2008-2014 (quote %)



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

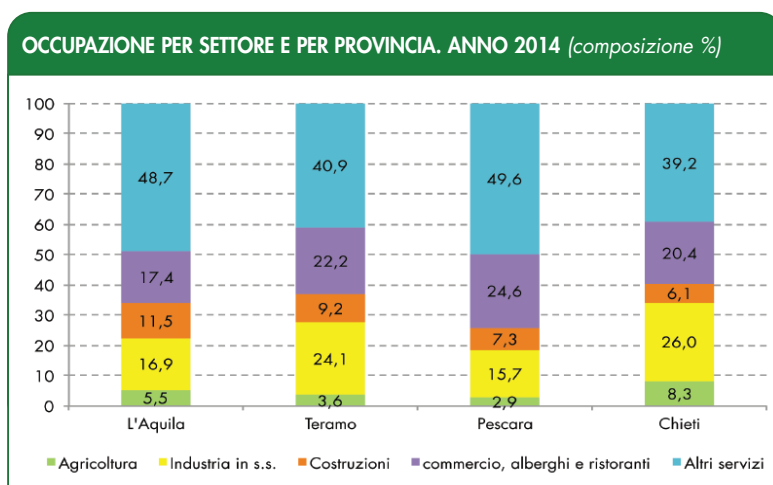
OCCUPAZIONE PER SETTORE E PER PROVINCIA (VARIAZIONE % 2013-2014)



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

zioni importanti nel commercio ma anche negli "altri servizi".

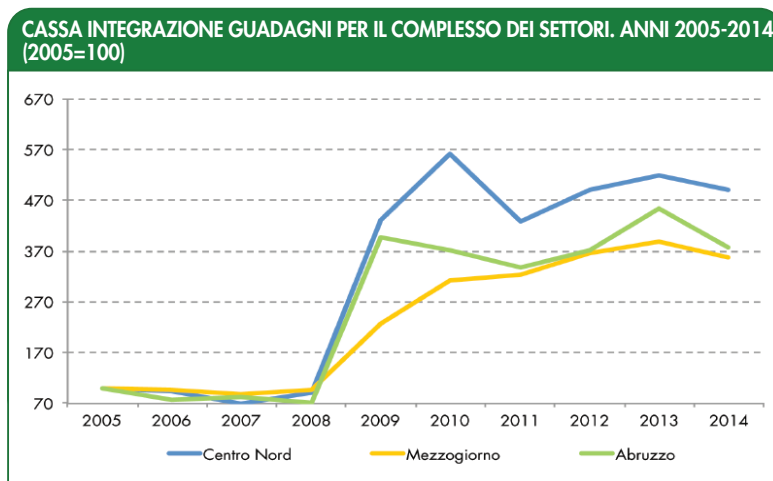
Il modello di specializzazione dell'economia abruzzese viene sostanzialmente confermato nelle sue linee essenziali con Pescara dove sono relativamente più concentrate attività di servizi commerciali, Chieti e Teramo con indici superiori alle altre province nelle attività manifatturiere mentre L'Aquila conserva un primato piuttosto netto nell'edilizia.



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Istat

9.3 La cassa integrazione

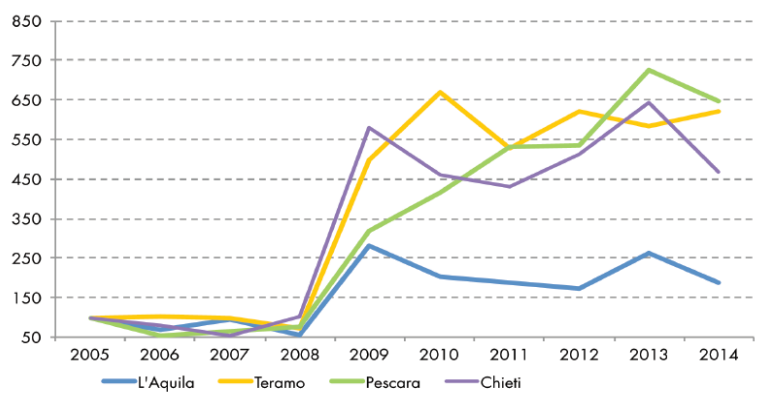
Nel 2014 il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni erogate è tornato a scendere dopo una fase quasi sempre ascendente avviatasi nel 2009. Il livello complessivo delle ore concesse resta sempre molto elevato (cinque volte quello del 2008 nelle regioni centro settentrionali, 4 volte in quelle meridionali).



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati INPS

Nelle province abruzzesi si è riscontrato un andamento in linea con quello medio del paese con l'eccezione di Teramo, in cui si è assistito ad un rimbalzo positivo sia pure di lieve entità (determinato dalla forte crescita degli interventi in gestione straordinaria). Teramo e Chieti restano le province che assorbono il maggior numero di ore di cassa integrazione, rispettivamente il 33% ed il 29%.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER IL COMPLESSO DEI SETTORI PER PROVINCIA. ANNI 2005-2014 (2005=100)



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati INPS

10. POPOLAZIONE

La popolazione abruzzese, costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale, al 31 dicembre 2013 è composta da 1.333.939 residenti, pari al 2,2% e al 6,4% rispettivamente del totale nazionale e del Mezzogiorno. La densità abitativa media è 123,9 ab./kmq. Le donne sono 685.229 (51,4 % del totale dei residenti), i minori 207.891 (15,6% contro il 16,7% dell'Italia e il 17,6% del Mezzogiorno).

Gli stranieri residenti sono, alla fine del 2013, 84.285, pari al 11,7% degli stranieri presenti in Italia e al 6,3% della popolazione residente in Abruzzo (Italia: 8,1%). Essi sono per il 54,7% donne (Italia: 52,7%) e per il 20,4% minori.

La provincia più popolosa è Chieti con 393.734 abitanti, pari al 29,5% del totale regionale, seguita da Pescara con 322.401 (24,2%), da Teramo con 311.103 (23,3%) e dall'Aquila che ospita 306.701 residenti (23%). Pescara mostra la maggiore densità abitativa (263,2 ab./kmq), l'Aquila la più bassa (60,9 ab./kmq), in posizione intermedia sono Teramo (159,7 ab./kmq) e Chieti (154,0 ab./kmq). Le donne rappresentano una quota tra il 51% e il 52% del totale della popolazione in tutta la regione, i minori, al contrario, presentano forti differenze territoriali: vanno dal 16,3% di Pescara al 14,7% dell'Aquila (Teramo: 15,9%, Chieti: 15,4%).

L'Aquila mostra la maggiore incidenza degli stranieri sul totale della popolazione (7,8%), seguono Teramo (7,5%), Pescara (5,3%) e Chieti (5,0%). Le donne sono il 57,4% degli stranieri residenti a Pescara, il 55,8% a Chieti, il 54,3% a Teramo e il 52,1% all'Aquila. Ferma restando la prevalenza della componente femminile in tutto il territorio abruzzese, si osservano quote di uomini all'Aquila e di donne a Pescara significativamente più elevate della media regionale. Per quanto riguarda l'Aquila, tale dato è probabilmente connesso ai lavori di ricostruzione post sisma, tipicamente maschili, che hanno richiamato in tutta l'area del cratere un gran numero di maestranze, parte delle quali straniere. Relativamente a Pescara, Chieti e Teramo, la netta prevalenza di donne straniere è indicazione del fatto che la presenza di cittadini non italiani non è primariamente connessa alle attività agricole, edili o industriali ma a quelle, prettamente femminili, di assistenza e cura e, nel caso di Pescara, la provincia più terziarizzata della regione, anche al terziario, in particolar modo al commercio.

TASSI DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. ANNO 2013 (val. per mille)								
	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Migratorio interno	Migratorio con l'estero	Migratorio per altri motivi	Migratorio totale	Crescita totale
Italia	8,5	10,0	-1,4	-0,2	3,0	16,8	19,7	18,2
Nord	8,6	10,2	-1,7	1,1	3,3	11,8	16,2	14,6
Centro	8,6	10,4	-1,8	0,9	4,2	29,5	34,6	32,8
Mezzogiorno	8,5	9,4	-0,9	-2,5	1,9	16,2	15,6	14,7
Abruzzo	8,2	10,9	-2,7	-0,3	2,2	17,0	18,9	16,2
L'Aquila	8,0	11,7	-3,6	-0,3	3,4	20,1	23,2	19,5
Teramo	8,4	10,5	-2,1	-0,5	2,1	13,9	15,5	13,4
Pescara	8,6	10,0	-1,4	0,1	2,4	19,8	22,3	20,9
Chieti	7,7	11,3	-3,7	-0,3	1,1	14,9	15,6	12,0

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Rispetto al 2012 i residenti in regione sono cresciuti del +16,2%, incremento inferiore alla media nazionale (+18,2%) e della parte Centrale del Paese (+32,8%) e superiore a quello del Settentrione (+14,6%) e del Mezzogiorno (+14,7%). La popolazione straniera, in particolare, aumenta a livello regionale del +12,5%, assai più che nel complesso delle regioni settentrionali (+9,0%) e meno che nel Centro (+17,8%) e nel Mezzogiorno (+16,6%).

Conformemente a quanto si osserva in tutto il territorio italiano, l'incremento demografico è prodotto da un saldo migratorio positivo (+2.506 persone) che ha più che compensato il decremento della componente naturale (-3.624 residenti). Scendendo nel dettaglio, relativamente al 2013, al pari di ciò che si verifica da anni,

l'aumento è stato prodotto in Abruzzo, come nel resto del paese, da andamenti positivi dei flussi migratori (+18,9‰), in particolare quello che riguarda l'estero (+2,2‰), e negativi della componente naturale (-2,7‰), generati da un tasso di mortalità (+10,9‰) maggiore di quello di natalità (+8,2‰).

Tralasciando il saldo migratorio per altri motivi, che è determinato da rettifiche ed aggiornamenti delle registrazioni anagrafiche e non da effettivi movimenti della popolazione, si osserva che, pur essendo gli spostamenti interni quelli più numerosi in termini assoluti, sono i flussi esteri a determinare in modo più incisivo l'entità della crescita demografica. Rispetto alla media nazionale, la regione mostra una contrazione superiore della componente naturale (-2,7‰ contro -1,4‰) e una minor crescita di quella migratoria (+18,9‰ contro +19,7‰), riconducibile ad un calo lievemente maggiore dei trasferimenti da e per altri comuni (-0,3‰ contro -0,2‰) e ad un più modesto incremento dei movimenti da e per l'estero (+2,2‰ contro +3,0‰).

Tutte le province fanno registrare un incremento demografico; Pescara e L'Aquila presentano il maggior aumento (rispettivamente +20,9‰ e +19,5‰), Teramo e Chieti quello più contenuto (+13,4‰ e +12,0‰). È Pescara a mettere a segno la variazione positiva più consistente della popolazione straniera (+13,9%), seguita a distanza dall'Aquila (+12,7%), Chieti (+12,1%) e Teramo (+11,6%).

In ambito provinciale sono Chieti e L'Aquila, con tassi di natalità più bassi e di mortalità più elevati, a mostrare il peggior andamento della componente naturale (-3,7‰ e 3,6‰), Pescara la contrazione meno accentuata (-1,4‰).

L'Aquila e Pescara fanno registrare incrementi del tasso migratorio totale superiori al 22%, Chieti e Teramo intorno al 16%.

Pescara riporta una variazione annua positiva, sia pur lieve, della componente interna (+0,1%), al contrario delle altre province, che vedono contrazioni nel complesso in linea con la media regionale. Per quanto riguarda, inoltre, i trasferimenti di residenza da e per l'estero, si registrano variazioni positive di tutte le province, con un incremento dell'Aquila decisamente superiore alla media regionale (+3,4‰), e di Chieti ad essa inferiore (1,1‰).

Siamo quindi di fronte ad una realtà nella quale il numero delle nascite è inferiore a quello dei decessi, con conseguente assottigliamento della fascia giovane della popolazione e allargamento di quella anziana, sul quale incide anche l'allungamento della vita media, e nella quale si assiste ad una presenza crescente di residenti provenienti da altri Paesi, portatori di caratteristiche sociali, culturali e demografiche spesso assai diverse da quelle della popolazione autoctona. Diventa importante comprendere l'entità attuale di queste trasformazioni, per prevedere gli esiti futuri che avranno necessariamente, più di quanto attualmente si osserva, ricadute importanti sulla realtà economica.

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. ANNO 2013 (peso % su totale residenti)				
	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre
Italia	13,9	28,6	36,1	21,4
Nord	13,7	27,0	36,7	22,5
Centro	13,4	27,8	36,5	22,4
Mezzogiorno	14,4	31,2	35,0	19,4
Abruzzo	12,9	28,9	36,0	22,2
L'Aquila	12,2	29,2	36,3	22,3
Teramo	13,1	29,3	36,0	21,6
Pescara	13,6	28,5	36,0	21,9
Chieti	12,7	28,7	35,7	23,0

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

I residenti in regione sono per il 12,9% bambini e ragazzi di età compresa tra 0 e 14 anni, percentuale inferiore a tutte le ripartizioni nazionali, per il 28,9% giovani e adulti tra i 15 e i 39 anni, quota superiore a quella del Centro-Nord, per il 36,0% da individui tra i 40 e i 64 anni, presenza superiore a quella del Mezzogiorno, per il 22,2% da anziani di età superiore a 64 anni, percentuale lievemente più bassa delle regioni settentrionali e centrali e superiore alla media del Sud e Isole.

Rispetto al resto del paese, l'Abruzzo, è quindi caratterizzato da una bassa presenza di giovani, da una quota

di residenti in età lavorativa inferiore solo a quella del Mezzogiorno, soprattutto a causa della minore incidenza dei residenti tra i 15 e i 40 anni e del maggior peso della parte "matura" (40-64 anni), e da una percentuale di anziani lievemente inferiore a quella del Centro-Nord e decisamente più alta di quella del Mezzogiorno.

Sono le province dell'Aquila, per la minor incidenza di giovanissimi, e di Chieti, per il maggior peso degli anziani, a mostrare le maggiori criticità sotto il profilo della composizione della popolazione per classi di età. Chieti, inoltre, presenta anche la più bassa quota di popolazione in età attiva. Rispetto alla media regionale, Pescara mostra una minore incidenza di residenti tra i 15 e i 39 anni, Teramo una quota superiore di residenti fino a 39 anni e inferiore di anziani.

Importante, anche se in misura inferiore alla media nazionale e a quella delle regioni centro-settentrionali, il contributo degli stranieri, che rappresentano l'8,7% del totale dei residenti tra 0 e 14 anni (7,9% nel 2012) il 10,3% di quelli tra i 15 e i 39 (9,1% nel 2012), il 5,6% delle persone tra i 40 e i 64 anni (5,0% nel 2012) e l'1,0% delle popolazione oltre i 64 anni (0,9% nel 2012). Gli stranieri nella fascia 0-39 anni, in particolare, rappresentano una risorsa necessaria per la crescita della regione, poiché essi sono quelli che vanno ad ingrossare le fila di quanti hanno fatto appena ingresso nel mondo del lavoro o che vi entreranno nei prossimi anni e vi rimarranno almeno per i prossimi 25 anni. Inoltre, essi sono individui già in età fertile, o che vi entreranno nei prossimi anni, spesso appartenenti a culture con una maggiore propensione a procreare e, per questi motivi, in grado di fornire un apporto fondamentale alla crescita demografica.

L'Aquila e Teramo, che riportano il maggior peso degli stranieri sul totale dei residenti, fanno osservare anche la maggiore incidenza degli stranieri in tutte le fasce di età; Chieti, provincia nella quale la presenza di cittadini di altri paesi rispetto al totale dei residenti è minore, mostra nel complesso i minori pesi anche nelle singole classi di età.

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CITTADINANZA. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. ANNO 2013 (peso % italiani e stranieri su stessa classe di età)										
	0-14 anni		15-39 anni		40-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Italia	88,8	11,2	86,9	13,1	92,9	7,1	99,0	1,0	91,9	8,1
Nord	83,8	16,2	81,9	18,1	91,2	8,8	98,8	1,2	89,4	10,6
Centro	86,7	13,3	82,6	17,4	90,7	9,3	98,6	1,4	89,6	10,4
Mezzogiorno	96,2	3,8	94,8	5,2	96,7	3,3	99,5	0,5	96,6	3,4
Abruzzo	91,3	8,7	89,7	10,3	94,4	5,6	99,0	1,0	93,7	6,3
L'Aquila	88,3	11,7	87,0	13,0	93,5	6,5	99,1	0,9	92,2	7,8
Teramo	89,2	10,8	88,2	11,8	93,4	6,6	98,6	1,4	92,5	7,5
Pescara	94,0	6,0	91,3	8,7	94,9	5,1	99,1	0,9	94,7	5,3
Chieti	93,0	7,0	91,7	8,3	95,6	4,4	99,2	0,8	95,0	5,0

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

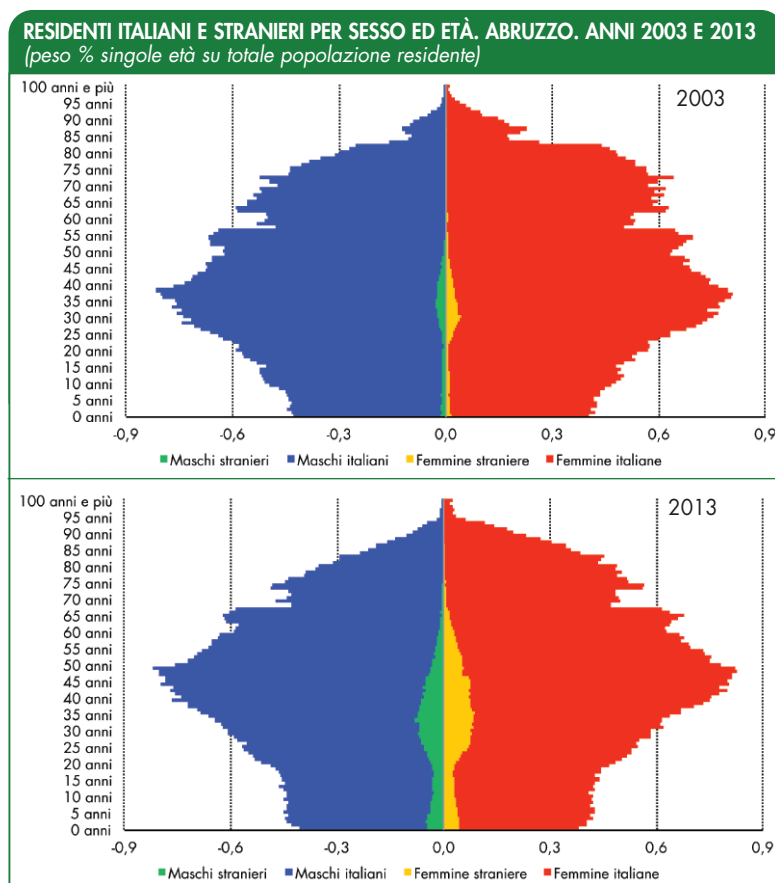
Per comprendere l'entità del doppio fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e dell'incidenza degli stranieri nella trasformazione delle fasce di età, si possono confrontare le piramidi delle età della popolazione abruzzese relative agli anni 2000 e 2013.

La piramide delle età è la rappresentazione grafica della composizione della popolazione per età e, consentendo la valutazione immediata e sincrona delle peculiarità, fornisce un valido strumento per coglierne "a colpo d'occhio" le caratteristiche principali.

La forma ad urna della rappresentazione della popolazione abruzzese che, nel decennio considerato, subisce un restringimento della base (popolazione giovane), un innalzamento della parte più ampia in corrispondenza delle fasce di età superiore e un minor restringimento della parte finale, in corrispondenza delle età più avanzate, è indicativa di una società con tassi di natalità e mortalità decrescenti, nella quale l'età media tende a salire (42,5 anni nel 2003 e 44,7 nel 2013) e la popolazione ad invecchiare e diminuire.

Particolarmente evidente è l'effetto dell'aumento del peso percentuale degli stranieri sul totale dei residenti (le aree verdi e gialle sono nella rappresentazione relativa al 2013 molto più ampie) e dell'impatto che esso pro-

duce sull'articolazione della società abruzzese per classi di età: gli stranieri di ambedue i generi, infatti, ampliano, in modo evidente la parte medio-bassa della piramide, contribuendo in maniera sostanziale a rimpolpare le fila della popolazione giovane, quindi in grado di fornire, ora e in futuro, un valido contributo in termini di crescita demografica e, in particolare, in età attiva, con la capacità, pertanto, di arricchire la regione di forza lavoro.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

70

La rapidità con la quale si stanno verificando questi fenomeni è particolarmente evidente se si mette a confronto la speranza di vita relativa al 2013 con quella del 2003: in Abruzzo la speranza di vita alla nascita è per gli uomini di 79,8 anni (77,9 nel 2003), per le donne di 84,8 (83,3 nel 2003), quella a 65 anni rispettivamente di 18,7 anni (17,2 anni nel 2003) e 22,1 anni (20,8 nel 2003). I valori regionali sono in entrambi gli anni considerati leggermente superiori al Mezzogiorno.

	SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA E A 65 ANNI. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. ANNI 2003 E 2013							
	2003				2013			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	0 anni	65 anni	0 anni	65 anni	0 anni	65 anni	0 anni	65 anni
Italia	77,2	16,8	82,8	20,5	79,8	18,6	84,6	22,0
Nord	77,2	16,7	83,1	20,8	80,2	18,7	85,0	22,3
Centro	77,7	17,0	83,1	20,7	80,0	18,7	84,8	22,1
Mezzogiorno	76,9	16,7	82,1	19,9	79,2	18,2	83,9	21,5
Abruzzo	77,9	17,2	83,3	20,8	79,8	18,7	84,8	22,1
L'Aquila	77,5	17,1	83,1	20,6	79,2	18,4	84,4	22,0
Teramo	77,1	16,4	83,7	21,3	79,8	18,4	84,7	22,1
Pescara	78,7	17,6	83,3	20,9	80,2	18,9	85,4	22,5
Chieti	78,2	17,3	83,2	20,6	79,9	18,7	84,7	22,3

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Gli indicatori strutturali forniscono un valido supporto per comprendere le ripercussioni socio-economiche della struttura per età della popolazione.

L'incremento della popolazione in età anziana, la riduzione di quella in età giovanile, l'aumento della sopravvivenza e il contenimento della fecondità, ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni, hanno fatto sì che la sproporzione tra gli anziani e i giovani abbia assunto proporzioni notevoli.

In regione l'**indice di vecchiaia** (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero di residenti fino ai 14 anni), che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, ha raggiunto nel 2013 quota 172,5 (172,5 over 64enni ogni 100 persone con meno di 15 anni), valore assai più elevato di quello medio nazionale (154,1) e delle singole ripartizioni, in particolare del Mezzogiorno.

L'**indice di dipendenza strutturale** (rapporto percentuale tra popolazione 0-14 anni e 65 anni e oltre e popolazione 15-54 anni) rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva, fornendo una misura, anche se approssimativa, del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro. In Abruzzo per 100 persone in età attiva "gravano" 54,1 individui non ancora (0-14 anni) e non più (65 anni e oltre) in età lavorativa; di questi 19,9 sono giovani con meno di 15 anni (indice di dipendenza strutturale dei giovani) e 34,3 anziani con più di 64 anni (indice di dipendenza strutturale degli anziani). Il valore regionale dell'indice di dipendenza è inferiore a quello medio nazionale e del Centro-Nord, con valori rispetto a quest'ultimo più bassi sia della componente giovanile che di quella anziana, e superiore al Mezzogiorno, nel quale si osservano per ambedue le componenti valori più contenuti.

L'**indice di struttura** (rapporto percentuale tra la popolazione tra i 40 e i 64 anni e quella tra i 15 e i 39 anni) fornisce informazioni sul grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. In tutto il paese la struttura della popolazione in età attiva non è giovane; in regione, in particolare, ogni 100 residenti tra i 15 e i 39 anni ce ne sono 124,4 tra i 40 e i 64 anni, numero leggermente inferiore alla media nazionale (126,0) e intermedio tra il valore più elevato del Centro-Nord e quello più basso del Mezzogiorno.

L'**indice di ricambio** è il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). Esso rappresenta la dinamica di sostituzione sul breve periodo tra quella classe d'età che si avvia verso una situazione di inattività, e quella che entra in una situazione di potenziale attività e, per tale motivo, è di interesse soprattutto congiunturale. La differenza di consistenza della popolazione di queste due fasce di età segnala possibili ripercussioni a breve sulla struttura dell'occupazione. In regione per 100 individui in entrata nel mercato del lavoro ce ne sono 135,4 in uscita. Anche nel caso dell'indice di ricambio, l'Abruzzo registra valori più alti della media nazionale e del Mezzogiorno e inferiori al Centro-Nord.

Sono le province dell'Aquila e di Chieti a mostrare la maggiore incidenza degli anziani sui giovanissimi (rispettivamente 182,6 e 180,9), mentre a Pescara e Teramo si registrano situazioni più in linea con quelle del Centro-Nord (161,3 e 165,0).

L'indice di dipendenza strutturale mostra valori particolarmente elevati a Chieti e Pescara, nella prima soprattutto per l'elevato peso della popolazione anziana, nella seconda di quella giovane. Partendo dal presupposto che la proiezione nel futuro delle due fasce di età "inattive" rappresenta, per quella giovanile una opportunità e per quella anziana una minaccia, non si può far meno di osservare che Chieti e L'Aquila sono sotto questo profilo le province più deboli a causa dell'alta incidenza degli anziani sulla popolazione in età attiva.

E' Pescara a far registrare il più alto indice di struttura (126,3), Teramo il più contenuto (122,7), L'Aquila e Chieti mostrano valori assai vicini alla media regionale.

Particolarmente gravoso è il peso dei residenti "maturi" in età lavorativa su quelli "giovani" nelle province dell'Aquila e Chieti; al contrario Teramo e Pescara presentano valori inferiori non solo alla media regionale ma anche a quella nazionale e del Centro-Nord.

INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. ANNO 2013

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura	Indice di ricambio
Italia	154,1	54,6	21,5	33,1	126,0	126,8
Nord	163,8	56,9	21,6	35,3	136,0	138,0
Centro	166,9	55,6	20,9	34,8	131,2	137,5
Mezzogiorno	134,8	51,0	21,7	29,3	112,0	109,8
Abruzzo	172,5	54,1	19,9	34,3	124,4	135,4
<i>L'Aquila</i>	<i>182,6</i>	<i>52,6</i>	<i>18,6</i>	<i>34,0</i>	<i>124,2</i>	<i>146,5</i>
<i>Teramo</i>	<i>165,0</i>	<i>53,2</i>	<i>20,1</i>	<i>33,1</i>	<i>122,7</i>	<i>125,8</i>
<i>Pescara</i>	<i>161,3</i>	<i>55,0</i>	<i>21,1</i>	<i>34,0</i>	<i>126,3</i>	<i>126,1</i>
<i>Chieti</i>	<i>180,9</i>	<i>55,5</i>	<i>19,7</i>	<i>35,7</i>	<i>124,5</i>	<i>142,6</i>

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Indicazioni meno favorevoli di quelle medie nazionali provengono dal rapporto tra le diverse fasce di età degli stranieri residenti in Abruzzo: sono 19,4 gli individui con più di 64 anni ogni 100 persone tra 0 e 14 anni (Italia: 14,1); i giovanissimi e gli anziani sono rispettivamente 22,5 e 4,4 ogni 100 individui in età lavorativa (Italia: 24,6 e 3,5); il rapporto tra i 15-39enni e i 40-64enni è di 67,2 (Italia: 68,2), e ogni 100 individui tra i 15 e i 19 anni ce ne sono 55,1 tra i 60 e i 64 anni (Italia: 49,8%). Nell'ambito degli stranieri spicca la incidenza superiore a quella che si registra in tutte le ripartizioni nazionali della popolazione anziana (indice di vecchiaia e di dipendenza degli anziani).

È L'Aquila a mostrare i valori più incoraggianti degli indici di vecchiaia, di dipendenza anziani, di struttura e di ricambio, Teramo di quello di dipendenza giovanile. Al contrario, da Pescara provengono le indicazioni nel complesso meno incoraggianti.

INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. ANNO 2013

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura	Indice di ricambio
Italia	14,1	28,1	24,6	3,5	68,2	49,8
Nord	12,4	30,7	27,3	3,4	66,2	45,6
Centro	17,6	25,5	21,7	3,8	70,3	56,5
Mezzogiorno	16,4	22,6	19,4	3,2	72,2	56,6
Abruzzo	19,4	26,8	22,5	4,4	67,2	55,1
<i>L'Aquila</i>	<i>13,8</i>	<i>26,5</i>	<i>23,3</i>	<i>3,2</i>	<i>62,5</i>	<i>41,7</i>
<i>Teramo</i>	<i>20,8</i>	<i>29,2</i>	<i>24,2</i>	<i>5,0</i>	<i>68,2</i>	<i>55,2</i>
<i>Pescara</i>	<i>23,3</i>	<i>23,4</i>	<i>19,0</i>	<i>4,4</i>	<i>73,8</i>	<i>76,7</i>
<i>Chieti</i>	<i>21,8</i>	<i>27,4</i>	<i>22,5</i>	<i>4,9</i>	<i>66,3</i>	<i>55,6</i>

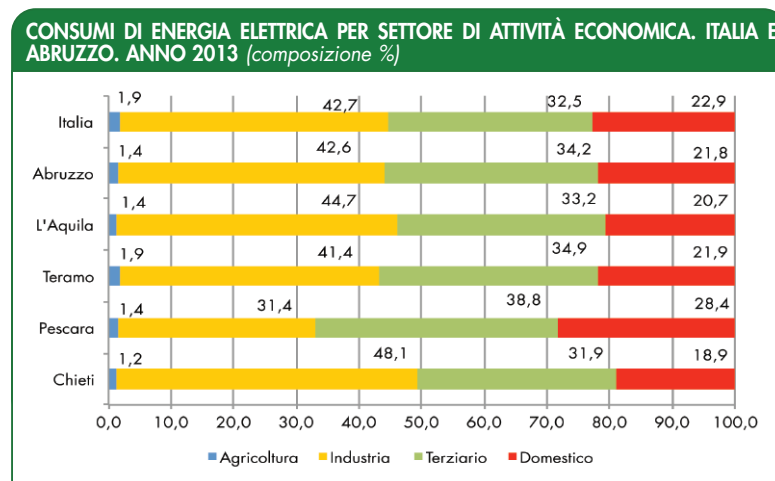
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

L'Abruzzo conferma di essere una regione che invecchia velocemente, nella quale non vivono abbastanza giovani per sostituire gli anziani nel mondo del lavoro, nella quale il carico socio-economico che grava sulle generazioni in età lavorativa è pesantissimo e destinato a crescere. Un positivo apporto in termini di crescita demografica e di "ringiovanimento" della popolazione continua ad essere fornito dalla popolazione straniera. Particolarmente critico il quadro socio-demografico dell'Aquila e di Chieti, provincia quest'ultima sulla quale grava anche una minore incidenza della popolazione straniera, meno pesanti nel complesso le situazioni di Teramo e Pescara.

11. AMBIENTE

Nel 2013 in Abruzzo i **consumi di energia elettrica** sono stati di 6.137 Kwh pari al 2,1% del totale nazionale. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, l'industria ha assorbito il 42,6%, quota analoga a quella nazionale, il terziario, al netto dei consumi FS per trazione, il 34,2%, superiore alla media italiana (32,5%), le utenze domestiche il 21,8%, poco più di un punto percentuale in meno rispetto all'intero paese, l'agricoltura l'1,4% (Italia: 1,9%).

Chieti ha assorbito la maggior quota di consumi regionali (33,7%); seguono L'Aquila (24,1%), Teramo (23,5%) e Pescara (18,7%). I consumi dell'industria in senso lato rappresentano più del 40% dei totali provinciali, eccezion fatta per Pescara, provincia nella quale si attestano su un peso percentuale leggermente più basso, e arrivano a sfiorare il 50% a Chieti; quelli del terziario pesano per il 30% in tutto il territorio regionale e salgono a quasi il 40% a Pescara.



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati Terna

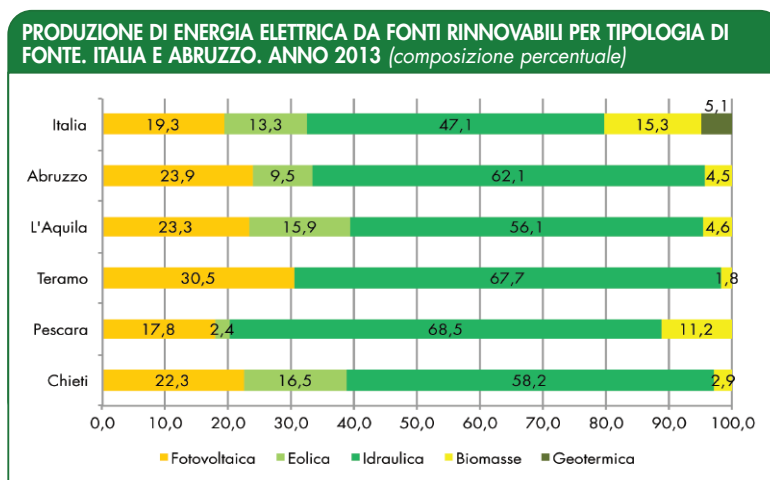
Rispetto all'anno precedente, si rileva una contrazione a livello regionale del -2,2%, inferiore a quella nazionale (-3,5%). Diversamente da quanto si osserva nella media italiana, il settore terziario riporta un incremento (Abruzzo: +0,8%; Italia: -1,5%); al contrario, l'uso domestico registra un calo del -4,7%, superiore a quello del resto del paese (-3,6%), l'agricoltura del -3,9% (Italia: -4,2%), l'industria del -3,2% (Italia: -4,5%).

Al decremento regionale hanno contribuito in misura maggiore i cali dei consumi industriali a Pescara (-8,2%) e all'Aquila (-6,7%), le contrazioni di quelli del terziario a Pescara (-2,9%) e ad uso domestico all'Aquila (-6,7%). Crescono, invece, su base annua i consumi industriali di Chieti (+0,4%) e quelli del terziario in tutte le province tranne che a Pescara (L'Aquila: +2,7%; Teramo: +0,5%; Chieti: +2,3%)

La **produzione di energia da fonti rinnovabili** in regione è stata nel 2013 di 3.414 Gwh, pari al 3,0% della quantità complessivamente prodotta in Italia.

Più della metà proviene da centrali idroelettriche (62,1%), una parte consistente da impianti fotovoltaici (23,9%) e eolici (9,5%), residuale il peso di quella derivante da impianti di biogas (4,5%). Nulla è in regione la produzione di energia da centrali geotermiche, che nella media nazionale rappresenta il 5,1% del totale. Rispetto alla media nazionale assai maggiore è il peso dell'energia di origine idraulica e fotovoltaica, inferiore quello dell'energia derivante dalle biomasse ed eolica.

Fermo restando che le centrali idroelettriche producono più della metà dell'energia in tutto il territorio regionale, particolarmente importante è la quota proveniente da tale fonte a Pescara (68,5%). Al di sopra della media delle altre province anche la produzione di energia fotovoltaica a Teramo, (30,5%), eolica a Chieti (16,5%) e all'Aquila (15,9%) e a biomasse a Pescara. Si rileva infine a Teramo la mancanza di energia di produzione eolica e la bassa incidenza di quella derivante da centrali a biomasse.



Fonte: elaborazione CRESA e Tagliacarne su dati GSE

Nel 2013 in regione risultano immatricolate 846.668 **autoveature**, pari al 2,3% del totale nazionale. Per quanto riguarda la tipologia di omologazione, il parco autoveature regionali è più vecchio di quello medio italiano. Leggermente superiori alla media nazionale sono, infatti, le percentuali di autoveature Euro 0 e 1 (16,0% contro 15,3%), nonché Euro 2 e 3 (38,3% contro 35,6%).

La provincia di Pescara presenta la minore incidenza di vetture con le omologazioni Euro 0-Euro 3 (36,2%), quelle di Chieti e L'Aquila la maggiore (rispettivamente 39,5% e 39,1%).

In Abruzzo nel 2013 sono state prodotte 600 mila tonnellate di **rifiuti urbani**, pari al 2% del totale nazionale, con un calo rispetto all'anno precedente del 4,2% (Italia: -1,3%). La quantità procapite ammonta a 445 kg (-6,2% rispetto al 2012), inferiore ai 487 kg medi italiani. Aumenta la frazione di raccolta differenziata, che in regione passa da 237 a 257 mila tonnellate (Abruzzo: +8,4%; Italia: +4,3%); diminuiscono, inoltre, il numero di discariche (da 9 a 7) e la quantità in esse smaltite (da 118 a 97 mila tonnellate, pari al -21,3%).

Teramo presenta la migliore situazione sotto il profilo della raccolta differenziata, che interessa 78,3 mila tonnellate di rifiuti urbani pari al 52,6% del totale; seguono Chieti (83 mila tonnellate pari al 50,4%), L'Aquila (36,6%) e Pescara (31,0%). Se si considera la quantità di rifiuti procapite è Chieti a presentare il valore più basso (417 kg), Teramo (479 kg) e Pescara (475 kg) i più alti.

L'andamento della provincia dell'Aquila fa registrare un forte miglioramento: i rifiuti urbani prodotti complessivamente (134 mila tonnellate, pari al 22,3% del totale regionale) e procapite (449 kg) diminuiscono rispetto all'anno precedente rispettivamente del -6,1% e -8,6%, la frazione differenziata (49 mila tonnellate) aumenta del 25,8%. Buona anche la situazione della provincia di Teramo, che mostra le più consistenti diminuzioni delle quantità di rifiuti urbani prodotti in totale (-6,1%) e procapite (-8,6%) e il maggior incremento della differenziata del 25,8%.

13^a  GIORNATA
DELL'ECONOMIA

13^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

note

note

13^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

note



13^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA